

SCENNA

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

90
91





SCENA ⁹⁰/₉₁

**Sede legale:**

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922 - info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO**Presidente:**

Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:

Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:

Domenico Santini
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antonioapnigro@teatrodeidiscuroi.com

Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Antonella Pinoli

via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Membri supplenti:

Alfred Holzner
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI**Direttore:**

Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
ciprianiflavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuilt_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	IL TEATRO COME FORMA D'ARTE AUTENTICA	26
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE PRESENTE ED UN PO' DI FUTURO	4	CHI È DI SCENA A SCUOLA	
ASSEMBLEA NAZIONALE UILT CATTOLICA 18-19-20 MAGGIO WALDORF PALACE HOTEL	6	▶ L'INSERTO: LE LINEE GUIDA DEL TEATRO EDUCATIVO: ESPERIENZE A CONFRONTO CINQUE PER MILLE	
CORTI IN ASSEMBLEA [BECKETT] SALONE SNAPORAZ	8	ANIMA MUNDI LA DRAMMATURGIA DELLE DONNE	27
PAGINE PER LA SCENA AUTORI DRAMMATICI O SCRITTORI PER LA SCENA	10	NEL MONDO	28
GMT 2018	13	FESTIVAL DI AGADIR IN MAROCCO WORKSHOP: NÉ NOI, NÉ GLI ALTRI	
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO 5 MESSAGGI INTERNAZIONALI		ARTISTICA...MENTE 20 ANNI IN COMPAGNIA	30
L'ARTE DELL'ERRORE UN CONVEGNO ARTISTICA-MENTE 2018	18	L'OPINIONE	32
IL TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE TEATRO IN SARDEGNA	22	FALCONE E BORSELLINO STORIA DI UN DIALOGO	34
		ATTIVITÀ NELLE REGIONI SELEZIONI PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT NOTIZIE • SPETTACOLI LABORATORI • FESTIVAL	36

SCENA n. 90 / 91
4° trimestre 2017 - 1° trimestre 2018
finito di impaginare il 5 maggio 2018
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Lauro Antoniucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro, Federica Carteri, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzo, Ermanno Gioacchini, Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli

Collaboratori:
Daniela Ariano, Cristiano Arni, Andrea Jeva, Ombretta De Biase, Giorgio Maggi, Laura Nardi, Anna Maria Pisanti, Francesca Rossi Lunich

Consulenza fotografica: Davide Curatolo
Editing: Daniele Cipriani

Direzione:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa:
Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00
Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

DI STEFANIA ZUCCARI

CI VUOLE MOLTO TEMPO PER DIVENTARE GIOVANI

[PABLO PICASSO]

Questa celebre frase di Pablo Picasso potrebbe sembrare un paradosso, mentre semplicemente significa che per diventare liberi dai condizionamenti, aperti mentalmente ed emotivamente, ci vuole tempo.

Quando si è giovani non si capisce il valore del tempo e della vita, che spesso spendiamo dietro cose che negli anni

non ci appartengono più. Bisognerebbe insegnare già da bambini ad usare il tempo per conoscere se stessi, perché quando acquisiamo la saggezza in genere la maggior parte delle esperienze determinanti le abbiamo fatte, così le nostre scelte. Ed è impossibile andare a ritroso e usare tutta la conoscenza accumulata per vivere al meglio.

La tecnologia oggi ci facilita la vita, velocizza tante funzioni che prima ci face-

vano perdere tempo, ma il tempo che guadagniamo come lo usiamo? Un monaco buddhista diceva: oggi ci vogliono due ore per arrivare a Parigi, ce ne vogliono tante per giungere alla via del cuore.

Possiamo, forse, sperimentare un metodo che si potrebbe rivelare efficace per ridurre i tempi per acquisire la saggezza necessaria a trovare la bussola che indirizzi la nostra esistenza: il Teatro – sia che si diventi attori, protagonisti oppure spettatori e ci si identifichi nei protagonisti. Con il Teatro è possibile vivere e rivivere tutte le emozioni, le sensazioni che scorrono lungo la nostra vita: la formazione delle donne e degli uomini, per essere efficace ha bisogno di emozioni; le emozioni stimolano l'intenzionalità, la partecipazione, la voglia di imparare e sono la molla che determina la volontà di nuovi saperi.

«CI VUOLE MOLTO TEMPO PER DIVENTARE GIOVANI, PER NON AVERE PAURA DELLA VITA, PER NON FARSI VINCOLARE DAI PREGIUDIZI, PER AMARSI TANTO DA AMARE ALLA FOLLIA, PER SPOGLIARSI DELLE CONSUETUDINI E DAL DESIDERIO DI ACCONDISCENDENZA».



▲ "Parade" di Picasso, enorme opera su tela, metri 17 per 10, conservata al Centre Pompidou di Parigi.



STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate, e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.

IN COPERTINA: "La grande magia" di Eduardo De Filippo, regia di Antonella Pelloni, COMPAGNIA TEATRALE ARTISTICA...MENTE di Recanati (MC).

Foto nel sommario: "Piccoli crimini coniugali" liberamente tratto dall'opera di Éric-Emmanuel Schmitt, TEATRO DELLE RANE di Leverano (LE), regia di Marco Falcomatà; "Così è (se vi pare)" di Luigi Pirandello, regia di Marco Cantieri, TEATRO ARMATHAN di Verona; "El tesoro de Franz Josef" scritto e diretto da Mauro Fontanini, COLLETTIVO TERZOTEATRO di Gorizia; "Fiori d'acciaio" tratto da "Steel Magnolias" di Robert Harling, regia di Giorgio Cervesi Ripa e Barbara Valenti, MALOCCHI & PROFUMI di Forlì.

SCENA – Notizie UILT viene inviata per posta gratuitamente a tutti i soci dell'Unione Italiana Libero Teatro che ne facciano richiesta. Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione all'indirizzo della Direzione: scena@uilt.it. La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.



DI ANTONIO PERELLI

PRESIDENTE UILT

PRESENTE ED UN PO' DI FUTURO

Carissime amiche e carissimi amici dell'Unione, sta per concludersi, con l'Assemblea Nazionale di Cattolica, il mio quarto anno da Presidente ed è inevitabilmente tempo di bilanci. Sono convinto che soprattutto quest'ultimo anno abbia rappresentato per l'Unione un anno importante, un anno forse di svolta verso nuove prospettive.

Tre eventi su tutti meritano a mio avviso attenzione: la **riforma del cosiddetto Terzo Settore**, che quando sarà completata sarà foriera, nel bene o nel male – questo purtroppo ancora non è chiaro – di cambiamenti per tutte le associazioni di teatro non professionistico; abbiamo realizzato poi una nostra più stretta **collaborazione con il mondo accademico**, testimoniata da attività con vari docenti di varie Università italiane; infine, abbiamo stipulato un **accordo di collaborazione con l'AGITA**, che ci consentirà di inserirci maggiormente proiettati nel settore del teatro cosiddetto "di comunità" o di inclusione: il teatro della promozione sociale, il teatro "utile".

Sgombro subito il campo da ogni possibile equivoco: non vorrei infatti che qualcuno pensasse che tutto ciò comporti uno stravolgimento rispetto a quelle che sono le nostre tradizionali attività teatrali: certamente per noi nessun passo indietro, anzi di sicuro avremo qualcosa in più, cioè ci sarà senza dubbio un arricchimento dei nostri obiettivi ed un ampliamento delle nostre potenzialità rispetto ad una concreta diffusione sul nostro territorio nazionale.

Il teatro, soprattutto quello realizzato con autentica passione e disinteresse come quello che pratichiamo noi non professionisti, è sì espressione di vita artistica, ma riflette anche, ed inevitabilmente, i cambiamenti della nostra società, in cui le attività e le iniziative legate al volontariato ed alla promozione sociale hanno assunto, soprattutto negli ultimi tempi, un ruolo sempre più importante e significativo, proprio là dove si avvertono le assenze delle ideologie, dello Stato o delle istituzioni. Per non parlare poi del ruolo sempre più importante che inevitabilmente l'attività di "**laboratorio teatrale**" sta assu-





Nel mese di marzo ad **Avezzano** (AQ) l'ultimo incontro istituzionale UILT prima dell'Assemblea Nazionale con la riunione del Consiglio Direttivo e del Centro studi. Il Presidente UILT **Antonio Perelli** apre i lavori, accanto al Segretario **Domenico Santini**. Il Consigliere **Antonio Caponigro** illustra l'accordo con l'AGITA. Il benvenuto della UILT Abruzzo: il vice **Roberto Carattoli** e il presidente **Carmine Ricciardi**. Il **Castello Orsini**, splendida cornice dell'incontro.
Foto di Davide Curatolo per SCENA

mendo, sia pure ancora a livello extracurricolare, nella vita scolastica: una **funzione formativa riconosciuta ufficialmente dal MIUR**; tutto ciò apre ancora nuove prospettive di espansione per il Teatro Educativo, soprattutto per quello praticato dai non professionisti.

A questo proposito, stiamo lavorando per ottenere dal MIUR, nell'ambito dell'**alternanza scuola-lavoro** promossa dalle istituzioni scolastiche, un accordo che riconosca il ruolo importante delle attività laboratoriali teatrali attivate nelle scuole da Compagnie iscritte alla UILT, in quanto associazioni non professionistiche che, riconoscendo l'importanza didattica ed educativa del laboratorio teatrale, realizzano percorsi di formazione utili alla nascita di motivazioni e alla crescita di competenze degli studenti. In pratica, chiederemo che le ore trascorse dagli alunni nel laboratorio teatrale con finalità formative ed anche per la preparazione di uno spettacolo siano conteggiate nel monte ore previsto per la realizzazione pratica dell'alternanza. Insieme alle nostre Compagnie che hanno già scelto o che vorranno scegliere questa attività formativa presso le scuole, stabiliremo un codice etico-comportamentale, che servirà come nucleo di principi operativi e che chiederemo sia riconosciuto ufficialmente dal MIUR come una sorta di garanzia di "serietà d'intenti".

Un altro aspetto sviluppatosi soprattutto in quest'ultimo anno ed altrettanto importante come i precedenti e a cui dovremo dedicare particolare cura, è quello del "**teatro di comunità**". **L'accordo con l'AGITA** ci aprirà nuove prospettive di intervento, non solo nel rapporto con il mondo della scuola, ma anche quelle inerenti al rapporto con quella parte della società fino ad oggi rimasta in qualche modo esclusa dai tradizionali canali educativi ed assistenziali, bisognosa di non sentirsi emarginata e desiderosa di crescere culturalmente attraverso la pratica e la frequenza dello spettacolo teatrale. Nei miei recenti contatti con varie realtà teatrali già operanti in tutta l'Italia (dalle bellissime iniziative di formazione dei giovanissimi e di collaborazione con associazioni a favore dei disabili attuate da Armando Lavezzo al Teatro dell'Archivolto nel cuore di Ge-

nova a quelle realizzate dall'AGITA con i reclusi di varie carceri italiane in una straordinaria e veramente unica Rassegna realizzata al Teatro Palladium di Roma e ad altre che ho visto "in cantiere" e che saranno presto realizzate, per non parlare di quelle che so essere attive ma che non conosco direttamente) ho potuto toccare con mano come esiste tutto un mondo, che forse noi non conosciamo abbastanza, che "ha bisogno di teatro", inteso non solo come realizzazione artistica di un messaggio culturale, ma come luogo magico d'incontro di persone che, in nome di una comune finalità, si riconoscono uguali, tutte dotate di quelle sensazioni e di quei sentimenti che si provano e nel recitare e nell'assistere ad un'opera teatrale.

Questi anni di operatività alla guida dell'Unione, con l'esperienza che ne è derivata, mi inducono a credere con convinzione che il futuro del teatro non professionistico, ed in particolare della UILT, che non possiede "conoscenze politiche" come altre associazioni di settore, consisterà certamente nel continuare a **coltivare la ricchissima tradizione teatrale dialettale, italiana ed internazionale** e nel continuare a dedicare una cura attenta e creativa al **teatro sperimentale e d'innovazione**, ma soprattutto dovrà essere capace di aprirsi alla **collaborazione con il mondo della scuola** (che pure solo di recente ha riconosciuto la valenza formativa dell'attività teatrale) e nel collaborare con tutte quelle realtà che già si dedicano al **recupero sociale e culturale degli emarginati e degli esclusi** a tutti i livelli, offrendo con il suo disinteressato modo di fare teatro non solo ovviamente un particolarissimo messaggio artistico ma anche un forte messaggio sociale di solidarietà.

E se è lecito almeno sperare che i sogni diventino realtà, anche l'idea di una o più "residenze creative", di "libere accademie permanenti di teatro sociale" o come si vogliono comunque chiamare questi centri attivi di teatro "vero e vissuto" che vorremmo realizzare, forse darà un'originale particolarità all'attività teatrale del nostro futuro, che di solito si rivela sempre più vicino di quanto si pensi.

ANTONIO PERELLI
Presidente Nazionale UILT

ASSEMBLEA UILT

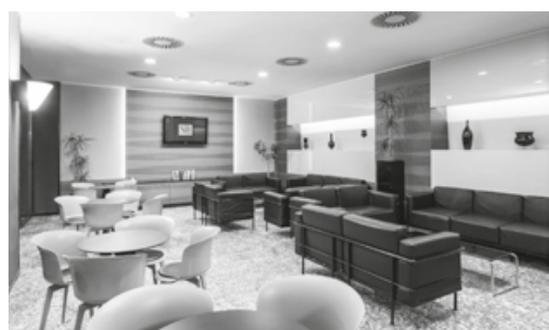
CATTOLICA 18-19-20 MAGGIO 2018

CARI AMICI, ECCOCI AL CONSUETO APPUNTAMENTO CON LA NOSTRA ASSEMBLEA NAZIONALE. ANCHE QUEST'ANNO USUFRUIAMO DEI SERVIZI DELL'HOTEL WALDORF IN VIALE GRAN BRETAGNA 10 - CATTOLICA E DEL TEATRO SNAPORAZ PER LE ATTIVITÀ ARTISTICHE.

A SEGUIRE, LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA PREDISPOSTA DAL NOSTRO PRESIDENTE, INSIEME ANCHE ALLA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEL COMITATO ESECUTIVO. I LAVORI SI SVOLGONO NEL FINE SETTIMANA DEL 18/20 MAGGIO SECONDO IL PROGRAMMA DI MASSIMA PREVISTO. IN MERITO SOTTOLINEO L'IMPORTANZA DELL'ESPERIENZA DELLA PRESENTAZIONE DEI CORTI TEATRALI, COME DA BANDO INVIATO A SUO TEMPO DAL NOSTRO CENTRO STUDI.

CI AUGURIAMO UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA A QUESTO MOMENTO IMPORTANTE DI CONDIVISIONE DI INTENTI, DI UNIONE, DI CONOSCENZA. ARRIVEDERCI A CATTOLICA!

DOMENICO SANTINI
Segretario Nazionale UILT



CONVOCAZIONE

Carissime amiche e carissimi amici dell'Unione, eccoci di nuovo al solito appuntamento annuo con la nostra Assemblea Nazionale, un momento istituzionale obbligatorio ma che non deve essere visto solo sotto questa veste.

È l'occasione per incontrarci, per conoscerci, per far sentire la propria voce e per conoscere quali sono i programmi che il Consiglio Direttivo UILT intende portare avanti nel futuro.

È necessario ed opportuno che ci sia questo scambio di idee, progetti, iniziative poiché non esiste un'Unione che non sia condivisa e non possono esistere degli organi dirigenziali che non tengano nel debito conto le istanze che vengono espresse dagli associati.

A latere delle nostre riunioni sono previste altre attività, sia artistiche – organizzate dal nostro Centro Studi – che prettamente di carattere amministrativo-fiscale.

Come ormai da prassi consolidata nella UILT, in occasione dello svolgimento dell'Assemblea Nazionale si riunirà anche il Consiglio Direttivo Nazionale, con l'intento di affrontare le problematiche relative a nuove situazioni e a nuove realtà cui va incontro non solo la nostra Associazione ma tutto il mondo del Teatro Amatoriale.

Per quanto detto, come da obbligo istituzionale ma soprattutto con grande piacere personale vi invito a partecipare all'Assemblea ed anche al Consiglio Direttivo, ricordo aperto a tutti.

Pertanto **CONVOCO**

Il **Consiglio Direttivo della UILT** per sabato 19 maggio 2018 alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **SABATO 19 maggio 2018 alle ore 18.00** presso il WALDORF Palace Hotel in viale Gran Bretagna, 10 a Cattolica (Rimini)

con il seguente o.d.g.:

- 1) Situazione iscrizioni al 18 maggio 2018;
- 2) Approvazione Bilancio Consuntivo definitivo 2017;
- 3) Approvazione Bilancio Preventivo definitivo 2018;
- 4) Situazione 4° Festival Nazionale UILT al 18 maggio 2018;
- 5) Situazione nuovo Regolamento Centro Studi;
- 6) Varie ed eventuali.

Inoltre **CONVOCO**

l'**Assemblea Nazionale della UILT** per domenica 20 maggio 2018 alle ore 6.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **DOMENICA 20 maggio 2018 alle ore 9.00** presso il WALDORF Palace Hotel in viale Gran Bretagna, 10 a CATTOLICA (Rimini)

con il seguente o.d.g.:

- 1) Apertura dei lavori: nomina del Presidente dell'Assemblea e del Segretario verbalizzante;
- 2) Relazione del Presidente Nazionale;
- 3) Relazione del Segretario Nazionale;
- 4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- 5) Relazione del Presidente del Collegio dei Probiviri;
- 6) Relazione del Direttore del Centro Studi Nazionale sulle attività e su "Tracce";
- 7) Presentazione progetti in essere: teatro educativo, teatro di comunità, comunicazione-ufficio stampa, rapporti con DAMS Bologna;
- 8) Progetto Donne/UILT;
- 9) Bilancio consuntivo 2017 (presentazione, dibattito, approvazione);
- 10) Bilancio preventivo 2018 (presentazione, dibattito, approvazione);
- 11) Varie ed eventuali.

Contando di vedervi tutti a Cattolica, colgo l'occasione per inviare i miei più sentiti saluti.

ANTONIO PERELLI
Presidente Nazionale UILT



SALONE SNAPORAZ

Cattolica - Rimini

PIAZZA MERCATO 15

<https://snaporaz.org>

Inaugurato nel 1999, il Salone Snaporaz consta di una sala di 149 posti e di un ridotto che può ospitare fino a 80 persone. La sala completa la dotazione teatrale cittadina per le rappresentazioni di spettacolo dal vivo, convegni e conferenze e, da alcuni anni, ospita la programmazione cinematografica della città.

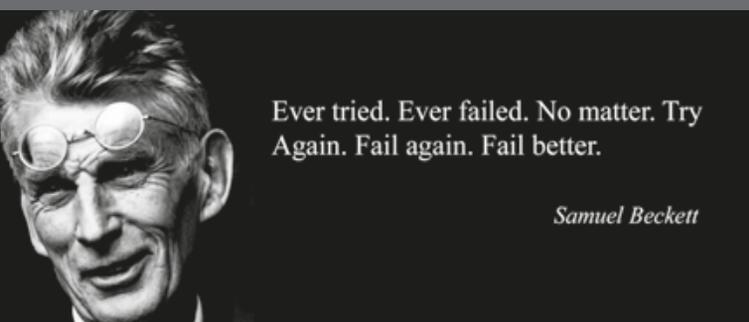
CORTI TEATRALI IN ASSEMBLEA

19 MAGGIO 2018, ORE 21

TEATRO SNAPORAZ, CATTOLICA

Progetto Beckett:

All'interno del nostro progetto dedicato a quelle drammaturgie che hanno cambiato il modo di scrivere di teatro in un ampio spazio temporale che va da Shakespeare a Goldoni, per toccare l'idea drammaturgica di Pirandello e poi ancora le teorie di Brecht, arriviamo ad occuparci di Samuel Beckett.



Ever tried. Ever failed. No matter. Try Again. Fail again. Fail better.

Samuel Beckett

TRADIRE BECKETT

Tradire nella accezione "allargata" del significato che ci porta a considerarlo come portare in superficie (*superficies* ovvero *super facies*), tra-durre, (si dice tradire un sentimento quando per suo effetto vi sono dei cambiamenti evidenti come diventare rosso in volto ecc): scoprire in un modo personale ed originale Beckett.

Il progetto incentrato in un percorso che vedrà come ogni anno la visione di 4-5 corti teatrali che verranno presentati al Teatro Snaporaz di Cattolica sabato 19 maggio dalle ore 21,00.

Poi sempre in assemblea un incontro su Samuel Beckett. Si proseguirà nel mese di giugno ad Amelia in corrispondenza dell'inaugurazione della BIBLIOTECA NAZIONALE UILT con una conferenza dedicata a Beckett con l'intervento di Yosuke Taki, regista giapponese autore di un testo che presenterà nell'occasione, e l'allestimento di una mostra dedicata a Beckett a cura del maestro Taki.

La drammaturgia di Samuel Beckett si presta per concetto a diverse interpretazioni e diversi modi di messa in scena. Naturalmente anche al cospetto di un autore di tale modernità ed attualità si richiede una altrettanta attenzione alla composizione di un personale modo di ri-leggere, ri-scrivere, ri-creare. Le composizioni, per definizione, non dovranno superare i 20 minuti. Saranno preferiti nella selezione i lavori che seguiranno le indicazioni del bando. Gli attori in scena potranno essere da un numero di un attore ad un massimo di quattro attori.

Il testo indicato è: "Finale di partita".

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buon lavoro.

Il Direttore del C.S. Nazionale
FLAVIO CIPRIANI

PROGRAMMA

Assemblea UILT 2018



WALDORF PALACE HOTEL • CATTOLICA

VENERDÌ 18 MAGGIO

- dalle ore 18.00
tavolo accoglienza e accreditamento gruppi
- ore 20.00 cena presso l'albergo
- ore 21.00 intrattenimento
(organizzato dalla UILT Emilia Romagna)

SABATO 19 MAGGIO

- dalle ore 09.30
tavolo accoglienza e accreditamento gruppi
- ore 10.30 / 13.00
RIUNIONE COMITATO ESECUTIVO UILT (sala bar)
- ore 10.30 / 13.00
RIUNIONE COMITATO ESECUTIVO
CENTRO STUDI UILT
e con DAMS Bologna (sala centrale)
- ore 13.00 / 14.30
pranzo a buffet presso l'albergo
- ore 14.45 / 16.15
Incontro con l'Avv. Guido Martinelli
che ci illustrerà le ultime novità organizzative e fiscali
riguardanti il terzo settore, in particolare per gli enti no profit
(sala bar)
- ore 16.00 / 18.00
Dialogo studio "Beckett tra pagina e scena"
interventi di Marco De Marinis, Pierfrancesco Giannangeli,
Francesco Randazzo (sala centrale)

- ore 18.00 / 19.30
RIUNIONE CONSIGLIO DIRETTIVO UILT (sala bar)
- al termine (ore 19.30)
Cena servita presso l'albergo Waldorf Palace e subito dopo
trasferimento presso il Teatro Snaporaz
– partenza ultimo trenino (200 posti) ore 21.00
- ore 21.30 presentazione dei CORTI TEATRALI
(Esercizi di drammaturgia) sull'opera
"Finale di Partita" di Samuel Beckett
Previsti max. 5 corti con al termine discussione aperta
- Rientro in albergo
– partenza ultimo trenino ore 23.45

DOMENICA 20 MAGGIO

- ore 09.00 / 13.00
ASSEMBLEA NAZIONALE (sala centrale)
- 1) Apertura dei lavori: nomina del Presidente dell'Assemblea
e del Segretario verbalizzante;
- 2) Relazione del Presidente Nazionale;
- 3) Relazione del Segretario Nazionale;
- 4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- 5) Relazione del Presidente del Collegio dei Proviviri;
- 6) Relazione del Direttore del Centro Studi Nazionale sulle attività
e su "Tracce";
- 7) Presentazione progetti in essere: teatro educativo, teatro
di comunità, comunicazione-ufficio stampa, progetto Donne/UILT,
rapporti con DAMS Bologna;
- 8) Bilancio consuntivo 2017 (presentazione, dibattito, approvazione);
- 9) Bilancio preventivo 2018 (presentazione, dibattito, approvazione);
- 10) Varie ed eventuali.
- al termine pranzo a buffet presso l'albergo e saluti



CATTOLICA

La chiamano Regina dell'Adriatico per la sua eleganza, e un tour tra le vie cittadine lo può confermare. Alla foce del fiume Tavollo si trova il porto diviso da due moli, Levante e Ponente, e la Darsena, area portuale suggestiva, con passeggiata pedonale e adiacenti locali, bar, ristorantini e la spiaggia. Da qui il lungomare si snoda in due direzioni. Verso sud si raggiunge piazzale 1° Maggio dove si trovano l'antica "Fontana delle Sirene" e le fontane danzanti, e di sera si possono ammirare spettacoli con l'acqua a tempo di musica. Allontanandosi dal mare si può raggiungere la zona pedonale di viale Bovio e via Mancini che porta al Municipio e alla piazza Nettuno.

Cattolica vive soprattutto in estate, da maggio a settembre, quando le strutture ricettive, gli hotel, gli stabilimenti balneari aprono i battenti per accogliere turisti e vacanzieri. Ma c'è anche un altro volto di Cattolica attraente per farne la propria destinazione: quello del suo entroterra, vivace e ricco, da visitare con escursioni nei borghi medioevali (Gradara, Montefiore, Mondaino, solo per citarne alcuni) e gite enogastronomiche con cui scoprire i sapori delle terre di Romagna.

DA NON PERDERE

- Visitare l'Acquario, il più grande dell'Adriatico, con 100 vasche espositive che ospitano pesci tropicali, piranha e squali, pinguini, lontre e tartarughe. Suddiviso per percorsi, mostra a 360 gradi il mondo degli habitat marini.
- Andare al mercato coperto, cuore commerciale della città, inaugurato nel 1926 da Italo Balbo.
- Vedere lo spettacolo delle fontane danzanti, nella piazza tra il centro e il mare.

DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

PAGINE PER LA SCENA

AUTORI DRAMMATICI O SCRITTORI PER LA SCENA



Numerosi interventi in questo mio spazio hanno sottolineato come sia cambiato in senso moderno il rapporto tra il testo drammatico – cioè la pagina scritta – e lo spettacolo, e come nel descrivere il teatro definito post-drammatico, che agisce in quella contemporaneità che si avvale di un concetto di modernità, sia ormai chiaro che la definizione post-drammatico non significa un teatro che ha abbandonato, superato il dramma, ma che appunto ha instaurato con il dramma un rapporto diverso da quello che metteva al centro della composizione drammatica il testo scritto o prima creazione, considerandolo attualmente come una delle componenti della composizione drammaturgica.

«Il termine drammaturgia ha più significati:

- complesso di regole compositive e di convenzioni stilistiche legate a forme di genere o a presupposti teorici e di poetica;
- corpus di un dato numero di testi drammatici;

– indicazione di una componente della triade drammaturgia d'autore - drammaturgia d'attore - drammaturgia della regia. *Drammaturgia: etimologicamente il termine significa "lavoro delle azioni".*

«Drammaturghi come autori di testi drammatici scritti analizzati nel loro specifico modo di far lavorare le azioni del testo, di intessere i fili che costituiscono il suo tessuto, ma anche autori di una partitura verbale per gli attori che agiranno in uno spazio scenico di fronte a spettatori nell'*hic et nunc* di uno spettacolo dal vivo. Autori dunque consapevoli che i loro testi presuppongono una variabilità e mutevolezza al momento in cui vengono usati come una delle tecniche del fare teatro. Dalla partitura scritta a quella agita, che vivono nella loro scrittura la tridimensionalità del teatro, la sua fisicità, la sua materialità ma anche la sua poesia che consiste nell'essere un'arte mai del tutto distinguibile dalla vita, ma un'arte che rifà la vita, non è o non imita la vita stessa».

Un progetto che da una drammaturgia scritta (il testo drammatico) arriva a concretizzare una drammaturgia verbale ed agita. Il testo drammatico quindi come materiale per lo spettacolo, ma poi con una sua autonomia come opera letteraria che come tale può essere anche usata.

In questo senso si può parlare di autori drammatici e scrittori per la scena.

Possiamo distinguere tre modalità di drammaturgie:

– *drammaturgia consuntiva*: prende forma piena nel suo rapportarsi alla scrittura scenica intesa come atto prioritario e che viene quindi dopo la verifica scenica;

– *drammaturgia organica*: presuppone una modalità dialettica di collaborazione fra autore, attore e regista per cui l'autore sa per chi e come scrivere;

– *drammaturgia preventiva*: una scrittura a tavolino che prevede mentalmente la scena, che acquista senso e valore quando esprime una vocazione alla scena che richiami necessariamente l'attenzione di potenziali allestitori.

In occasione della **Giornata Mondiale del Teatro** ad Amelia dedicata a **Pirandello** si è evidenziato, in quel breve spazio di studio, come il nostro autore abbia attraversato nelle sue fasi di vita artistica tutte e tre le diverse forme di scrittura drammaturgica, e quanto sia importante nel riconoscimento di una sua contemporaneità che tende alla modernità quel suo frequentare una drammaturgia consuntiva che – sicuramente correlata al periodo temporale della sua attività – non venne compresa, come non venne compresa la sua teorizzazione della necessità di un regista quando non esisteva ancora una idea precisa di questa figura, e quindi la necessità di uscire dai confini nazionali per confrontarsi con quella regia europea che già agiva in modernità (Pitoëff e Reinhardt). Ed allora, dopo aver assistito al suo *Sei personaggi in cerca d'autore* con la regia di Pitoëff ritorna sulla scrittura riorganizzando lo spazio scenico: i sei personaggi entrano dal fondo della platea mentre nell'allestimento del regista di origine russa venivano calati dall'alto, ed aggiungendo un oggetto scenico che crea presenza, un pianoforte. Quindi concetti di teorie che parlano di modernità: drammaturgia consuntiva e regia.

Ascoltiamo MARCO DE MARINIS:

«Attenzione su altro tipo di traduzione che è stato sempre importante nel teatro

moderno occidentale, almeno da Shakespeare in avanti, e che rischia di essere troppo poco considerato rispetto agli altri. Non mi riferisco ovviamente alla traduzione novella-dramma e neppure a quella rovesciata messa in scena-dramma che definisce la dimensione consuntiva o a posteriori della riscrittura drammatica. Una dimensione drammaturgica, quella consuntiva, che a torto viene spesso sottovalutata come episdica e marginale e che viceversa si rivela di fondamentale importanza in tutti i grandi autori teatrali di professione almeno dal '600 in avanti».

Vi è di conseguenza un cambiamento che investe le tecniche di composizione drammatica del testo:

1) *composizione a più fasi o a più livelli in base a scansioni orizzontali o verticali del testo;*

2) *composizione in equipe;*

3) *composizione come combinatoria o almeno riscrittura di materiali preesistenti.*

Quindi chi scrive di teatro e per il teatro *«mette in atto un lavoro fondato su tecniche fisiche, espressive e di montaggio analoghe se non omologhe al lavoro attoriale sulla parte, visto appunto come lavoro drammaturgico cioè compositivo. Entrambi, l'attore e l'autore, hanno a che fare con l'azione, scritta in un caso, fisica-agita nell'altro, e con il problema di come renderla viva – interessante – efficace».*

Nel considerare questi processi di innovazione che hanno delineato una nuova idea di creazione drammatica del testo si presenta come estremo percorso di innovazione la scrittura di **Samuel Beckett**.

Il suo saggio giovanile "Da Dante a Bruno da Vico a Joyce" rivela alcuni lineamenti essenziali della cultura e delle scelte: analizzando lo sviluppo naturale del linguaggio secondo la lezione vichiana, osserva che nella sua prima fase la parola è gesto, il parlato e lo scritto sono tutt'uno. Questa antica proiezione linguistica si riflette nelle invenzioni di Joyce che sono "pittura, gesto, parola che si fanno largo a gomitate sulla pagina, che ardon e balenano, sbiadiscono e spariscono. La pagina non è scritta, non è fatta soltanto per essere letta, bisogna guardarla, ascoltarla. La parola dorme quando esprime il sonno, danza quando esprime una azione rit-

mica. Movimento linguistico e movimento mimico appaiono intimamente fusi".

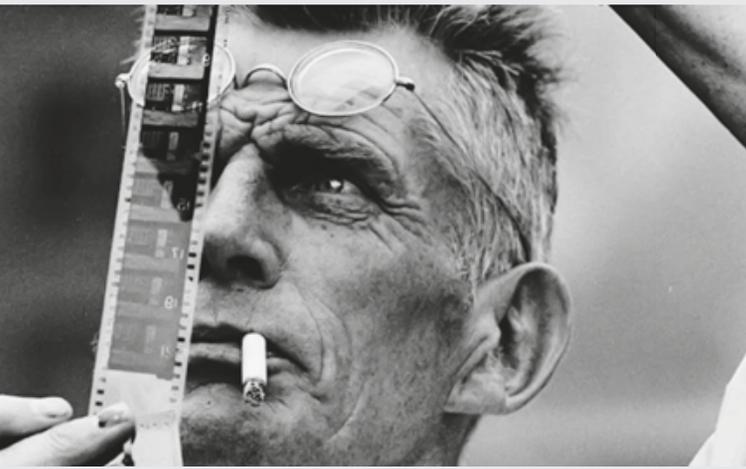
Beckett sottolinea i lineamenti espressivi della Mimografia che egli stesso userà scrivendo la trilogia "Molloy - Malone muore - L'innominabile": il carattere gestuale, dinamico, orale e visivo del linguaggio che sarà il suo linguaggio di scrittore.

Così analizza l'andamento multidirezionale della Mimografia: *«Quando il movimento è monodirezionale, un passo avanti costituisce un concreto avanzamento; quando invece è adirezionale o multidirezionale, un passo avanti è per definizione un passo indietro».*

«Il movimento è simultaneamente un andare avanti ed indietro all'interno di una sfera purgatoriale».

La sua pagina si deve guardare ed ascoltare: le forme linguistiche e mimiche, i movimenti multidirezionali, riconoscere il carattere orale e gestuale. Un mondo in cui tutto appare simultaneo, fluido, lo sforzo di cronografare mentalmente l'azione è inutile, il tempo non scorre come nella vita. È passato e presente insieme. Il tentativo di identificare il personaggio porta a risultati sorprendenti: un personaggio è nell'altro – l'uno commenta l'altro – ogni ritratto è risultato di sdoppiamenti e sovrapposizioni.

«Se si è abituati a codici sincronici e simpatetici, cioè ad un modo di scrivere simile al movimento della vita in sincronia con il tempo, dell'esistenza razionale in sintonia con le emozioni quotidiane, deve abituarsi ad un altro codice, vedere il tempo e lo spazio della narrazione secondo rapporti di correlazione e penetrazione, accettare le interruzioni, le ripetizioni, gli scambi che intercorrono tra le categorie del prima e del poi, dell'io e degli altri. I personaggi sono figure sdoppiate, io e non-io, ego ed alter ego del narratore. Il rapporto tradizionale tra tutto ciò che in un'opera letteraria si dice del personaggio – situazione, paesaggio, storia – viene trasformato. L'opera è in divenire: raccontare è scoprire un contatto tra lo scrivere hic et nunc ed un mondo fuori dell'attualità, tra la parola e l'esistenza passata che scorre nel presente, che diventerà futuro, tra l'io che racconta e le altre persone. Il passato vive nel presente e lo trasforma, lo invecchia, lo coinvolge in un processo di decadenza, una persona vive nell'altra, una stessa azione inizia più volte e sembra non debba concludersi mai».



«Il tono beckettiano nasce dal FALSETTO DELLA RAGIONE, da una nota acuta che dissimula, giuoca, impiega i paralogismi, il polisenso, trasforma la frase in complicati e raffinati rompicapo. L'esperienza è una specie di recidiva, un ricadere sul vissuto una variante di esperienze già fatte. L'ottica dello scrittore è fissata da un obiettivo nascosto, un buco della serratura che impedisce di essere visti ed offre soltanto qualche frammento dell'oggetto».

Il falsetto della ragione – la recidiva dell'esperienza – l'ottica cinematografica determinano l'andamento, il taglio, il tono della pagina. Sicuramente Beckett trova nella composizione drammatica del testo teatrale una cadenza più nitida, una forma diretta, semplificata e nello stesso tempo più chiusa.

I personaggi di ASPETTANDO GODOT (1953), FINALE DI PARTITA (1956), L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP (1957), GIORNI FELICI (1961) sono "prigionieri" di se stessi e delle cose.

L'interpretazione della scrittura di Beckett ha avuto delle evoluzioni temporali. Si è passati da una interpretazione in chiave tragica ed assurda ad un ripensamento su tale definizione che ha chiuso troppo frettolosamente in una etichetta chi non è facilmente etichettabile.

Così si è passati a sottolineare come giullaresco ed elegiaco il tono dell'opera di Beckett con quell'andamento della pagina che è ludico e mimico, seguendo quel processo sdrammatizzante che si è avvicinato al Fool shakespeariano, IL MATTO, IL CLOWN che non ha nessuna possibilità di intervento atto alla modificazione degli eventi, di guidarli con una propria volontà e per questo gode di una totale licenza comica.

«Critici e divulgatori danno ragguagli dettagliatamente pessimistici dell'opera beckettiana, parlano di immutabilità dello spazio e del tempo, di impotenza dell'uomo, scrivono che l'autore rappresenta il dramma dell'umanità votata al nulla. Non avvertono l'effetto sdrammatizzante che nasce dal rapporto consapevole, ludico, tra vita quotidiana e commedia».

«La predestinazione comica incombe sul quotidiano. Siamo flagellati dalla caricatura e dalla parodia. Questo processo di sdrammatizzazione comica è messo in atto attraverso il giuoco: una tendenza al ludico ed al dissacrante che coinvolge il gesto e la parola, fa anche ridere e riesce a liberarci da ossessioni assurde. I personaggi si perdono nei loro ricordi confusi, nell'analisi della noia, rappresentano monologhi isolati inseriti nel dialogo e tutta l'azione si fa mimica, cioè azione nel silenzio, ed anche il silenzio diventa linguaggio. La pantomima nel vuoto e nel silenzio è l'estremo approdo di una drammaturgia che va da Čechov a Pirandello: il distacco comico rappresenta

i dolori dell'uomo senza confondersi con essi, i personaggi come immagine giullaresca di una situazione drammatica, i personaggi innescano una finzione consapevole e risiamo al teatro nel teatro. L'impassibilità comica di Vladimiro ed Estragone sfiora l'orrore del vuoto».

Nei mimogrammi di Beckett c'è una chiara consapevolezza della crisi interiore, di uno spazio interiore che si è venuto lentamente azzerando, quello spazio che riusciva a dettare ed assicurare unità, coerenza, euritmia e che ora mette l'uomo davanti ad una realtà con rapporti trasformati. Questo rapporto tra la consapevolezza di una profonda crisi e la realtà quotidiana mette in atto una coscienza drammatica che si dissolve in un giuoco comico dissacrante. Trasforma situazioni drammatiche in pantomime grottesche.

«Il giuoco è fatto di sofisticazioni dialettiche, di palinodie, paralogismi, polisensi, amnesie, afasie, rituali grotteschi. Beckett interpreta in questo modo la reificazione: una società che produce e assimila situazioni tossiche».

Per finire, ma ci sarebbe veramente da starci sopra tanto tempo con studi approfonditi che potrebbero portare anche sorprese e novità, appunto un accenno al Beckett dopo Beckett e cioè «all'interessante stagione di spettacoli dopo la morte del drammaturgo che si sono confrontati oggettivamente con delle realtà drammatiche come prigionie, ma anche situazioni di guerra, ed in cui la drammaturgia ha assunto sorprendentemente dei significati ancora più chiari, comprensibili.

«Dopo la sua morte, dagli anni '90 molti registi sensibili a situazioni politiche e sociali hanno riportato Beckett in mezzo alle macerie della storia. Susan Sontag è stata la prima a tuffarsi tra le macerie mettendo in scena ASPETTANDO GODOT nel 1993 a Sarajevo assediata. Dopo lei altri seguirono mettendo in scena opere di Beckett in varie situazioni di disagio del mondo contemporaneo. Con loro inizia una nuova stagione di approccio che non poteva più rimanere solo un teatro dalla visione filosofica, ma un teatro capace di integrarsi con la realtà storico-geografica, facendo così emergere le prigionie invisibili nascoste nell'opaco tessuto del nostro tempo (davanti agli sfollati a New Orleans dopo l'uragano Katrina, in mezzo alla manifestazione dell'Occupy Wall Street o addirittura in un punto giusto fuori della zona di evacuazione della centrale nucleare di Fukushima)».

Il primo interprete del teatro beckettiano, ROGER BLIN, osserva: «È probabile che Beckett sia stato influenzato dai grandi comici americani dell'epoca. Io stesso, quando pensavo di mettere in scena Godot, ne ero veramente ossessionato e posso dire che un giorno ho visto i personaggi ideali così come avrebbero dovuto essere: Charlie Chaplin nella parte di Vladimiro, Buster Keaton Estragone, Charles Laughton Pozzo».

FLAVIO CIPRIANI

BIBLIOGRAFIA

MARCO DE MARINIS, "VISIONI DELLA SCENA. TEATRO E SCRITTURA"
GIORGIO TAFFON, "MAESTRI DRAMMATURGHI NEL TEATRO ITALIANO DEL '900"
LUIGI FERRANTE, "BECKETT PREMIO NOBEL 1969, INTRODUZIONE"
YOSUKE TAKI, "IL TEATRO DI SAMUEL BECKETT ED IL MONDO CONTEMPORANEO"

A CURA DI GIANNI DELLA LIBERA

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

QUEST'ANNO, IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO, L'ITI – INTERNATIONAL THEATRE INSTITUTE – HA DECISO DI AFFIDARE A 5 ARTISTI, ESPONENTI DELLE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE DEL MONDO, LA STESURA DEL MESSAGGIO INTERNAZIONALE: RAM GOPAL BAJAJ • MAYA ZBIB • SIMON McBURNEY • SABINA BERMAN • WEREWERE LIKING



Per l'EUROPA il messaggio è stato scritto da **Simon McBurney** (Gran Bretagna), attore, scrittore e regista, attualmente uno dei più innovativi, mutevoli e influenti registi teatrali; per le AMERICHE, **Sabina Berman** (Messico), scrittrice e giornalista considerata, a livello critico e commerciale, la drammaturga contemporanea di maggior successo del Messico e una delle scrittrici viventi più prolifiche in lingua spagnola; per l'AFRICA, **Werewere Liking** (Costa d'Avorio), artista multidisciplinare, scrittrice, pittrice, attrice, pedagogista; per l'ASIA e PACIFICO,

Ram Gopal Bajaj (India), attore, regista, scrittore ed educatore teatrale pluripremiato; per i PAESI ARABI, **Maya Zbib** (Libano), regista, attrice, scrittrice teatrale e co-fondatrice della Compagnia di Teatro Zoukak.

Come è tradizione degli ultimi 10 anni, anche le **UILT regionali e le compagnie affiliate hanno organizzato una serie di eventi per celebrare il 27 marzo.**

In **BASILICATA**, sabato 24 marzo si è svolto al Cinema Teatro Don Bosco di Potenza il **Festival di Corti Teatrali**

"**RitagliAtti**", giunto all'VIII edizione con la partecipazione di 5 compagnie provenienti da tutta Italia.

In **CALABRIA**, dal 24 al 27 marzo, la Compagnia IL GELSOMINO all'Auditorium Comunale di Pizzo (VV), la Compagnia Teatrale INCASTROLIBERO di Castrolibero (CS) al Teatro Impero di Chiaravalle Centrale (CZ), la Compagnia I COMMEDIANTI al Teatro Il Piccolo di Soveria Mannelli (CZ) e la Compagnia LA RIBALTA di Vibo Valentia al Teatro Comunale di Catanzaro hanno letto il **Messaggio Internazionale** in occasione degli spettacoli.



La **Giornata Mondiale del Teatro** nelle **MARCHE**. Al Teatro La Vittoria ad Ostra una lunga kermesse di teatro, danza e musica. (foto Minnovero)

In **EMILIA ROMAGNA**, l'Associazione Culturale IL POZZO DEL DESIDERI ha organizzato il consueto appuntamento per la **serata del 27 marzo** a Savignano sul Rubicone (FC); a Bologna la UILT EMILIA ROMAGNA e il Teatro degli Alemanni di Bologna hanno organizzato una **serata evento con la partecipazione di numerosi artisti** (27 marzo), e al Teatro CostArena la Compagnia TEATRO ESPRESSIONI NUOVE – dopo il Messaggio Internazionale – ha dedicato la serata alle **donne autrici**, con proiezioni, letture e canzoni (29 marzo). Giovedì 29 marzo nell'Aula Magna Plauto a Cesena, l'Associazione QUINTE MUTEVOLI di Cesena ha presentato un Teatro Laboratorio aperto alla cittadinanza con interventi teatrali con il coinvolgimento del pubblico, e venerdì 30 marzo ha festeggiato con gli studenti della scuola secondaria di 1° grado. Anche il TEATRO STABILE DI MORDANO (BO) ha festeggiato la **Giornata Mondiale il 27 marzo**.

In **FRIULI VENEZIA GIULIA** la Compagnia PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE (GO) ha organizzato l'evento **"Tutti in Teatro"** il 3 e l'8 aprile.

La **UILT LOMBARDIA** ha organizzato nella giornata di sabato 24 marzo, al Teatro Alfredo Chiesa a Milano, un'intensa carrellata di eventi. Al mattino la **"Lezione aperta"** e **"Teatro è pedagogia"** con il prof. **Gaetano Oliva**, docente di Teatro presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che nel pomeriggio ha tenuto un **"Laboratorio Teatrale"**. La serata è poi continuata con il **Festival dei Corti Teatrali** con la partecipazione di numerose compagnie affiliate.



La **UILT MARCHE** ha organizzato presso il Teatro La Vittoria ad Ostra (AN) un'intensa giornata di teatro, danza e musica nella giornata di domenica 25 marzo. Sempre nelle Marche il TIAEFFE, nel Teatro dell'Aquila a Fermo, ha organizzato martedì 27 marzo una **lunga kermesse** dove ben 17 associazioni teatrali e di danza, corali e gruppi folk con tanti mini spettacoli di senso compiuto hanno intrattenuto il pubblico dal pomeriggio a notte fonda.

In **PUGLIA** il Gruppo Teatrale AMICI NOSTRI e la Filodrammatica CICCIO CLORI hanno organizzato per martedì 27 al Circolo Pivot e all'Oratorio Santa Rosa a Castellana Grotte (BA) **due eventi teatrali**.

La **UILT UMBRIA** ha organizzato il 24 marzo la **Serata Pirandello** ad Amelia (TR) presso il Palazzo Petriniani con autori drammatici, registi teatrali, attori, musicisti e giornalisti.

In **VENETO** la Compagnia COLONNA INFAME, il CASTELLO ERRANTE e la UILT VENETO hanno presentato la V edizione del **Festival Regionale di Corti Teatrali** con le compagnie: BRETELLE LASCHE di Belluno, GAZZA LADRA di Portogruaro (VE), REDIVIVI di Conegliano (TV), TEATRO CHE PAZZIA! di Treviso, SCHIO TEATRO 80 Schio (VI). Alla fine della manifestazione sono stati letti i cinque messaggi.

Alla fine sono state **circa cento le compagnie affiliate che hanno reso omaggio a questa importante celebrazione** e migliaia le persone del pubblico che hanno assistito ai vari eventi. È soltanto una goccia nel mare, ma resta comunque la dimostrazione che la sete di teatro nel nostro Bel Paese è tanta, e il teatro "amatoriale" deve fare la sua parte. **Buon 27 marzo! Buon Teatro!**

GIANNI DELLA LIBERA

Coordinatore Nazionale UILT per la Giornata Mondiale del Teatro



Eventi anche in **LOMBARDIA** e nel **VENETO**.

I messaggi internazionali della Giornata Mondiale del Teatro

PER L'EUROPA



SIMON MCBURNEY (GRAN BRETAGNA)

Attore, scrittore, regista e co-fondatore del Théâtre de Complicité

A mezzo miglio dalla costa della Cirenaica, nel nord della Libia, si trova un vasto anfratto roccioso, di 80 metri di larghezza e 20 di altezza. Nel dialetto locale è chiamato Hauh Fteah. Nel 1951 l'analisi della datazione al carbonio ha mostrato un'occupazione umana ininterrotta da almeno 100.000 anni. Tra i reperti venne alla luce un flauto osseo databile tra i 40 e i 70.000 anni fa. Da ragazzo, sentita questa notizia, chiesi a mio padre: "Avevano musica?". Mi sorrise: "Come tutte le comunità umane".

Mio padre era uno studioso della preistoria nato in America. Il primo a scavare il sito di Hauh Fteah in Cirenaica.

Sono molto onorato e felice di essere il rappresentante europeo della Giornata Mondiale del Teatro di quest'anno.

Nel 1963, il mio predecessore, il grande Arthur Miller disse che la minaccia della guerra nucleare gravava pesantemente sul mondo: "Mi è stato chiesto di scrivere in un'epoca in cui la diplomazia e la politica hanno braccia terribilmente corte e deboli; la portata fragile, ma allo stesso tempo, lunga dell'arte deve sopportare il peso di tenere insieme la comunità umana".

Il significato della parola *Dramma* deriva dal greco "dran" che significa "fare"... e la parola teatro ha origine dal greco "Theatron", che letteralmente significa "luogo della visione". Un luogo non solo dove guardiamo, ma dove vediamo, riceviamo, capiamo. 2400 anni fa Policleto il Giovane progettò il grande teatro di Epidauro. Poteva accogliere fino a 14.000 persone. L'acustica di questo spazio all'aperto è miracolosa. Un fiammifero acceso al centro della scena può essere sentito in tutti i 14.000 posti. Come in tutti i teatri greci, quando si guardavano gli attori, si vedeva anche il paesaggio oltre. Così non solo si combinavano più luoghi contemporaneamente, la comunità, il teatro e il mondo naturale, ma si riunivano anche tutti i tempi. Poiché lo spettacolo evocava i miti del passato nel tempo presente, si poteva guardare oltre il palco quello che sarebbe stato il proprio futuro ultimo. La natura.

Una delle rivelazioni più notevoli nella ricostruzione del Globe Theatre di Shakespeare a Londra è legata alla visione. Questa rivelazione riguarda la luce. Sia il palco che la platea sono illuminati allo stesso modo. Artisti e pubblico possono vedersi. Sempre. Ovunque si guardi ci sono le persone. E una delle con-

sequenze è che ci viene ricordato che i grandi soliloqui di Amleto o Macbeth, non erano solo meditazioni private, ma dibattiti pubblici. Viviamo in un'epoca in cui è difficile vedere chiaramente. Siamo circondati da più finzioni che in qualsiasi altro momento della storia o della preistoria. Qualsiasi "fatto" può essere messo in discussione, qualsiasi aneddoto può presentarsi alla nostra attenzione come "verità". Una finzione in particolare ci circonda continuamente. Quella che cerca di dividerci. Dalla verità. Gli uni dagli altri. E che dice che siamo separati. I popoli dalle persone. Le donne dagli uomini. Gli esseri umani dalla natura.

Ma proprio mentre viviamo in un periodo di divisione e frammentazione, viviamo anche in un tempo di immenso movimento. Più che in qualsiasi altro momento della storia, le persone sono in movimento; spesso in fuga; a piedi, a nuoto se necessario, migrando; in tutto il mondo. E questo è solo l'inizio. La risposta, come sappiamo, è stata quella di chiudere i confini. Di costruire muri. Di chiudersi. Di isolarsi. Viviamo in un ordine mondiale tirannico, in cui l'indifferenza è la moneta corrente e la speranza è una merce di contrabbando. Parte di questa tirannia consiste nel controllo non solo dello spazio, ma anche del tempo. Il tempo in cui viviamo evita il presente. Si concentra sul passato recente e sul futuro prossimo. Quello non ce l'ho. Comprerò questo. Ora l'ho comprato, ho bisogno di avere la prossima... cosa. Il passato profondo è cancellato. Il futuro è senza conseguenze.

Molti dicono che il teatro non cambierà o non può cambiare nulla di tutto questo. Ma il teatro non se ne andrà via. Perché il teatro è un luogo, sarei tentato di dire un rifugio. Dove le persone si incontrano e formano istantaneamente una comunità. Come abbiamo sempre fatto. Tutti i teatri hanno la misura delle prime comunità umane, da 50 a 14.000 anime. Da una carovana nomade a un terzo dell'antica Atene.

E poiché il teatro esiste solo nel presente, esso si oppone a questa disastrosa visione del tempo. Il presente è sempre l'oggetto del teatro. I suoi significati sono costruiti in un atto comunitario tra performer e pubblico. Non solo qui, ma ora. Senza l'atto del performer il pubblico non potrebbe credere. Senza la fiducia del pubblico, la performance non sarebbe completa. Ridiamo nello stesso momento. Siamo commossi. Rimaniamo senza fiato o restiamo scioccati nel silenzio. E in quel momento attraverso il dramma scopriamo una verità più profonda: che ciò che consideravamo la divisione più privata tra noi, il confine della nostra coscienza individuale, è anche senza frontiere. È qualcosa che noi condividiamo.

E non ci possono fermare. Ogni sera riappariranno. Ogni sera gli attori e il pubblico si troveranno assieme. E lo stesso dramma verrà rimesso in scena. Perché, come afferma lo scrittore John Berger: "Nella profonda natura del teatro c'è il senso del ritorno rituale". Questo è il motivo per cui il teatro è sempre

stato la forma d'arte dei diseredati. Diseredati che, a causa dello smantellamento del nostro mondo, noi tutti siamo. Ovunque ci siano artisti e spettatori, verranno messe in scena storie che non possono essere raccontate da nessun'altra parte: nei teatri d'opera e nei teatri delle grandi città, nei campi che ospitano migranti e rifugiati nel nord della Libia e in tutto il mondo. Saremo sempre uniti, insieme, in questa rievocazione.

E se fossimo a Epidauro potremmo guardare e vedere come condividiamo tutto questo con un paesaggio più ampio. Come siamo sempre parte della natura e non possiamo sfuggirle, proprio come non possiamo sfuggire al pianeta. Se fossimo al Globe, vedremmo come, domande apparentemente private, siano rivolte a tutti noi. E se dovessimo tenere in mano quel flauto cirenaico di 40.000 anni fa, capiremmo che il passato e il presente qui sono indivisibili, e che la catena della comunità umana non può mai essere spezzata dai tiranni e dai demagoghi.

Traduzione di Roberta Quarta del Centro Italiano dell'International Theatre Institute.

PER I PAESI ARABI



MAYA ZBIB (LIBANO)

Regista, attrice, scrittrice teatrale e co-fondatrice della Compagnia di Teatro Zoukak

Si tratta di un momento di comunione, un incontro irripetibile, non riscontrabile in nessun'altra attività laica. Si tratta del semplice atto di un gruppo di persone, che sceglie di riunirsi nello stesso luogo e allo stesso orario per prendere parte ad un'esperienza di condivisione. Si tratta di un invito, per gli individui, a trasformarsi in un insieme, per condividere idee e concepire modi di dividere il peso di azioni necessarie... e recuperare lentamente la loro connessione umana, trovando somiglianze, piuttosto che differenze. È il luogo dove una determinata storia riesce a tracciare le linee dell'universalità... È qui che risiede la magia del teatro, dove la rappresentazione recupera le sue proprietà arcaiche.

In una cultura globale di paura incontrollata del prossimo, di isolamento e di solitudine, stare insieme, in maniera viscerale, in un "qui" e in un "ora", costituisce un atto d'amore. Decidere di prendersi del tempo (lontano dalla gratificazione immediata e dell'auto-indulgenza individuale nelle nostre società consumistiche ad alto ritmo), rallentare, contemplare e riflettere insieme è un atto politico, un atto di generosità.

Dopo il crollo delle principali ideologie, e poiché l'attuale ordine mondiale sta dimostrando il proprio fallimento, decennio dopo

decennio, come possiamo re-immaginare il nostro futuro? Dato che la sicurezza e la comodità costituiscono la preoccupazione principale e la priorità nelle dissertazioni predominanti, riusciamo ancora ad impegnarci in conversazioni scomode? Riusciamo ad andare verso territori pericolosi, senza la paura di perdere i nostri privilegi?

Oggi, la velocità delle informazioni è più importante della conoscenza, gli slogan hanno più valore delle parole e le immagini dei corpi sono più stimate della loro viva presenza. Il teatro è qui per ricordarci che siamo fatti di carne e sangue, e che i nostri corpi hanno un peso; è qui per risvegliare tutti i nostri sensi, e per dirci che non abbiamo bisogno di cogliere l'attimo e di consumarci solo con il nostro sguardo. Il teatro è qui per restituire alle parole potere e significato, per rubare di nuovo ai politici l'arte oratoria e ricollocarla nel suo luogo legittimo... l'arena delle idee e del dibattito, spazio di visione collettiva.

Attraverso il potere della narrazione e dell'immaginazione, il teatro ci consente nuovi modi di vedere il mondo e gli altri, aprendo uno spazio per la riflessione comune in mezzo alla schiacciante ignoranza dell'intolleranza.

Quando xenofobia, discorsi di odio e supremazia bianca sono ritornati sul tavolo senza sforzi, dopo anni di duro lavoro e sacrifici da parte di milioni di persone in tutto il mondo, per rendere questi concetti vergognosi e qualificarli come inaccettabili... quando ragazze e ragazzi vengono sparati e incarcerati per aver rifiutato di assecondare le ingiustizie e la segregazione razziale... quando personaggi folli e il dispotismo di estrema destra governano alcuni dei principali paesi del primo mondo... quando la guerra nucleare incombe come un gioco virtuale tra gli "uomini-bambini" del potere... quando la mobilità diventa sempre più ristretta ad una minoranza selezionata, mentre i rifugiati muoiono in mare, cercando di entrare nelle alte fortezze dei sogni illusori, mentre vengono costruiti muri sempre più costosi... dove dovremmo mettere in discussione il nostro mondo, quando la maggior parte dei media sono venduti? Dove se non nell'intimità del teatro, siamo capaci di ripensare alla nostra condizione umana, per immaginare un nuovo ordine mondiale... in maniera collettiva, con amore e compassione, ma anche attraverso un confronto costruttivo, attraverso intelligenza, resilienza e vitalità.

Provenendo dalla regione araba, potrei parlare delle difficoltà che i produttori di teatro affrontano nel fare il proprio lavoro. Tuttavia, faccio parte di una generazione di produttori che si sente privilegiata per il fatto che i muri che dobbiamo distruggere sono sempre stati quelli visibili. Questa situazione ci ha portato ad imparare a trasformare ciò che è a disposizione, spingendo la collaborazione e l'innovazione oltre i limiti, facendo teatro nei sotterranei, sui tetti, nei salotti, nei vicoli e per le strade, creando il nostro pubblico in itinere, nelle città, nei villaggi e nei campi per i rifugiati. Abbiamo avuto il vantaggio di dover costruire qualsiasi cosa da zero nei nostri contesti e di concepire modi per evadere la censura, sempre oltrepassando le linee rosse e sfidando i tabù. Oggi, questi muri sono di

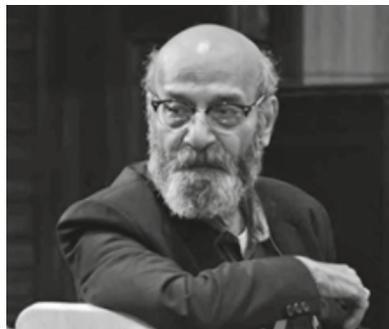
fronte a tutti i produttori di teatro nel mondo, poiché i sovvenzionamenti non sono mai stati così scarsi e il "politicamente corretto" costituisce la nuova censura.

Di conseguenza, la comunità teatrale internazionale deve svolgere un ruolo collettivo, oggi più che mai, per fronteggiare questi muri, tangibili e intangibili, che continuano a moltiplicarsi. Oggi più che mai, c'è bisogno di reinventare creativamente le nostre strutture politiche e sociali, con coraggio ed onestà, per affrontare le nostre inadeguatezze e per prenderci le responsabilità del mondo che stiamo contribuendo a costruire.

In qualità di produttori di teatro del mondo, non seguiamo un'ideologia o un sistema di credenze, ma abbiamo in comune la nostra eterna ricerca della verità in tutte le sue forme, la nostra ininterrotta messa in discussione dello status quo, la nostra sfida ai sistemi di potere oppressivi e, ultima ma non meno importante, la nostra integrità umana. Siamo tanti, non abbiamo paura e siamo qui per restare!

Traduzione a cura del Centro Italiano dell'International Theatre Institute

PER L'ASIA E PACIFICO



RAM GOPAL BAJAJ (INDIA)

Regista teatrale, attore teatrale e cinematografico, accademico, precedentemente direttore della Scuola Nazionale di Arte Drammatica, Delhi
In breve, dopo tutte le storie evolucionistiche, sappiamo soltanto una cosa, e cioè che tutte le forme di vita tendono a sopravvivere fino all'eternità. Se possibile, la vita tende a diffondersi oltre il tempo e lo spazio per diventare immortale. Inoltre, in questo processo, la forma di vita si mutila e si distrugge a livello universale. Tuttavia, dobbiamo limitare questa considerazione alla sopravvivenza dell'umanità e alla sua emancipazione dal cacciatore dell'Età della Pietra alla nostra Età dello Spazio. Siamo più rispettosi adesso? Più sensibili? Più gioiosi? Siamo più amorevoli nei confronti della natura di cui siamo un prodotto? Sin dai nostri esordi, le arti performative (Danza, Musica, Teatro/Recitazione) hanno sviluppato anche lo strumento della lingua, fatta di vocali e consonanti. La vocale esprime, essenzialmente, i sentimenti o le emozioni, mentre la consonante effettua la comunicazione della forma e del pensiero/conoscenza. La matematica, la geometria, gli armamenti e, adesso, i computer ne sono il risultato. Pertanto, non possiamo tornare indietro da questa evoluzione della lingua. La Terra stessa non sopravvivrà, se la gioia collettiva delle arti teatrali e della conoscenza (che include la tecnologia) non sarà emancipata, ri-

sublimata dal mondano, dalla furia, dalla cupidigia e dal male.

I mezzi di comunicazione di massa, così come la scienza e la tecnologia, ci hanno resi potenti come demoni: di conseguenza, la forma di teatro non è la crisi odierna, ma è la crisi di contenuti, di comunicazione e d'interesse. Dobbiamo fare appello all'uomo della Terra di oggi per salvare il vero pianeta Terra e, quindi, il "teatro". A un livello pragmatico, le arti dell'attore e quelle delle performance dovrebbero essere proposte ai bambini a partire dall'educazione primaria. Ritengo che tale generazione sarà più sensibile alla giustizia della vita e della natura. Il vantaggio della lingua potrà così essere molto meno dannoso alla Madre Terra e agli altri pianeti. Inoltre, il "teatro" diventerà più importante per la conservazione e il nutrimento della vita stessa, e per questo ha bisogno di incaricare il performer e lo spettatore, senza rappresentare una minaccia l'uno per l'altro in questa era cosmica di solidarietà.

Saluto il teatro e faccio un appello al mondo, affinché lo realizzi e lo sostenga dalla base della comunità, rurale e urbana tutta. "Arti, Lingua e Compassione insieme nell'Educazione per le Generazioni".

Traduzione a cura del Centro Italiano dell'International Theatre Institute

PER L'AFRICA



WEREWERE LIKONG (COSTA D'AVORIO)

Artista multidisciplinare

Un giorno, un essere umano decise di porsi delle domande davanti a uno specchio (un pubblico), di inventarsi delle risposte e, di fronte allo stesso specchio (il suo pubblico), di fare autocritica, di prendere in giro le sue stesse domande e risposte, di riderne e di piangerne, comunque, e alla fine, di salutare e benedire il suo specchio (il suo pubblico), per avergli dato questo momento di dispetto e tregua, allora s'inchina e lo ringrazia per mostrargli gratitudine e rispetto...
Nel profondo, era alla ricerca di pace: pace con se stesso e con il suo specchio. Stava facendo teatro...

Quel giorno, parlava... disprezzando i suoi punti deboli, le sue contraddizioni e le sue deformazioni, condannando, attraverso mimica e contorsioni, le sue meschinerie, che hanno infangato la sua umanità, i suoi inganni, che avevano portato cataclismi.

Parlava a se stesso... ammirandosi nei suoi scatti crescenti, nelle sue aspirazioni alla grandezza, alla bellezza, ad un essere migliore, ad un mondo migliore, che avrebbe costruito con i propri pensieri, che avrebbe potuto forgiare con le proprie mani, se lui, insieme al suo riflesso nello specchio, lo avesse voluto, disse a se stesso, se lui e il suo specchio ne condividessero il desiderio...
Ma lui lo sa: stava facendo una Rappresen-

tazione. Una derisione, senza dubbio, un'illusione, ma anche, certamente, un'azione mentale, una costruzione, una ri-creazione del mondo: stava facendo teatro...

Anche se sabotava tutte le speranze attraverso le sue parole e i suoi gesti accusatori, era deciso a credere che tutto si sarebbe compiuto in una sola sera con i suoi sguardi folli, con le sue parole dolci, con i suoi sorrisi maliziosi, con il suo buon umore, con le sue parole che, offensive o cullanti, avrebbero compiuto l'intervento chirurgico per miracolo. Sì, stava facendo teatro.

E, in generale, da noi in Africa, specialmente nella zona del Kamite da cui provengo, prendiamo in giro tutto, anche noi stessi: ridiamo anche nel lutto quando piangiamo, battiamo la terra, quando ci fa arrabbiare, con il Gbégbé o il Bikoutsu intagliamo Maschere paurose, Glaé, Wabeo o Poniugo, per dare forma ai Principi Assoluti che ci impongono la ciclicità e i tempi.

E i burattini, che, come noi, finiscono per plasmare i loro creatori e soggiogare i loro manipolatori.

Concepriamo dei rituali in cui la parola, ritmicamente cadenzata da canzoni e respiri, avanza alla conquista del sacro, incitando danze come fossero trance, incantesimi e richiami alla devozione, ma anche, e soprattutto, scoppi di risate per celebrare la gioia di vivere che nemmeno secoli di schiavitù e colonizzazioni, di razzismo e discriminazioni, né eternità di indicibili atrocità hanno potuto soffocare o schiacciare.

Dalla nostra anima di Padre e Madre dell'Umanità, in Africa, come in qualsiasi parte del mondo, facciamo teatro...

E in quest'anno speciale dedicato all'ITI (Organizzazione Mondiale per le Arti Performative), sono particolarmente felice ed onorata di rappresentare il nostro continente per portare il suo messaggio di pace: Il Messaggio di Pace del Teatro; perché questo continente, di cui non molto tempo fa fu detto che il mondo poteva farne a meno, senza che nessuno avvertisse malessere o mancanza, è stato di nuovo riconosciuto nel suo ruolo primordiale di Padre e Madre dell'Umanità e il mondo intero ci si sta riversando...

Perché tutti sperano sempre di trovare la pace nelle braccia dei propri genitori, non è vero? E come tale, il nostro teatro più che mai, riunisce e impegna tutti gli umani, specialmente tutti coloro che condividono il pensiero, la parola e l'azione teatrale, ad avere maggiore rispetto per se stessi e per gli altri, favorendo i migliori valori umanistici, nella speranza di riconquistare una migliore umanità in ciascuno: quella che fa rinascere intelligenza e comprensione, attraverso questa parte delle culture umane, tra le più efficaci, quella che cancella tutti i confini: il teatro...

Una delle più generose, perché parla tutte le lingue, coinvolge tutte le civiltà, riflette tutti gli ideali ed esprime una profonda unità di tutti gli uomini che, nonostante tutte le contrapposizioni, cercano soprattutto di conoscersi meglio e di amarsi meglio, in pace e in tranquillità quando la rappresentazione diventa partecipazione, ricordandoci il dovere di un'azione che ci impone il potere del teatro di far ridere e piangere tutti, insieme, dimi-

nuendo la loro ignoranza, aumentando la loro conoscenza, affinché l'uomo torni ad essere la più grande ricchezza dell'uomo.

Il nostro teatro si propone, essenzialmente, di riesaminare e rivalutare tutti questi principi umanistici, tutte queste grandi virtù, tutte queste idee di pace e amicizia tra i popoli, così tanto sostenute dall'UNESCO, per reincarnarle nelle scene che creiamo oggi, in modo tale che queste stesse idee e questi stessi principi diventino un bisogno essenziale e un pensiero profondo, prima di tutto, dei creatori di teatro, che potranno così dividerli meglio con il loro pubblico.

Ecco perché la nostra ultima creazione teatrale, intitolata "L'Arbre Dieu", ripetendo i consigli di Kindack Ngo Biyong Bi Kuban, nostra Maestra, dice: "Dio è come un Grande Albero" di cui si riesce a percepire un solo aspetto alla volta, in base all'angolo da cui viene osservato: chiunque sorvoli l'albero, percepirà soltanto il fogliame, gli eventuali frutti o fiori stagionali; chiunque viva nel sottosuolo, ne saprà di più delle sue radici; quelli che vi si appoggeranno all'albero lo riconosceranno, sentendolo dietro la schiena; quelli provenienti da qualsiasi punto cardinale, vedranno aspetti che quelli che sono dall'altra parte non necessariamente vedranno; alcuni, quelli privilegiati, percepiranno il segreto tra la corteccia e la polpa del legno; ed altri ancora, la scienza intima custodita nel midollo dell'albero; ma, qualunque sia la superficialità o la profondità della percezione di ciascuno, nessuno sarà mai posizionato in un'angolazione dalla quale sia possibile percepire tutti questi aspetti nello stesso tempo, a meno che non ci si trasformi in questo stesso albero divino!

Ma allora, siamo ancora umani?

Che tutti i teatri del mondo si tollerino e accettino reciprocamente, per meglio servire lo scopo globale dell'ITI, affinché, in questo suo 70° anniversario, ci sia più Pace nel mondo con una forte partecipazione del Teatro...

Traduzione a cura del Centro Italiano dell'International Theatre Institute

PER LE AMERICHE



SABINA BERMAN (MESSICO)

Scrittrice, drammaturga e giornalista

Possiamo immaginare.

La tribù lancia piccoli sassi per abbattere uccelli in aria, quando un mammut gigante irrompe sulla scena e RUGGISCE; e allo stesso tempo, un piccolo essere umano RUGGISCE come il mammut. Allora, tutti fuggono via... Quel ruggito di mammut emesso da una donna umana (mi piacerebbe immaginarla come una donna) rappresenta l'origine di quello che ci rende la specie che siamo. Una specie capace di imitare ciò che non siamo,

di rappresentare l'Altro.

Facciamo un salto in avanti di dieci, cento o mille anni. La tribù ha imparato ad imitare altri esseri: nella profondità della caverna, nella luce tremolante di un falò, quattro uomini sono i mammut, tre donne sono il fiume, uomini e donne sono uccelli, bonobi, alberi e nuvole; la tribù rappresenta la caccia mattutina, catturando il passato con il loro dono teatrale. Ancora più sorprendente: la tribù inventa, quindi, possibili futuri, provando possibili modi di sconfiggere il mammut, il nemico della tribù.

Ruggiti, fischi, mormorii (l'onomatopea del nostro primo teatro) diventeranno linguaggio verbale. La lingua parlata diventerà lingua scritta. Lungo un altro percorso, il teatro diventerà rito e, successivamente, cinema.

Ma, accanto a queste ultime forme, e nel seme di ciascuna di esse, continuerà ad esserci sempre il teatro. La forma più semplice di rappresentazione. L'unica forma vivente di rappresentazione.

Teatro: quanto più semplice è, tanto più intimamente ci connette alla più sorprendente capacità umana, quella di rappresentare l'Altro.

Oggi, in tutti i teatri del mondo, celebriamo la straordinaria capacità umana della performance, quella capacità di rappresentare e, di conseguenza, catturare il nostro passato (e di inventare possibili scenari futuri, portando alla tribù maggiore libertà e felicità).

Quali sono i mammut che, attualmente, la tribù umana dovrebbe sconfiggere? Quali sono i suoi nemici contemporanei? Cosa dovrebbe trattare quel teatro che aspiri ad essere qualcosa di più di un semplice intrattenimento?

Ritengo che il mammut più grande di tutti sia l'alienazione dei cuori umani. La perdita della nostra capacità di sentire gli Altri, di sentire compassione per gli altri esseri umani come noi e per le altre forme di vita come noi, anche se non sono umane.

Che paradosso. Oggi, all'ultima spiaggia dell'Umanesimo (dell'Antropocene), dell'era in cui gli esseri umani sono la forza naturale che ha maggiormente cambiato il pianeta e che continuerà a farlo, la missione del teatro, secondo il mio punto di vista, rappresenta l'opposto di ciò che aveva riunito la tribù quando il teatro veniva interpretato in una caverna: oggi, dobbiamo recuperare la nostra connessione con il mondo naturale.

Più della letteratura e più del cinema, il teatro, che richiede la presenza di esseri umani davanti ad altri esseri umani, è incredibilmente capace di salvarci dal diventare algoritmi o pure astrazioni.

Rimuoviamo dal teatro tutto ciò che è superfluo. Spogliamolo. Perché quanto più semplice è il teatro, tanto più può ricordarci dell'unica cosa innegabile: che noi siamo, finché siamo ancora in tempo, che siamo soltanto finché siamo carne ed ossa e cuori che battono nei nostri petti, che siamo qui e adesso, e nulla più.

Lunga vita al teatro, la più antica delle arti. L'arte di essere nel presente; la più straordinaria delle arti. Lunga vita al teatro.

Traduzione a cura del Centro Italiano dell'International Theatre Institute

CONVEGNO

DI MARCO MIGLIONICO

L'ARTE DELL'ERRORE UN CONVEGNO

ARTISTICA-MENTE • 17 FEBBRAIO 2018

Sabato 17 febbraio 2018, al PICCOLO TEATRO CINEMA NUOVO di **Abbiate Guazzone – Tradate (VA)**, è andato in scena il **CONVEGNO ARTISTICA-MENTE 2018**. L'evento, organizzato dal Master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità" della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in collaborazione con il CRT "Teatro-Educazione" EdArtEs Percorsi d'Arte di Fagnano Olona (VA), aveva tra i suoi enti promotori la UILT Lombardia. La manifestazione, nata nel 2005, arrivata alla sua **quarantesima edizione**, prosegue di anno in anno nella sua attività di studio e diffusione, in una prospettiva teorico-pratica, delle

riflessioni nate all'interno dell'**Educazione alla Teatralità**, ovvero dell'incontro tra le arti espressive e performative con le discipline psico-pedagogiche e sociali.

Il titolo di questa edizione era "**Verità-Errore-Confusione: l'arte dell'errore**"; in particolare la tematica affrontata sia nelle relazioni della mattina che nei laboratori pratici del pomeriggio è stata quella della pedagogia dell'errore. A partire dalla metà del secolo scorso, infatti, in particolare in ambito filosofico ed educativo, l'errore non solo è stato accettato in quanto fatto ineliminabile di ogni processo di ricerca, ma si è arrivati a teorizzarlo come processo positivo in una vera e propria pedagogia. L'errore, appunto, appartiene alla normalità



dell'essere umano, esso diventa un fatto positivo quando viene accettato, non demonizzato e valorizzato nel suo essere esperienza normale, positiva e utile. In questo senso esso non rappresenta più un fallimento, ma un valido strumento che promuove l'apprendimento e ne rafforza la riuscita; la sua concezione positiva riscopre la sua utilità per giungere a conoscenze più prossime alla verità. L'errore rappresenta l'esperienza attraverso la quale la persona forma la sua personalità e dalla quale trae forza, energia e spunti di riflessione per progettare soluzioni ai suoi problemi e procedere nella ricerca della conoscenza. La pedagogia positiva dell'errore, dunque, si concentra sul portare il soggetto alla riflessione sul suo apprendere e aiutarlo a controllare in modo positivo le sue strategie, le sue conoscenze e competenze, i suoi insuccessi, le sue paure. Questa concezione implica un processo dialogico tra insegnante e allievo e tra allievo ed errore, un processo che si sviluppa attraverso progressive scoperte; l'errore perde quindi la sua fisionomia di "risposta sbagliata" e diventa invece la possibilità per aprire nuovi spazi di indagine, di riflessione; per scoprire nuove soluzioni diverse e più adeguate.

Nella società di oggi, confusa, complessa, liquida, frammentata e frammentaria, ipertecnologica, dove i miti dominanti sono quelli della perfezione e dell'efficienza, dove le spinte sociali e culturali portano all'omologazione e all'esecutività della vita contro la pluralità dei modelli e delle diversità esistenziali, parlare di errore è un piccolo seme rivoluzionario. Riaffermare la positività dell'errore nel processo di conoscenza, significa rimettere in discussione il modello di apprendimento di oggi, basato

molto spesso sulla mera valutazione cognitiva. Come afferma il filosofo Galimberti, rispetto all'emergenza educativa che si sta manifestando oggi nella società e nella scuola «malata di intellettualismo, accademismo, formalismo»^[1], sarebbe importante «affiancare all'istruzione intellettuale l'educazione emotiva senza la quale nessuna scuola è davvero formativa»^[2]; così come sarebbe necessario curare le diverse intelligenze: «coltivare l'educazione emotiva degli studenti, la loro creatività, la socializzazione che sono fattori essenziali per la formazione della propria identità e per fornire un saldo ancoraggio alla concretezza della vita»^[3].

Nel convegno i diversi relatori hanno analizzato la questione da diverse prospettive. Il primo intervento a cura del prof. **Guido Boffi** (docente di Storia dell'Estetica, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) ha avuto un taglio filosofico o meglio estetico. Di particolare importanza sono state le sollecitazioni proprio sull'estetica ovvero un sapere che elimina la dualità tra corpo e mente mettendo al centro il corpo-mente «come un complesso dove i due termini fanno tutt'uno»^[4]. Ancora oggi, vedi le considerazioni di Galimberti, siamo molto lontani nel mondo educativo dall'aver superato tale dicotomia. L'estetica non si occupa solamente dell'arte e dei fatti artistici; Boffi ha parlato dell'estetica non come filosofia dell'arte ma come conoscenza del mondo attraverso altri canali rispetto al pensiero logico e astratto: «I filosofi hanno rivendicato una peculiare forza conoscitiva per la multisensorialità corporea. Non abbiamo soltanto cinque sensi, ne abbiamo molti di più: la potenza cono-

scitiva delle percezioni, dell'immaginazione, dei sentimenti, ecc. Essi sono tutte delle modalità di produrre il mondo e nello stesso tempo sono potenze conoscitive della corporeità. L'estetica è la filosofia nel momento in cui si interroga sulla relazione che il nostro corpo detiene con il mondo e sul modo in cui il nostro corpo dice la nostra relazione; ed è così da quando i linguaggi della poesia e delle arti hanno intrecciato i loro discorsi con quelli della ragione»^[5].

Gli aspetti più interessanti di questa prospettiva si ritrovano nella contaminazione degli ultimi decenni tra studi estetici, fenomeni artistici e le discipline delle neuroscienze; afferma Boffi: «Nel contemporaneo la posizione più fruttuosa può essere, forse, ravvisata in coloro che seguono, per esempio, una prospettiva aperta alle neuroscienze, le quali arrivano a sfumare la distinzione tra sfera cognitiva e sfera pragmatica. Entrambe sono attività umane e in quanto attività umane – intellettuali o pratiche, può capitare che per motivi più diversi non raggiungano l'obiettivo. La conclusione a cui arriva questo tipo di indagine è che la ragione non è mai pura, ma è sempre intrecciata agli stati corporei che sono emozionali, affettivi, sessuali»^[6]. La conoscenza non è, dunque, una facoltà dell'intelletto, le facoltà cognitive funzionano nel corpo e come corpo e sono sinergicamente intrecciate: pensieri, emozioni, sensibilità, affettività, immaginazione, ecc. In questo processo di conoscenza vive l'errore, che di volta in volta e a seconda del criterio con cui si guarda la realtà, può essere uno stimolo per nuove possibilità; le arti in questo sono fondamentali perché «aprono spazi per l'immaginazione»^[7].



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Master "Azioni e Interazioni Pedagogiche
attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità"
Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università
Cattolica del Sacro Cuore di Milano



CRT
Centro Ricerche Teatrali
TEATRO - EDUCAZIONE
Scuola Civica di Teatro,
Musica, Arti Visive e Animazione
Pitagorico Olcese - VA -



Il secondo intervento a cura del prof. **Dario Benatti** (Musicoterapeuta, docente presso le facoltà di Scienze della Formazione e di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e membro dello SPAEE) si è soffermato sugli aspetti positivi dell'errore, in particolare nella prospettiva del pedagogista Reuven Feuerstein; afferma Benatti: *«L'opera di Reuven Feuerstein porta una riflessione su come l'errore, al di là di frasi fatte, è veramente un'occasione di apprendimento e su come il vagare, l'errare, il deviare rappresentano un vero e proprio punto di partenza per lo sviluppo cognitivo. Ogni volta che commettiamo un errore, al posto di scoraggiarci dovremmo invece essere contenti e pensare: Evviva! Ecco un'altra ottima occasione per aumentare la mia conoscenza in questo campo. Ora guardo bene dove ho sbagliato e correggo il tiro, la prossima volta sarò più preciso, raggiungerò il risultato voluto e mi sentirò contento e soddisfatto. L'errore è come un gradino che troviamo sulla nostra strada e sul quale inciampiamo. Con l'alluce dolorante ci possiamo allora lamentare per l'intoppo al nostro andare per la nostra consueta via, piana e familiare, e tornare indietro mugugnando o addirittura imprestando contro tale ostacolo. Oppure, possiamo osservarlo, misurarne le caratteristiche e provare, alzando un po' di più la gamba, a salirci sopra. È in questo modo che si va in alto»* [8].

A coordinare il lavoro della mattinata, il prof. **Gaetano Oliva** (docente di Teatro d'animazione e Drammaturgia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Brescia e Piacenza), il quale ha ribadito la potenzialità delle arti espressive nell'ottica del laboratorio. *«Un luogo dove non c'è l'errore, dove non si può sbagliare perché il problema non è quello di arrivare a risolvere un compito o nel trovare la soluzione giusta, ma quella di sperimentarsi e di ricercare la propria risposta personale, individuale e creativa»* [9]. Gli errori, le difficoltà, gli inciampi non sono che strumenti per sgretolare barriere, paure e per liberarsi dai condizionamenti ("giocando attraverso l'arte" e quindi senza forzature traumatiche, sempre nel rispetto della propria identità). Le arti espressive e performative sono un grande e potente strumento educativo che abbiamo a disposizione; esse generano cultura e apprendimento, sono

veicoli per l'educazione emozionale e affettiva e per il superamento dell'individualismo, delle fragilità interiori, dell'isolamento, condizioni che le nuove generazioni stanno vivendo anche a causa di una comunità adulta educante smarrita e confusa.

Per l'arte stessa, infine, l'errore è rigenerativo, perché spinge a cercare nuove strade, a non ripetere il già fatto e il già noto; la pedagogia dell'errore nell'accezione dell'arte dell'errore è una prospettiva estetica molto interessante perché porta a cercare nuovi modi di comunicare, di relazionarsi, di pensare e realizzare momenti di incontro e di arte in sintonia ai bisogni e ai linguaggi del mondo che cambia.

Il terzo intervento è stata la testimonianza di **Laura Galasso**; nata con tetraparesi spastica-distonica ha raccontato la sua esperienza espressiva tra scrittura, pittura e teatralità: *«L'errore è dentro di me, come il nero del non senso. È in me non come un padrone, non sono nata per il fallimento: in me c'è l'anelito alla verità, alla bellezza, alla felicità, alla totalità della vita [...]. L'errore è la possibilità dell'esistenza di altro, del diverso, altro da ciò che già esisteva prima. [...] Ma che cosa è l'errore? Si può vedere l'errore non come uno sbaglio, ma come una nuova opportunità mai pensata prima. Occorre però non abbarbicarci nelle proprie idee, nei propri concetti e schemi. Salvaguardando l'incolumità dell'uomo e del creato, ogni altro errore, sbaglio, mancanza, fallo, imperfezione, strafalcione, sgrammaticatura, irregolarità, confusione, abbaglio, equivoco, papera, qui pro quo, passo falso, ecc... possono essere fonti di novità, di creatività, se l'uomo trova la chiave per interagire con esse [...]. Prendiamo me. Io ho una tetraparesi spastica-distonica, come ho detto, quando dipingo è sempre un terno al lotto, perché? Ciò che c'è nella mia mente deve "danzare", deve lottare duramente con le mie distonie. Per cui ciò che si colora sul foglio è il connubio fra quello che voglio esprimere e le possibilità che il mio corpo mi dà [...]. Le arti espressive devono tirare fuori dall'uomo ciò che di più vero ha dentro, senza paura, sapendo che anche i colori più forti e bui, le espressioni più indicibili, se messe in luce con un certo gusto, hanno una potenza di uscire da ciò che è solo terreno. Le arti sono espressione dell'intimo. Nell'arte non sussiste errore perché ogni segno, ogni gesto, ogni colpo sulla materia, ogni espressione che ci può sembrare errore, è una cosa inedita che ci viene data. A noi il compito di riuscire a danzare con essa»* [10]. Questo terzo momento è stato un momento carico di riflessioni, ma anche di emozioni: la testimonianza di Laura è stata, infatti, inframmezzata da una performance a cura del CRT "Teatro-Educazione" a partire dalle poesie scritte da Laura.

Nel pomeriggio si sono svolti i **LABORATORI ESPRESSIVI**. Caratteristica insita nel progetto ArtisticaMente è, infatti, l'incontro tra la riflessione psico-pedagogica e l'aspetto espressivo artistico. Nell'Educazione alla Teatralità – la quale si pone come finalità e scopi primari quelli di contribuire al benessere psico-fisico e sociale della persona – i linguaggi espressivi vengono concepiti come veicolo per la conoscenza di sé, strumenti di indagine del proprio vivere e modalità per dare senso al proprio agire nel mondo. Il laboratorio di arti espressive, nella sua essenza di saper-fare, valorizza un processo di acquisizione personalizzante della conoscenza dove non ci sono modelli, ma dove ognuno può e deve – attraverso la sperimentazione e l'errore – arrivare a definire il proprio modello di sé, di relazione e di comunicazione.

Le attività espressive hanno messo in gioco "l'errore" da diversi punti di vista e secondo diversi linguaggi. **Dario Benatti** ha condotto una piccola esperienza pratica nell'ottica della pedagogia di Reuven Feuerstein. **Davide Motta** ha portato la sua esperienza di animatore teatrale e di operatore sociale di un teatro d'animazione contemporaneo che cerca di mettere in comunicazione la dimensione sociale con quella pedagogica. **Wanda Moretti** (coreografa) ha lavorato nell'ambito della danza e del movimento, come lei stessa afferma: «Pensare ad una pratica di danza e movimento puntata al tema dell'errore mi ha fatto riflettere principalmente sul senso della perfezione, sul vedere gli errori negli altri, commettere errori senza accorgersi e a come gli errori sono indipendenti dalla nostra volontà. E allora ecco che l'errore può diventare "scarto creativo" attorno al quale lavorare, utile al chiarimento della regola, punto di ispirazione per nuove visioni. Ho sviluppato degli esercizi che a partire dall'analisi del movimento facessero prendere consapevolezza dell'errore sul quale poi abbiamo lavorato come principale stimolo alla composizione di una breve struttura danzata»^[11].

Infine **Serena Pilotto** (docente dei Laboratori di Gestione delle relazioni e di Letteratura Italiana presso la Facoltà di Scienze Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia) ha guidato il suo gruppo in un laboratorio di scrittura creativa ispirandosi al maestro Gianni Rodari: «Sbagliando s'impara – è vecchio proverbio. Il nuovo proverbio potrebbe dire che sbagliando s'inventa. – Così scrive Gianni Rodari nel suo libro "Grammatica della fantasia", chiudendo il capitolo sull'errore creativo. Nel workshop pensato per il convegno si è sperimentato in prima

persona quanto affermato dal noto scrittore e maestro, prendendo spunto da alcuni stimoli che nel testo sono raccontati. I partecipanti sono stati invitati a prendere carta e penna e a "sbagliare" a scrivere le parole, cercando però di farlo consapevolmente, giocando con lettere e sillabe, e da lì provare a lasciar spazio alla fantasia, evocando nuove associazioni di immagini che si sono trasformate in frasi, nonsense, brevi racconti, utili per accostarsi in un modo ludico ma interessante alla parola e alla scrittura creativa. Proprio il linguaggio della scrittura, vissuto in modo laboratoriale, costituisce un aspetto dell'Educazione alla Teatralità che favorisce lo sviluppo della creatività e offre una possibilità in più per conoscersi, esprimersi e comunicare»^[12].

È stata una giornata densa che ha visto la partecipazione di circa **trecento tra insegnanti, educatori, artisti, operatori culturali, genitori**; un momento di formazione ma anche di incontro e di scambio. Molti di loro hanno espresso apprezzamento per la tematica, molto sentita nella loro quotidiana azione professionale, ma pochissimo gestita. L'errore, infatti, nella nostra realtà culturale centrata sull'aspetto valutativo e non formativo, è quasi sempre visto come un elemento da sanzionare. Il dibattito è stato, dunque, un'occasione importante per aprire possibilità di lavoro, in un'ottica di cambiamento sociale oggi necessario; un momento per rafforzare la costruzione di una rete territoriale sempre più in dialogo e dove le arti espressive possano davvero essere un veicolo e uno strumento importante. A conferma di ciò ci sono anche i segnali delle istituzioni, dopo i protocolli e le indicazioni strategiche approvate negli ultimi due anni sull'utilizzo didattico delle attività teatrali ed espressive da parte del MIUR

è arrivata anche la legge sugli educatori (legge che disciplina le professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista). La legge lori, siglata il 20 dicembre 2017, riconosce ed esplicita tra l'attività professionale del mondo educativo quelle legate a «i servizi artistico-espressivi dalla prima infanzia all'età adulta».

A questo proposito, in conclusione, si riportano le parole del prof. **Gaetano Oliva**: «La pedagogia dell'errore insegna a sbagliare senza paure. Gli errori sono necessari, utili e spesso anche belli. È importante non drammatizzare l'errore, ma utilizzarlo per modificare i comportamenti. In quest'ottica il teatro si presenta come esercizio del bello; il teatro e le arti espressive sono un esercizio al bello; questo perché permettono di pensare la realtà in maniera diversa dal solito; permettono di ritrovare qualcosa di bello ovunque. Interpretare la realtà secondo la dimensione del bello permette di uscire dalla ripetitività dell'esperienza che inibisce la crescita, e aiuta a comprendere la complessità del reale fatta di sfumature, di errori e di confusione. Si deve pensare ai laboratori come luoghi dove acquisire strumenti di giudizio nuovi. Le arti espressive devono essere un luogo aperto, dove si impara a pensare, a scegliere; dove si possa sviluppare la propria sensibilità, dove si accetta l'imperfezione, luogo di apprendimento e di formazione. Dove si può ripensare un nuovo modo di concepire la performance, una relazione comunicativa che mette in gioco l'autenticità delle persone e che dunque non è completa, finita, perfetta, ma creativa, relazionale, non convenzionale secondo modelli e stili già determinati. Un luogo dove chiunque possa trovare il proprio modo di esprimere e di confrontarsi con gli altri»^[13].

MARCO MIGLIONICO

Educatore alla teatralità, operatore culturale e performer; membro del C.R.T. "Teatro-Educazione" EdArtEs di Fagnano Olona (VA); cultore della materia in Teatro di Animazione della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

NOTE

[1] Umberto Galimberti, *I ragazzi che scompaiono dalla scuola ricompaiono nei clan*, D la Repubblica, 3 febbraio 2018, p. 138.

[2] *Ibidem*.

[3] *Ibidem*.

[4] Nota del curatore.

[5] Nota del curatore.

[6] Nota del curatore.

[7] Nota del curatore.

[8] Nota del curatore.

[9] Nota del curatore.

[10] Nota del curatore.

[11] Nota del curatore.

[12] Nota del curatore.

[13] Nota del curatore.



DI ELENA FOGARIZZU

IL TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE

TRADIZIONI E TEATRO IN SARDEGNA



I Nuraghe, si sa, sono il simbolo di questa terra antica, seconda isola più estesa del mar Mediterraneo, dopo la Sicilia, posizionata strategicamente al centro del Mediterraneo occidentale.

Questi giganti maestosi sono **unici nel loro genere** e svettano da millenni ad incorniciare il paesaggio dell'isola. Sono **rappresentativi dell'antica civiltà nuragica che nacque e si sviluppò in Sardegna**, abbracciando un periodo di tempo che va dalla piena età del bronzo (1800 a.C.) al II secolo a.C.

Anticamente anche i geografi e gli storici greci tentarono di risolvere l'enigma dei misteriosi popoli costruttori di nuraghi. Per loro la Sardegna era la più grande isola del Mediterraneo (in realtà è la seconda) e la descrivevano come una terra

felice e libera, dove fioriva una civiltà ricca e raffinata e dall'agricoltura fiorentissima. Nei loro resoconti i Greci parlarono di edifici favolosi che battezzarono *daidaleia*, dal nome del loro leggendario architetto Dedalo. Secondo una leggenda fu lui a concepire il famoso labirinto del re Minosse a Creta, prima di sbarcare in Sicilia e trasferirsi successivamente in Sardegna, accompagnato da un gruppo di coloni.

Ne rimangono in piedi circa settemila (secondo alcune fonti sette/otto mila), sparsi su tutta l'isola, mediamente uno ogni 3 km², caratterizzando fortemente l'orizzonte che si apre alla vista del visitatore. Si ipotizza che in passato il loro numero fosse maggiore. Quanto alla loro funzione, gli studiosi ancora non hanno espresso un parere unanime.

Così come i Nuraghe, avvolti nel mistero, poco o niente si sa dell'**origine del teatro in Sardegna**, poiché di esso non esistono fonti scritte.

Da sempre la tradizione culturale sarda è di tipo orale. Alcune originali manifestazioni embrionali di natura "teatrale" le riconosciamo però nella contaminazione con le altre espressioni artistiche tipiche dell'isola. Antropologicamente, nel canto si distinguono i "**Canto a Tenore**", diffusi nel nord dell'isola, e giustamente riconosciuti patrimonio dell'UNESCO per la loro unicità e bellezza. *Canto a tenore* – in sardo *cantu a tenore* – è uno stile di canto corale sardo di grande importanza nella tradizione locale, sia perché espressione artistica di matrice originale e autoctona, sia perché espressione sociale del mondo agro-

pastorale, strato sociale fortemente caratterizzante l'isola. Le notizie sulle origini del *canto a tenore* sono troppo vaghe per permetterne una precisa datazione: alcune testimonianze, risalenti all'epoca pre-cristiana, accennano a un canto a quattro voci eseguito dai prigionieri di Roma provenienti dalle zone interne dell'isola, e c'è chi fa risalire la nascita del canto addirittura al periodo nuragico.

Si ritiene inoltre che il *canto a tenore* sia nato come imitazione delle voci della natura: *su bassu* imiterebbe il muggito del bue, *sa contra* il belato della pecora e *sa mesu hoche* il verso dell'agnello, mentre il solista, *sa boche*, impersona l'uomo stesso, colui che è riuscito a dominare la natura. Il brano, solitamente, è una poesia rimata che viene eseguita in varie modalità secondo la metrica su cui è impostata: le composizioni endecasillabiche (undici sillabe per verso) si prestano per essere cantate a *sa seria* – detta anche *boche 'e notte* – canto che prevede un'esecuzione pacata e malinconica, mentre le poesie con scansione sillabica ridotta (sette-otto sillabe per verso) sono in genere cantate in varianti più allegre e ballabili.

Un'altra forma artistica di pregevole rarità è la **poesia estemporanea sarda**. È un genere di poesia estemporanea diffuso in Sardegna, la cui improvvisazione lirica, eseguita su un palco, si serve della lingua sarda. Le due più importanti espressioni di questo genere nell'isola sono la *gara logudorese* – cantare a *bolu* – nel centro nord, e la *gara campidanese*, diffusa nel sud dell'isola. Con il termine *poetas* si indicano i poeti estemporanei che improvvisano in lingua sarda nelle piazze dell'isola e sono gli artefici della poesia estemporanea in sardo. Questi si sfidano pubblicamente nelle cosiddette gare poetiche, durante le quali ogni artista sviluppa e difende un tema assegnato per estrazione a sorte dalla giuria. I poeti improvvisano strofe e rime in ottava rima (*ottavas*) e quartine (*battorinas*) accompagnati, alla fine di ogni duina, da un coro di bassi, composto dalle voci *basciu* e *contra*. Nella *cantata campidanese* la forma più diffusa è la *gara a muttetusu* di otto rime (*muttetusu a ottu peisi*). Le *battorine* e le *canzoni a rima* – canzoni a *cruba* – vengono solitamente cantate per integrare le gare. Nella *gara logudorese*, l'introduzione (*s'esordiu*) viene cantata dai poeti presenti sul palco che si alternano dopo ogni ottava e costituisce un saluto degli stessi poeti al pubblico. Non ha una durata prestabilita e dopo le prime ottave di saluto il discorso può spaziare su vari argomenti. Terminata l'introduzione vengono cantati i temi, con lo stesso sistema dell'esordio, i poeti si alternano dopo ogni ottava. I temi sono scelti dal comitato organizzatore della festa o della serata in generale e nonostante siano molto vari possono essere riproposti in altre gare. I vari argomenti vengono scritti su dei biglietti ed estratti a sorte dai poeti mediante l'uso di un cappello (*sa berritta*).

Le prime notizie sulla poesia estemporanea in Sardegna compaiono in una pubblicazione di Matteo Madao, "Armonie dei sardi", del 1787. Nel 1840, nella sua opera "Ortografia sarda nazionale", il canonico Giovanni Spano si sofferma sulla tradizione della *poesia estemporanea logudorese*, ricordando i nomi di vari *poetas* di alcuni paesi ma tenendo ben presente che in quasi tutti i paesi della Sardegna c'erano stati poeti a braccio dei quali magari si era perduto il ricordo.

Altri personaggi di spicco del panorama sardo si mostrarono attenti a questo tipo di tradizione, tra i quali il poeta Sebastiano Satta, che, nonostante la malattia, tra il 1908 e il 1914, anno della sua morte, si faceva accompagnare in piazza per ascoltare le gare poetiche che si andavano diffondendo dalla fine dell'Ottocento. Anche Antonio Gramsci si dimostrò interessato alla



▲ Riti carnevaleschi di Mamoiada: "mamuthones" e "issohadores".

poesia estemporanea, al punto di chiedere alla madre, in una delle sue lettere scritte in carcere nel 1927 di fargli sapere di quali argomenti avessero discusso in poesia nelle ultime gare. Nonostante le origini molto antiche della poesia estemporanea sarda, i primi svolgimenti in pubblico (con regole precise e comprese di una giuria che nominava il vincitore) si ebbero solo alla fine dell'Ottocento, grazie all'iniziativa di alcuni poeti, fra cui Antonio Cubeddu, che ebbe di certo un ruolo determinante. Ebbe l'idea (che orgogliosamente rivendicava "pro iniziativa mia rara") di indire la prima gara moderna di poesia estemporanea sarda, che si svolse nel mese di settembre del 1896 a Ozieri, in provincia di Sassari.

A differenza della poesia *logudorese*, per cui si può stabilire con precisione la data della prima gara ufficiale, per quanto riguarda la poesia *campidanese* non esiste un passaggio netto dalla pratica dilettantistica alla pratica professionistica e quindi alla prima gara pubblica ufficiale. Per quanto l'origine di questa forma di improvvisazione sia molto antica, le prime testimonianze scritte risalgono al XIX secolo, e riguardano alcuni *cantadoris* ancora vivi nella memoria degli appassionati.

Alla scoperta dei rituali dionisiaci del carnevale sardo

Strettamente legato alle origini del teatro, Dioniso è il dio della mitologia greca di maggior fortuna nella cultura contemporanea, in particolare nel Novecento, dopo che il filosofo Friedrich Nietzsche, nella *Nascita della tragedia*, ha creato la categoria estetica del dionisiaco – emblema delle forze naturali, vitalistiche e irrazionali – contrapponendola a quella dell'apollineo. Il **carnevale in Sardegna**, con le sue **maschere di varia foggia** e le loro manifestazioni ci appare subito come una specie di cerimonia dionisiaca e questo sembra evidente a chi in quei giorni decide di fare un giro tra i paesi dell'entroterra sardo. Poi l'interpretazione si complica, perché ogni paese ha una tradizione (e una maschera) diversa. Cambiano i nomi, cambiano i suoni e cambiano anche i vestiti. I più famosi sono i "**mamuthones**" e gli "**issohadores**" di Mamoiada, mentre a Orani – sempre nel Nuorese – si porta avanti la tradizione di "su bundu", a Orotelli quella di "sos thurpos" e a Lula "su battilleddu". A Ottana, invece, si incontrano per le strade i "boes e merdules" e al calar della sera anche la figura più inquietante de "sa filonzana".



I "Mamuthones" e gli "Issohadores" sono maschere tipiche del carnevale di Mamoiada. Le due figure si distinguono per i vestiti e per il modo di muoversi all'interno della processione: i *Mamuthones* procedono affaticati e in silenzio mentre gli *Issohadores* vestono in modo colorato e danno movimento alla processione. L'origine dei *Mamuthones* e *Issohadores* si perde nella notte dei tempi. Ne abbiamo traccia su un riferimento generale da parte dei padri della Chiesa (S. Agostino, sermone 129) sin dai primi secoli dopo Cristo, che parlò dei sardi che si mascheravano da animali e compivano riti pagani. Il riferimento più vicino nel tempo è del linguista tedesco Max Leopold Wagner nel suo dizionario (DES - Mamoiada). Secondo lo stesso studio, comunque, testimonianze orali attestano che i *mamuthones* sfilavano già nel XIX secolo. Alcuni sostengono invece che il rito risalga all'età nuragica, come gesto di venerazione per gli animali, per proteggersi dagli spiriti del male o per propiziare il raccolto. Fra le ipotesi avanzate sull'origine della rappresentazione vi è quella un rito totemico di assoggettamento del bue, o

anche una processione rituale fatta dai nuragici in onore di qualche nume agricolo e pastorale. Alcuni studiosi sostengono un legame con riti dionisiaci, altri ad onore del vero negano questo collegamento, e lo includono invece fra i riti che segnano il passaggio delle stagioni. Naturale porsi il problema del rapporto tra tradizione e innovazione. Nella dinamica dei riti la trasformazione è una componente costante nel corso del tempo. Nel caso delle manifestazioni riferite specialmente al Carnevale sarebbe sciocco credere che i riti siano arrivati sino a noi inalterati. È sicuramente avvenuta un'evoluzione dovuta all'opera importante che ha avuto nel processo di rifunzionalizzazione degli elementi a partire dalle normative di papa Gregorio Magno. Non sono da escludere radicali mutamenti persino del significato originario. A Mamoiada intanto la magia del mito, la cerimonia solenne e canonizzata nel tempo si rinnova puntualmente ogni anno e rimane conservata gelosamente e con orgoglio, sia pure relegata tra le manifestazioni del carnevale, e a ben osservarla è proprio la solennità dell'esibizione che svela il fatto che di carnevalesco non vi è proprio niente.

La **maschera** facciale del *mamuthone* (*visera*) è nera e di legno, bianca e androgina quella dell'*issohadore*. Viene assicurata al viso mediante cinghiette in cuoio e contornata da un fazzoletto di foggia femminile. Il corpo del *mamuthone* viene coperto da pelli di pecora nera (*mastruca*), mentre sulla schiena, con un complesso sistema di ancoraggio, è sistemata una serie di campanacci (*cariga*). Sul davanti, un mazzo di campanelle bronzee più piccolo. L'*issohadore*, invece, indossa un copricapo detto *beritta*, maschera bianca, un corpetto rosso

(*curittu*), camicia e pantaloni bianchi, bottoni in oro, una bandoliera di campanellini in bronzo (*sonajolos*), lo scialletto, le ghette in orbace (*cartzas*), scarponi in pelle (*'usinzu*) e infine il lazzo (*so'a*). Le maschere vengono prodotte con vari tipi di legno successivamente annerito.

La sfilata dura dal pomeriggio fino alla tarda sera; per tutto il giorno i figuranti si limitano nel mangiare e nel bere poiché l'esibizione richiede sforzo e le cinghie dei campanacci comprimono il torace. Il comportamento dei *Mamuthones* e degli *Issohadores* non ricorda un'allegria carnevalesca quanto una solenne processione composta e ordinata, una cerimonia che ricorda un corteo religioso. Il passo cadenzato per avanzare e scuotere i campanacci ricorda una danza, «una processione danzata» come l'ha definita l'etnologo Raffaello Marchi che per primo, negli anni '40, ha osservato da vicino questa manifestazione. La processione inizia con due file parallele di *Mamuthones* che scuotono i campanacci mediante un colpo di spalla con ritmi lenti. Un *Issohadore* "guida" impartisce gli ordini ai *Mamuthones* e dà il ritmo alla danza, mentre gli altri *Issohadores*, muovendosi più agilmente, lanciano la propria fune verso la folla, catturando solitamente giovani donne, in segno di buon auspicio per una buona salute e fertilità. Il gruppo è composto tradizionalmente da dodici *Mamuthones* e otto *Issohadores* e sfilano disposti seguendo un ordine ben preciso.

I *Mamuthones* sfilano allineati rigorosamente su due file parallele, mentre gli *Issohadores*, mobilissimi, quasi a protezione, si sistemano in posizione di avanguardia, retroguardia e sui fianchi esterni delle due file. Il "capo" *issohadore* resta in posizione centrale di modo che i *Mamuthones* possano vedere bene i suoi movimenti. Il gruppo procede lento e imponente esercitando sui presenti una forte suggestione, quasi un fascino ipnotico. I *Mamuthones* si muovono a piccoli passi cadenzati, quasi dei saltelli, compiendo un movimento obbligato poiché sono appesantiti dalle attrezzature, dalle pelli di lana grezza e dalla *visera* e nel procedere devono allo stesso tempo scuotere tutti i campanacci. Nell'avanzare danno tutti insieme dei colpi di spalla ruotando il corpo una volta verso destra e un'altra verso sinistra; questo movimento in due tempi è eseguito in sincronia e produce un unico, fortissimo frastuono dei campanacci; ogni tanto eseguono simultaneamente tre rapidi salti su se stessi.



▲ Maschere dei "Mamuthones" e dei "Issohadores".

Gli *Issohadores* si muovono con passi più agili, leggeri e, quando vogliono, gettano *sa soha* (il laccio) e tirano delicatamente a sé la persona che hanno scelto nella folla. La bravura dell'*Issohadore* sta proprio nel riuscire a catturare anche a lunga distanza (12-13 metri) le persone con questa originale fune assai leggera, fatta di giunco intrecciato. Al contrario delle tradizionali funi di pelle o canapo che vengono usate per gli animali, la leggerezza de *sa soha* complica la manovrabilità rendendo molto più impegnative le operazioni di lancio; per questo motivo viene solitamente bagnata prima della sfilata. Mentre compiono questo esercizio gli *Issohadores* possono scambiare qualche parola con la gente che li circonda, mentre i *Mamuthones* restano muti per tutto il percorso della processione (come degli schiavi in catene).

Nel "Manuale minimo dell'attore", **Dario Fo** parla di *Dioniso* e i *Mamuthones*. Facendo un rapido *excursus* sulle forme di travestimento e sui loro significati rituali, ipotizza anch'egli un parallelo fra la rappresentazione carnevalesca barbaricina e i misteri dionisiaci che si svolgono ancora in Tessaglia:

«L'antropologia insegna che le animalesche trasfigurazioni dei celebranti sono profondamente legate ad ancestrali significati culturali che rimandano a civiltà agro-pastorali e ai loro miti di rigenerazione della natura e di rigenerazione della morte... Quelle rappresentazioni sono legate, senza alcun dubbio, ai riti della fecondità, alle feste che ogni popolo organizzava, immancabilmente, ai due solstizi di primavera e d'estate, e alla ricorrenza dei vari miti, come le feste Eleusine e le Lenee presso i greci...».

Teatro in Sardegna tra tradizione e innovazione

La **tradizione teatrale in Sardegna**, derivante da fonti scritte, si può ricondurre più o meno alla metà dell'Ottocento: i testi descrivono il modo di vivere della società sarda e i suoi mutamenti. Nasce in lingua sarda e vede le sue rappresentazioni per lo più all'aperto nei palchi delle feste di paese e nei teatri diffusi soprattutto in ambito parrocchiale. È una commedia popolare che parla del popolo e per il popolo.

Si sviluppa in maggior misura nel sud dell'isola dove ancora oggi sono presenti e proliferano la maggior parte delle Compagnie in lingua sarda che agiscono per lo più in forma amatoriale attraverso l'organizzazione di Rassegne o Festival.

Uno degli autori più rappresentativi è l'oristanese **Antonio Garau** (Oristano, 3 giugno 1907 – 20 febbraio 1988). In questo ambito, di rilievo è da annoverare "**Ziu Paddori**", commedia in tre atti in sardo campidanese, di **Efisio Vincenzo Melis** (Guamaggiore 1889 e morto a Cagliari nel 1921), l'opera teatrale probabilmente più nota in lingua sarda, ancora rappresentata da attori professionisti e dilettanti e ancora trasmessa in radio e televisioni della Sardegna. Da un secolo pezzo forte non solo delle filodrammatiche amatoriali, è stata rappresentata innumeri volte e pubblicata anche alla macchia a partire dalla prima edizione del 1919. "**Ziu Paddori**" è però anche il testo teatrale più noto e rappresentato di un **repertorio popolare, colto e semicolto, che usa un patrimonio autoriale in sardo di parecchi altri autori** più o meno noti, le cui opere sono tuttora rappresentate nell'isola, quali **Antonio Garau** e **Michelangelo Pira**. Durante il Novecento, ha dedicato molto a questa commedia e al personaggio di *Ziu Paddori* la famiglia di attori **Figli d'arte Medas**. I *Paddoris* più noti sono infatti Antonino Medas, Mario Medas e suo figlio Gian-

luca Medas (di Guasila, dove è attivo un Teatro Fratelli Medas), la cui madre e nonna, Rachele, recitò con successo il personaggio di Antioga, moglie di Paddori, nelle prime rappresentazioni cagliaritanee del 1919 al Teatro Politeama. La popolare figura di *Ziu Paddori*, tipico pastore sardo tra Otto e Novecento, diventato quasi una maschera come quelle della Commedia dell'Arte, è stata spesso discussa da intellettuali sardi, come Francesco Masala (autore di "Storia del teatro sardo"), Michelangelo Pira, Giulio Angioni, Sergio Bullegas, a proposito della sua rappresentatività socio-culturale e identitaria sarda.

Arrivando ai giorni nostri è evidente il **fermento teatrale** che attraversa l'isola, generato sia dalle compagnie amatoriali che ovviamente professioniste, sia in lingua italiana che in lingua sarda. Ultima testimonianza di una radice originale è l'ultimo lavoro di **Alessandro Serra**, regista di origini sarde, il "**MacBettu**", traduzione in lingua sarda del "Macbeth" e vincitore del premio UBU e della critica quale miglior spettacolo dell'anno 2017. Un'eccellenza ma non un'eccezione. Nove le candidature che si era aggiudicata **Sardegna Teatro** con le sue nuove produzioni e che hanno visto sul podio anche "Il cielo non è un fondale" di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini premiato come miglior allestimento scenico.

Il progetto di Alessandro Serra, regista, autore, fondatore nel 1999 del Teatro persona, era nato alcuni anni fa durante una settimana di reportage fotografico nella terra dei suoi padri: l'idea era quella di compiere un viaggio per i paesi della Sardegna in cerca della materia viva dei Carnevali per poter tradurre in sardo il "Macbeth" di Shakespeare e, come nella più pura tradizione elisabettiana, farlo recitare da soli uomini. Nel 2014, Valeria Ciabattoni, direttore artistico del Cedac Circuito Multidisciplinare, investì nel progetto facendo partire una serie di laboratori e una residenza artistica al Teatro Montiggia di Palau e mettendo in contatto il Tric Sardegna Teatro col Teatro persona. Lo spettacolo, interamente in lingua sarda, crea una cupa connessione tra il "Macbeth" di William Shakespeare e i carnevali della Barbagia, anche i rumori delle pietre sonore di Pinuccio Sciola e i suoni feroci e potenti di una lingua (lo spettacolo è recitato in barbaricino) trasformano in canto la forza dirompente della natura.

Un'importante conquista, che ha investito nel tempo lungo in una creazione di livello, e per la Sardegna si proietta aldilà dei confini locali e dichiara la sua esplicita qualità produttiva e artistica.

ELENA FOGARIZZU

Centro Studi UILT Sardegna



▲ "**MacBettu**", il progetto di Alessandro Serra dal "Macbeth" di Shakespeare.

Il teatro come forma d'arte autentica



Fin dalle sue origini primitive, risalenti ai dipinti rinvenuti sulle pareti delle caverne, l'arte ha sempre rappresentato, per l'intera umanità, un enorme potenziale comunicativo e di aggregazione sociale. Così come l'olfatto è considerato dalla scienza il più diretto tra i cinque sensi, in quanto trasmette informazioni – senza intermediazione alcuna – alle aree del cervello preposte alla percezione stimolandole, allo stesso modo le arti possiedono la capacità di far vibrare intensamente le corde più profonde del nostro animo, spesso in misura maggiore persino della realtà che ci circonda.

Talmente straordinaria è questa sua capacità comunicativa, che spesso in passato abbiamo visto artisti più o meno forzatamente asserviti alla propaganda politica dell'ordine precostituito; a volte però si è verificato l'esatto opposto, ovvero il messaggio artistico utilizzato come potente arma rivoluzionaria e, per questo motivo, oggetto di feroce repressione da parte dei conservatori.

Ai nostri giorni invece, l'arte è sempre più spesso subordinata ad un padrone commerciale, che impone le sue direttive a prescindere dal valore dei contenuti espressi, seguendo principalmente ragioni di business che abbassano notevolmente la qualità sostanziale dell'opera, riducendola il più delle volte a semplice intrattenimento.

Nella maggior parte dei casi sopra descritti, ci troviamo di fronte alla cosiddetta arte mimetica – condannata da Platone – che, per motivazioni ad essa del tutto estranee, tende ad allontanare dal vero, giocando sulle apparenze e sugli effetti.

Il messaggio artistico però arriva a toccare il suo culmine soltanto quando l'autore riesce – senza condizionamenti e a prescindere da eventuali contaminazioni esterne – ad esprimere sentimenti che realmente hanno avuto origine dalla profondità del suo stesso essere: passione, esperienza, desideri; in sintesi, l'ispirazione che l'ha guidato nella realizzazione dell'opera, il suo reale ed autentico progetto interiore.

Il progetto interiore dell'artista è talmente identificativo dell'artista stesso che, per fare un esempio nell'ambito della pittura, non potrà mai essere riproposto integralmente da un esperto copista, seppur eccellente a livello tecnico.

Soltanto quando la passione è davvero autentica e si esprime con adeguata forma, allora l'artista arriva diritto all'animo dello spettatore, realizzando con esso una sorta di fusione. Come d'incanto, le barriere innalzate dalla realtà soggettiva non sembrano più così insormontabili e la verità stessa diviene universale condivisione d'intenti; d'improvviso si crea la cosiddetta "grande magia".

L'arte però è continua innovazione e proseguirà, incessantemente, a mettere in discussione ogni apparente verità, con vecchi e nuovi interrogativi che forse non troveranno mai una risposta definitiva. L'arte pura e autentica ci conduce e ci fa letteralmente immergere senza paura in una dimensione fisica ma anche metafisica, reale e immaginaria ma pur sempre vera; e in questo contesto, il teatro possiede da sempre un efficace anticorpo naturale contro i tentativi di manipolazione, propri dell'arte mimetica. Forse perché, per sua natura, il teatro è davvero più efficace e comunicativo in spazi fisicamente circoscritti e relativamente contenuti, piuttosto che nei villaggi globali quasi illimitati tipici dell'era cibernetica dei big data; forse perché il teatro, anche a costo di enormi sacrifici, riesce sempre a sopravvivere in piena autonomia, e possiede la capacità di rinascere ogni volta dalle proprie ceneri; questo perché il suo fertilizzante naturale è sempre stato, e sempre rimarrà, ciò che imita e riproduce da sempre, ovvero il vissuto dell'uomo, le sue paure ed il suo coraggio, le sue imprese e le sue sconfitte, la sua bontà e la sua ferocia, la sua passione.

Il teatro è da sempre in simbiosi ed ha assoluto bisogno dell'uomo in carne ed ossa, di cuori che battono e di sangue che scorre, di teste che pensano e bocche che parlano. È nato con l'uomo e solamente assieme ad esso potrà davvero morire.

Non che non si siano mai viste forme di teatro manipolate dalla propaganda politica, come ad esempio il teatro cinese ai tempi della rivoluzione culturale di Mao, oppure contaminate dalle tendenze rivoluzionarie cresciute soprattutto in Sud America nel diciannovesimo secolo. Ma una forma di teatro che non si alimenti – a prescindere dalle influenze esterne – della passione autentica dei suoi autori ed interpreti, non potrà mai sopravvivere a lungo. Perché il teatro nella sua forma pura deve necessariamente rappresentare l'uomo e la sua verità, e quando si allontana da tutto ciò diviene inesorabilmente la controfigura di se stesso, una sorta di teatro del teatro destinato ad annichilirsi nel nulla assoluto che rappresenta.

Per tutto questo si può considerare il teatro che faticosamente sopravvive e continuamente rinasce – proprio come l'uomo – una forma d'arte davvero autentica; perché il teatro, in fondo, non è niente altro che la vita stessa che scorre come un fiume di emozioni, fragile ma anche forte, preziosa madre amorevole ma a volte matrigna e crudele, sempre però meravigliosa.

LE LINEE GUIDA DEL TEATRO EDUCATIVO ESPERIENZE A CONFRONTO

QUARTA EDIZIONE – VERONA, TEATRO CAMPLOY [20-21 OTTOBRE 2017]

Con l'introduzione delle linee guida MIUR 2016 (L.13 luglio 2015 n. 107) il teatro è diventato parte integrante dell'offerta formativa nella scuola. Il progetto apre a nuove possibilità di confronto sulla definizione delle competenze e sul ruolo delle diverse figure professionali coinvolte. "Chi è di scena a scuola" nasce all'interno del progetto nazionale "Esperienze a confronto" dedicato al Teatro Educativo e promosso da UILT, che quest'anno ha visto rafforzati i legami con il territorio e con l'Agita.

[SECONDA PARTE]

BIANCANEVE (LA SCUOLA)

E I SETTE TEATRI

Intervento del Prof. **Claudio Bernardi**
Università Cattolica di Milano

Ci sono sette tipi di TEATRO:

- 1) il TEATRO d'arte dei professionisti, quello che si va a vedere e richiede educazione alla visione;
- 2) il TEATRO dei e con i ragazzi, ovvero tutti gli spettacoli e i laboratori teatrali che si fanno all'interno delle scuole;
- 3) il TEATRO applicato alla didattica;
- 4) l'animazione teatrale;
- 5) il TEATRO terapeutico, come la drammaterapia, che si usa nei contesti di cura;
- 6) il TEATRO sociale e di comunità, che si occupa di attivare persone, gruppi, comunità per il loro benessere e valorizzazione;
- 7) il TEATRO politico, che mira all'azione e alla coscienza civile. Nella scuola e per la formazione della persona occorrono tutti questi sette tipi di teatro.

La necessità e l'importanza delle pratiche teatrali derivano dalla rivoluzione culturale in atto oggi. Questa rivoluzione è determinata dal mondo di internet e dai social media. Questa rivoluzione ce la portiamo in tasca e vive con noi ogni ora del giorno. Dal punto di vista dell'apprendimento scolastico le principali conseguenze dello smart in tasca mi paiono le seguenti:

- La prima conseguenza è che ora al centro del sapere e delle conoscenze non c'è più il libro, la civiltà della scrittura, ma la comunicazione web che comprende testi, immagini, suoni, grafici e tutto il sapere e lo scibile umano a portata di mano.

- Un'altra conseguenza dei social è che si è persa l'autorità delle conoscenze e del magistero a favore dell'orizzontalità del dire, del sapere e del fare, per cui, ad esempio, una persona sul suo telefonino può trovare un mondo infinito a cui accedere per acquisire immagini, concetti, comportamenti, modelli... I ragazzi, nativi digitali, se hanno perso delle competenze, come quelle logiche e critiche, ne hanno acquisite delle altre. Ora non c'è più una gerarchia dei saperi, ma il libero scambio.

- Una terza conseguenza è che quanto più si vive e si ha a che fare con internet tanto più aumenta in modo esponenziale la performatività, perché una persona per essere sui social deve fare qualcosa, cioè esibirsi. Questo tipo di performatività è assolutamente invasiva.

Di fronte a questa rivoluzione occorre capire quali provvedimenti mettere in atto e capire quali tipi di formazione e di educazione sono necessari. Assumiamo però che esiste una

fondamentale differenza tra il "vecchio mondo" del libro e il "nuovo mondo" dello smart: internet mette al centro il soggetto, quello che vuole e desidera, mentre il sistema scolastico attuale mette al centro un sapere astratto, aggravato da un curriculum formativo ideale, ma seriale, uguale per tutti.

Prendiamo come riferimento il modello di Jacques Delors (rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, 1996) sui quattro tipi fondamentali di apprendimento.

Il primo riguarda il sapere: ma si può conoscere tramite un modello vecchio, ovvero non attraverso l'esperienza diretta della realtà, ma indiretta attraverso la sua rappresentazione. Ogni libro è una rappresentazione della realtà, non un'esperienza diretta. Anche il teatro che tutti abbiamo in mente è il teatro che si vede, non quello che si fa; è il teatro della rappresentazione. Ai tempi d'oggi la rappresentazione non funziona molto perché è più fare esperienza che conta. L'attore ha preso il posto dello spettatore. Ciò significa anche che l'allievo non può agire, essere attore e protagonista solo nell'ora di teatro, ma deve esserlo per tutto il percorso e processo scolastico.

Infatti, accanto al sapere e il saper fare, c'è il saper essere. Per ognuno dei bambini occorre sapere chi è, deve sapere che ha un corpo in crescita e una personalità da costruire, sui quali non si può "lavorare" solo un'ora alla settimana quando c'è teatro. Se c'è. Il corpo umano è il più alto esempio di schizogenesi scolastica tra corpo e mente. Si studia il corpo umano solo in termini di ossa, apparati, ecc. ma non la vita del corpo umano, le emozioni, le malattie, i dolori, i piaceri...

Infine c'è il saper vivere insieme. Questa competenza è poco frequentata e si esercita per lo più in relazione al concetto di cittadinanza, per cui spesso a scuola si parla di tutti i problemi del mondo, ma molto poco di quello che succede di "incivile" nella propria scuola, nel proprio paese, nel proprio territorio, ad esempio il dilagare del bullismo.

I sette teatri sono gli strumenti più efficaci per perseguire i quattro saperi fondamentali della formazione; la loro applicazione deve essere fatta assolutamente in partenariato con i docenti, altre discipline, esperti, enti. La nuova scuola deve partire non più dall'astratto per arrivare al concreto, ma partire dal concreto per arrivare all'astratto. La nuova scuola deve partire dal soggetto per capire chi e che cosa ogni persona può e vuole diventare, deve aiutarla a sviluppare le sue potenzialità, le sue passioni, i suoi interessi. Nella nuova scuola non è il soggetto che si deve adeguare al sistema, ma è il sistema formativo che si deve adeguare al soggetto. Il futuro della scuola sarà quello di trasformarsi in una miniera di talenti. Così facendo, con l'aiuto dei sette teatri, la Scuola ucciderà la Regina cattiva, di nome Noia, e sarà la bellissima Regina della formazione.

L'EDUCAZIONE TEATRALE COME CURRICOLO FORMATIVO A TUTTE LE ETÀ

Intervento del Prof. Piero Crispiani

Università di Macerata ^[1]

TEATRALITÀ

Educazione e teatro affondano le comuni origini nella storia dell'umanità e nelle iniziali forme di organizzazione comunitaria.

Cultura, condotte, etica ed ogni convenienza sono sempre state comunicate tra gli uomini attraverso forme rituali e sedi dedicate che hanno costituito la teatralità e il teatro.

La cultura greca ci giunge dalla tragedia e dai teatri ancor oggi, in varie parti del mondo, visibili.

La *Paideia* ^[2] di Werner Jaeger accompagna l'analisi alla rivisitazione del teatro greco e disvela le fondamentali preoccupazioni greche per i problemi del cosmo, della morale e dell'educazione. Gli stessi vettori di pensiero regolano quel grande contenitore teatrale che furono e sono l'*Iliade* e l'*Odissea*.

La buona educazione sorge, anzitutto, dalla comunicazione interumana, la "scuola è buona" quando in tal modo la valutano i protagonisti allievi ed educatori, non gli Amministratori.

La comunicazione è sempre un atto reciproco, ad alta comunicatività, in stato di finzione consapevole ed in sedi all'uopo curvati: le scuole di ogni tipo sono luoghi di finzione, camere teatrali. Attore, vi è l'uomo con la sua parola.

La teatralità è propria dell'uomo, dei gruppi, dei riti, dei grandi eventi.^[3]

AUTENTICITÀ

Sono un pedagogo e mi occupo di problemi della formazione a tutto campo, sono stato anche maestro elementare e direttore didattico e sono sempre stato affascinato, per mia formazione, dalla parola e quindi dalle fiabe, dalla narrazione, dal teatro per quella totalità funzionale e comunicativa che essi consentono.

È stato detto, negli ultimi decenni, che la scuola è stata intensamente egemonizzata, o occupata, dalla cultura e dalle pratiche delle tecnologie, spesso dalla cultura del non fare, del supplire, dell'eseguire attraverso strumenti. Si tratta di un atteggiamento che sovente fa il paio con forme di rinuncia alla spinta formativa, dominata dalla preoccupazione di non creare difficoltà agli allievi. Oggi nella scuola si ragiona così: fare ciò che si sa fare, "facciamogli fare questo che gli piace tanto", evitare richieste che sono motivo di difficoltà, forme talvolta paradossali come "leggo io per te", "scrivi con la tastiera", "calcola con la calcolatrice", ecc. Spesso si opera, a scuola, "Aspettando Godot"!

Per contro, "fare teatro" dinamizza, richiede partecipazione e prestazioni, sommuove, sospinge, mette alla prova, contribuisce con ciò allo sviluppo e al benessere dei bambini, degli allievi, degli insegnanti e anche dei dirigenti scolastici intelligenti, che capiscono il grande valore formativo di questa attività.

Il teatro a scuola richiede e rinforza la comunità, genera la cooperazione e l'intimità di intenti tra due, tre, quattro insegnanti che si fanno venire idee e che pensano di farlo a proprio modo, è cioè espressione della progettualità di persone e di contesti, pertanto esprime e costruisce tradizione.

Chi a scuola fa teatro, mantiene costante la veste di educatore, nel senso di mantenere alta consapevolezza e buona maestria sempre per scopi educativi, come del resto dovrebbe essere per tutto ciò che si fa a scuola. È il regime della *autenticità*. Questa condizione dà luogo al processo di interazione bilaterale tra docenti ed allievi che chiamiamo *formazione* ^[4].



QUANDO SI FA TEATRO A SCUOLA "SI NAVIGA A VELA"

C'è una bella metafora che è quella della diade: navigare a motore o navigare a vela. Navigare a motore è interpretare della programmazione, pianificazione, condizione in cui si stabilisce e pianifica ogni aspetto, dove si vuol arrivare, i passi intermedi, quanto tempo e quanta energia sono da impiegare. Nella scuola educante e sensibile alle diversità (dei docenti, degli allievi e dei contesti) si naviga a vela, cioè si parte da un'idea (valori, progetti, linee culturali, programmi), quindi gli stili e le modalità di conduzione, le risorse, gli approdi, si chiariscono e si costruiscono via via. A volte si parte con un progetto e, per via, con saggio adattamento, se ne realizza un altro. Cosa c'è di più bello!

Questo tipo di progettualità consente di leggere nel viso dei propri alunni per vedere se partecipano, a volte si stancano, può capitare che quando si fanno pratiche teatrali, recitative c'è perdita di motivazione da parte degli alunni, di spinta attoriale ed è qui che l'insegnante deve essere bravo a modificare, a farsi venire delle idee, una spinta copionale diversa, a trovare situazioni tra il giocoso, il creativo e il narrativo.

Il teatro è essenzialmente un evento, è qualcosa che accade ed è sempre sequenziale, diacronico, narrativo.

Nel teatro accade sempre qualcosa, può succedere anche il fallimento, qualcosa che non ha funzionato, ma è successo qualcosa. Tutto ciò richiede intelligenza e condivisione di idee. Quando si fa teatro, che si sia astanti o si sia attori, c'è pensiero. Condizione necessaria per l'attivazione del gioco recitativo è sempre l'intenzionalità, occorre quindi aver consapevolezza di almeno tre "luoghi" in qualche modo espressi: di ciò che si sta facendo, del perché lo si fa e del destinatario.

Dunque il pensiero è il regolatore del teatro in ciascuna delle sue fasi, dalla vocazione, al progetto, alla gestione in itinere, alla messa in scena, ed è una espressione sempre culturale e sociale, con-vissuto, sostenuto da una con-correnza di intenzionalità. I piani di tale condivisione sono infiniti, se infatti si lavora ad un *testo dell'assurdo* o al *teatro dell'arte*, si ha contezza di cosa è, del perché lo si adotta, dei livelli culturali idonei, degli stili attoriali, ecc.

Ma il progetto dell'azione teatrale non è che un'idea probabilistica, un progetto che prende corpo nel proprio farsi, ammette il navigare a vela, e si rende disponibile all'inatteso, dal momento che facendo teatro si propongono le risorse e le soluzioni. Il teatro per i ragazzi a volte fallisce il proprio compito per *insufficienza di progettualità*. Se si portano 200 bambini per assistere ad uno spettacolo teatrale in una mensa o in un salone scolastico, solo una parte entrerà nella comunicazione teatrale, perché vi è troppo rumore, c'è confusione, e quindi è importante organizzare questi eventi per ragazzi dividendoli in gruppi ridotti. È noto che il teatro è reso dall'intera situazione, da chi assiste come da chi va in scena o vi collabora, tutti fanno parte della teatralità.

Un *protagonismo diffuso* connota la drammaturgia ad ogni livello ed in ogni situazione, condotto da persone come da ambienti e da simbologie. Del resto le componenti teatrali sono molteplici e variegate:

- l'idea di testo/spettacolo;
- la costruzione con gli allievi (dalla scuola dell'infanzia alle superiori);
- il testo, copione;
- l'ideazione e costruzione delle figure teatrali;
- l'illuminotecnica e gli effetti;
- le scene;
- i costumi;
- i trucchi;
- la scenografia;
- il suggeritore;
- il presentatore;
- il commentatore;
- il propagandista.

AZIONI EDUCATIVE

Quali sono i guadagni formativi di chi fa teatro? L'attività recitativa e teatrale complessiva, nella molteplicità delle funzioni che generano, sviluppano: competenze corporee, autocontrollo (respiratorio, corporeo, emozionale...), competenze motorie (muoversi nei tempi, nei ritmi...) competenze emotivo-affettive, competenze percettive e del pensiero, competenze comunicativo-sociali e culturali. Il teatro è veicolo di esperienze e conoscenze linguistiche, letterarie, storiche, antropologiche e artistiche, attraverso i testi e gli stili interpretativi che sostengono. Fare teatro costituisce, pertanto, una delle più fertili attività integrative scolastiche, insieme alla danza, alla musica, alla manipolazione di materiali, che coinvolgono integralmente l'intenzionalità delle persone ed un livello profondo di vissuto personale e di condizione socio-culturale. In tale scenario formativo è poi dominio di lavoro dei docenti (educatori, consulenti) individuare e sviluppare, nei diversi contesti, i potenziali guadagni formativi di maggior spessore. Il teatro è, dunque, campo di progettazione educativa.

Chiudo questo mio intervento leggendovi questa breve Introduzione da me scritta dal titolo "Così è se vi pare".

Ci sono giorni in cui Lisistrata ha il prurito. Mentale. Tutti conoscono periodi di malumore o di insoddisfazione, momenti vissuti con disagio, contorti, senza che se ne conoscano bene i motivi reali. Alla maestra Lisistrata capita di ruminare pensieri rumorosi, giorno e notte; essi si scontrano, sgomitano a destra e a sinistra, si allacciano e bisticciano e fanno un gran baccano. Lei vive in un'agitazione costante che invade la sua motricità ren-

dendola incontenibile e inappagabile, finché all'improvviso un parto liberatorio fa capolino con un'idea, un'immagine sfocata, qualcosa che si illumina, prende forma e conquista.

Da questo momento, la quiete dopo la tempesta, il core si rallegra... l'idea pervade la persona, assolda tutte le energie nell'impresa di ficcarvisi dentro, sgretolarla all'interno e farne uscire il prodotto, realizzare qualcosa.

Quel 22 ottobre era stato particolarmente vigliacco, anche perché giorno di stipendio, altra frustrazione. Perlomeno la scuola è fonte di gratificazione e affetti.

– Sì, per gli alunni.

precisava sempre Lisistrata, e allora li cercava soddisfazioni, lavorando e pensando, pensando e lavorando, rimuginando fino all'estasi, scava e scava disse:

– Certo! Faremo drammatizzazione, recite, spettacoli, e piacerà molto.

Domani la proposta sarebbe giunta impietosa al plesso Goldoni. Se Otello, il bidello turco, dalla vetrata dell'ampio atrio vede Lisistrata avvicinarsi in stato di allerta, curva in avanti a fendere l'aria, con le punte delle scarpe ritmate alla carica, è segno che la pentola bolle... Via via che gli insegnanti guadagnavano l'entrata della scuola, Lisistrata li affrontava:

– Tu, che sei il mio parallelo...

si senti apostrofare il maestro Cavaradossi.

– quant'è che non vai a teatro?

Mario il teatro lo aveva al di fuori e neanche tanto bene, in piazza, sempre puntellato e coperto dalle impalcature per la ristrutturazione da bombardamento.

Tuttavia egli ora non poteva rischiare la confessione e disse:

– Una volta al campeggio di Sarnano, abbiamo fatto una recita in dialetto siciliano.

Piagnucolò Cavaradossi con curiosità.

– Bene! Sei arruolato.

Ricevette.

– Cara Liolà, io e Mario abbiamo un'idea fantastica.

Atterro dolcemente Lisistrata sull'altra insegnante parallela, quella guardò con pietà il maestro.

– Faremo teatro a scuola!!

Sentenzìo raggianti Lisistrata.

– Ci vuole la tua cultura!!

Liolà era toccata nel debole suo.

Mario annuì.

– Come? Quando? Perché?

– Ci vedremo alle programmazioni.

Ringhiava ora Lisistrata e come in capo ai 300 ateniesi prorompeva nell'ufficio del preside:

– Direttore! Le classi quarte del plesso Goldoni – disse – quest'anno faranno attività teatrale! Serviranno obiettivi, metodi, mezzi e scadenze.

Il preside pregustava già la prolusione sul palcoscenico della rassegna nazionale del teatro della scuola di Serra San Quirico e la premiazione con la maschera d'oro e non seppe trattenersi dal dire:

– Così è, se vi pare!.

[1] Università di Macerata,

Direttore scientifico Centro Internazionale Dislessia e Disprassia.

[2] W. Jaeger, *Paideia. La formazione dell'uomo greco*, La Nuova Italia

[3] P. Crispiani, *Fare teatro a scuola*, Armando.

[4] P. Crispiani, *Pedagogia clinica*, Junior, Bergamo, 2001.

È IL MOMENTO DI DECIDERE A CHI DESTINARE IL 5 PER MILLE

Il 5x1000 è la quota dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF) che si può destinare, in sede di dichiarazione dei redditi, a favore di organizzazioni non profit e attività con finalità di interesse sociale.

Destinare il 5x1000 non costa nulla, non è un'imposta aggiuntiva e non si somma all'ammontare dell'IRPEF. Se decidi di non firmare, la stessa quota del 5x1000 resta allo Stato.

Se vuoi dare il tuo supporto alle nostre attività, firma il riquadro del tuo modello di dichiarazione (modello Unico PF, 730, CUD) destinato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute" e scrivi il seguente codice fiscale:

03003230582

Facciamo un esame di coscienza e cerchiamo di capire se per noi la UILT è qualcosa di importante, se ci riteniamo partecipi di un'associazione che comunque ci aiuta nel nostro "fare teatro" e se in qualche modo possiamo ripagare questo "servizio". È ovvio che se riusciamo ad ottenere qualcosa in più, andrà a beneficio delle compagnie associate. Basta poco, per chi può.

Il tuo aiuto è necessario perché il nostro lavoro possa continuare.

5x1000



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a, del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

ANIMA MUNDI

La drammaturgia delle donne – VIII edizione

con la collaborazione del G.A.M. (Gruppo Attori Milanesi): Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Karin De Ponti, Marco Mainini, Rossella Parco



▲ Ombretta De Biase presenta l'evento con le attrici del G.A.M.

L'elegante sala del **Chiostro Nina Vinchi del Piccolo Teatro** ha fatto da cornice all'ottava edizione della rassegna di letture sceniche **ANIMA MUNDI – la drammaturgia delle donne**. Ho brevemente introdotto la serata che comprendeva, nella prima parte, la lettura di **"L'invenzione della vecchiaia, la svolta"** tratta dal libro omonimo di: Mariri Martinengo, Pinuccia Barbieri, Annabella Bassani, Monica Cerutti Giorgi, Renata Dionigi, Paola Mattioli, Pierina Moretti, autorevoli rappresentanti del pensiero politico femminista sviluppatosi, dagli anni '70, intorno alla storica Libreria delle Donne. L'autrice, **Mariri Martinengo**, ce ne illustra la genesi scaturita dal suo desiderio di una nuova narrazione o meglio visione dell'età senile femminile, desiderio tradottosi in una serie di incontri fra le sette autrici che si sono confrontate in modo diretto, conflittuale e brillante su argomenti specifici come il danaro, la sessualità e la bellezza, partendo dall'ovvia constatazione che: *«La vita la creiamo noi donne, a noi il compito di redimerla nella sua parte più fragile ed esposta»*. Le attrici del GAM: Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Karin De Ponti e Rossella Parco hanno letto il testo con vivace partecipazione e senso del ritmo teatrale. In seguito **Maricla Boggio** ha introdotto la sua opera **"Nun si parti! Maria Oc-**

chipinti, una donna di Ragusa", in cui, in chiave favolistica ma fedele alla verità storica, ha evocato l'incredibile e poco nota avventura di Maria Occhipinti, una giovane popolana di Ragusa. Verso la fine della seconda guerra mondiale, Maria, incinta di pochi mesi, fece letteralmente da scudo con il suo corpo ai giovani ragusani che stavano per essere inviati a combattere al nord contro l'ex alleato, già bersagliato dalle formazioni partigiane. Al grido di *«Nun si parti!»* Maria riuscì nell'intento ma pagandone poi un prezzo altissimo. Nel testo, denso di poetiche sonorità siciliane, è la stessa Maria, accompagnata dal pirandelliano Angelo Centouno, che racconta come il suo impulso generoso le costò anni di carcere in cui, oltre alle vessazioni e privazioni, dovette vivere lontana dalla figlioletta e dai suoi famigliari. Questa durissima esperienza, tuttavia, le permise di acquisire una precisa coscienza politica e la capacità di trasformare una vicenda privata in una testimonianza della Storia. L'attrice Karin De Ponti, coadiuvata da Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Marco Mainini e Rossella Parco, ha dato un'emozionata e credibile voce alle parole della protagonista. Nella seconda parte, riservata alla lettura di brani tratti da opere teatrali di autrici emergenti, ho presentato la giovane pluripremiata **Luana Rondinelli** che ha anche interpretato, con Giovanna Centamore e Silvia Bello, scene dal suo testo:

Piccolo Teatro
Chiostro 'Nina Vinchi'
via Rovello 2 - Milano
Martedì, 20 marzo, 2018
h. 16,30-18,30

Festa della Donna, 2018
Anima Mundi, la drammaturgia delle Donne
letture sceniche
Ingresso libero

Programma
Parte I
L'INVENZIONE DELLA VECCHIAIA, LA SVOLTA
di Mariri Martinengo, Pinuccia Barbieri, Annabella Bassani, Monica Cerutti Giorgi, Renata Dionigi, Paola Mattioli, Pierina Moretti
NUN SI PARTI! Maria Occhipinti,
una donna di Ragusa
di Maria Boggio

Parte II - nuove proposte
L'ODISSEA È FIMMINA
di Angela Villa
ALMENO UNO di Franco Ventimiglia
OPINIONI DI UN MEDICO AGNOSTICO
di Massimiliano Zampetti
a cura di Ombretta De Biase
Gruppo di Elena Jassi

con la partecipazione del G.A.M. (Gruppo Attori Milanesi)
Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Karin De Ponti, Marco Mainini, Rossella Parco

cooperativa
A. Cacciapaglia
Milano

ISTAT Società Italiana
Autore Documenti di



"L'Odissea è fimmina", suggestiva rivisitazione, sia in lingua che in vernacolo siciliano, del mito di Penelope. A seguire la lettura tratta da **"Almeno uno"**, commedia di **Angela Villa**, interpretata dall'autrice accompagnata da Franco Ventimiglia alla chitarra, un testo che, in quattro 'movimenti', inscena la crudele insensibilità del potere contrapposta alla fantasia e alla genialità di una madre, ricoverata per demenza, e di sua figlia. In seguito **Michela Tilli** ha presentato il suo testo **"Opinioni di un medico agnostico"**, interpretato da Massimiliano Zampetti. Qui vediamo un medico dialogare con la moglie morta e con un curioso personaggio che gli chiede "se crede in Dio", e dunque un testo poetico declinato in uno scarno linguaggio teatrale che nulla concede al vittimismo. Infine abbiamo assistito alla presentazione di due commedie brillanti: **"La verità di Freud"**, di **Stefania De Ruvo**, in cui una donna, fra il divertito e l'insofferente, dibatte con Es, Io e Super-io, e la commedia **"Shakespeare in dream"** di Selene Favuzzi, dove uno Shakespeare insonne dialoga con alcuni dei suoi più famosi personaggi cercandone una diversa definizione. L'intenso e vario incontro all'insegna della ricerca dell'eccellenza femminile in campo teatrale, si è così concluso fra gli applausi del numeroso pubblico presente in sala.

OMBRETTA DE BIASE

NEL MONDO

A CURA DI QUINTO ROMAGNOLI

Théâtre au Pluriel - AGADIR Maroc 2° FESTIVAL INTERNATIONAL DE THÉÂTRE ET DES ARTS DE LA SCÈNE



Dal 17 al 21 aprile la Federazione del Teatro Amatoriale del Marocco e l'Associazione FITAS di Agadir hanno organizzato un **Festival Internazionale** con la partecipazione di compagnie provenienti dall'**EUROPA** (Svezia, Svizzera, Francia, Romania) dal **SUD AMERICA** (Argentina e Cile) e dal **MAGREB** (Egitto, Tunisia e Marocco).

L'Italia era presente con **Francesco Faccioli** che ha condotto un importante **workshop sulla "Commedia dell'Arte"** e con **Quinto Romagnoli** delegato della **UILT** (Unione Italiana Libero Teatro) e del **CIFTA** (Comitato Internazionale delle Federazioni di Teatro Amatoriale di cultura latina). Un'apertura del Festival in grande stile alla presenza delle autorità locali e regionali, e del Presidente dell'**AITA** (Federazione Internazionale del Teatro Amatoriale) **Mr. Rob Van Genechten**.

Francesco Faccioli è stato chiamato espressamente per avere un maestro proveniente dalla culla della Commedia dell'Arte ed avrà una serie di partecipanti veramente interessati a conoscere i fondamentali dai quali parte il teatro moderno e contemporaneo. L'accoglienza degli organizzatori è stata calorosa e la città di Agadir (500 mila abitanti) molto accogliente, poiché ogni anno frequentata da più di 1 milione di turisti locali ed europei (le temperature di aprile sono già sui 30°, quelle di luglio-agosto 40°). Il Festival ha avuto un programma molto intenso con 2-3 spettacoli da pomeriggio a notte fonda, incontri e tavole rotonde, corsi di formazione di ogni genere con maestri provenienti anche dal Belgio e dalla Svezia, masterclass e stages con alunni delle scuole... insomma un Festival a cui ha partecipato tutta Agadir con tanti giovani pieni di entusiasmo ed interesse verso la cultura di paesi così diversi dal mondo arabo.

▼ **Quinto Romagnoli** delegato UILT e CIFTA al FITAS di Agadir, con **Francesco Faccioli**, che ha tenuto il workshop sulla Commedia dell'Arte.

FITAS Agadir
2^{ème} ÉDITION
FESTIVAL INTERNATIONAL DE THÉÂTRE ET DES ARTS DE LA SCÈNE
المهرجان الدولي للمسرح وفنون الخشبية
«CIFTA» «UILT» «CERES» «CERES» «CERES» «CERES»
THÉÂTRE AU PLURIEL
DU 17 AU 21 AVRIL 2018
AGADIR MAROC

FRANCESCO FACCIOLI
COMEDIA DELL'ARTE
VENDREDI 20 AVRIL 10H-12H | JEUDI 19 AVRIL 10H-12H
C.C. AIT MELLOUL



IL LABORATORIO SULLA COMMEDIA DELL'ARTE "NÉ NOI, NÉ GLI ALTRI" CHE FRANCESCO FACCIOLLI È STATO INVITATO A TENERE AD AGADIR HA FATTO SEGUITO AL CONTATTO AVVENUTO A MONTECARLO DURANTE IL MONDIAL DU THÉÂTRE DEL 2017. IN QUELLA OCCASIONE HA PROPOSTO INSIEME A SCILLA STICCHI IL WORKSHOP "THE REST IS SILENCE" SULLA MASCHERA NEUTRA.



Né noi, né gli altri:

IL CORPO, LA MASCHERA, LA SCENA

Laboratorio sulla Commedia dell'Arte

diretto da Francesco Faccioli

«...LA MASCHERA NON SIAMO NÉ NOI NÉ GLI ALTRI, MA QUALCHE COSA CHE STA GIUSTO IN MEZZO. E MENTRE È GUARDATA, GUARDA. GUARDA VERSO DENTRO E VERSO FUORI NELLO STESSO MOMENTO».

[M. SANTANELLI]

Perché un laboratorio sulla Commedia dell'Arte?

Che cos'è la Commedia dell'Arte e cosa rappresenta per l'attore oggi?

Lavorare sulla Commedia dell'Arte non significa fare una operazione di recupero o di storia del teatro. Lavorare sulla Commedia dell'Arte significa lavorare sull'attore.

Tutti i grandi maestri del '900 hanno sottolineato l'importanza per l'attore contemporaneo di conoscere e misurarsi con questo mondo. I canovacci, i lazzi, lo studio dei tipi e l'uso della maschera, rappresentano una palestra fondamentale, la sua disciplina, ferrea e precisa fatta di una fisicità elementare ma dura, si coniuga con un senso di libertà e di coscienza di sé che aprono all'attore orizzonti di indipendenza e di creatività.

Lo sforzo che si fa a limitare il proprio corpo in precisi movimenti, in particolari posture, restituisce all'attore una consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti.

Nella Commedia dell'Arte ogni carattere è un preciso schema corporeo. Una mappa di sentimenti e impulsi che la maschera sul volto poi riassume ed enfatizza perché la maschera non cela ma svela.

Il laboratorio offre una conoscenza dei principali caratteri, della loro espressività, della loro voce e del loro stare in scena.

Apreno così delle finestre di possibilità, dei dubbi, degli stimoli sulla concezione che ognuno ha di sé e del proprio essere attore.

PROGRAMMA:

Cenni storici: nascita, successo e decadenza della Commedia dell'Arte

Training corporeo

Mimica e gestualità

Pose e figure

Maschera: come, quando e perché

Composizione e struttura dei caratteri principali:

i vecchi, gli zanni, gli innamorati, i capitani

Uso della maschera

Iconografia

Elementi basilari di improvvisazione



The rest is silence

Workshop sulla maschera neutra

condotto da Francesco Faccioli e Scilla Sticchi

atelier al Mondial du Théâtre 2017

«...NON DOBBIAMO SMETTERE DI ESPLORARE PERCHÉ ALLA FINE DELLE NOSTRE ESPLORAZIONI ARRIVEREMO LADDOVE SIAMO PARTITI E VEDREMO IL LUOGO IN CUI VIVIAMO COME SE FOSSE LA PRIMA VOLTA».

[T.S. ELIOT]

Perché la maschera neutra?

"La maschera neutra è l'infanzia del gesto" - M. Monetta

La maschera neutra è uno strumento essenzialmente pedagogico, riservato unicamente al *training* d'attore. Non è pensata per la scena, ma per quello che sta prima della scena. Sotto la maschera neutra la faccia dell'attore scompare e il corpo percepisce intensamente. Il lavoro con la maschera ricerca la consapevolezza del corpo come veicolo di scena. L'attore si apre e impara a riconoscere le resistenze del corpo, e meticolosamente, grazie alla maschera, si spoglia di tutti i suoi preconcetti e si libera delle sue resistenze.

Trova la calma, l'equilibrio, e aumenta la sua presenza nello spazio. Quando l'attore ritrova la calma sul palco, si può dire pronto e inizia la sua vera arte. La maschera neutra lavora con il movimento: movimento neutro. Insegna a guardare, ascoltare, sentire e vivere con l'autenticità della prima volta, e porta consapevolezza al pensiero e all'azione. È l'esperienza della neutralità prima dell'azione, uno stato di apertura, una sensazione di calma fisica ed equilibrio mentale. Aiuta a conoscere le proprie abitudini fisiche, a minimizzare i *clichés* attoriali e a ritornare ad un'esperienza vera di ascolto. Lo studio della maschera neutra permette di confrontarsi con il lavoro sugli stili e, in particolare, con il mondo della tragedia. Ma è altresì considerato, specie nella scuola di Lecoq, come il punto di partenza per l'uso di tutte le maschere, da quelle della Commedia dell'Arte fino al naso rosso del Clown.

PROGRAMMA:

Training

Postura

Figure

I quattro elementi

Il viaggio elementare

Parole e silenzio

Improvvisazioni in maschera

Info: Francesco Faccioli
cellulare 349 2511326 – frascidan@libero.it
www.francescofaccioli.it

ANNIVERSARIO

20 ANNI IN COMPAGNIA ARTISTICA...MENTE

La nostra non è diversa dalla storia di molte altre compagnie, ma per noi che l'abbiamo scritta è importante perché è storia di vita: è storia del nostro noi! Quando nell'inverno 1996-1997 salpammo con un'esperienza di laboratorio, condotta dall'attuale regista Antonella Pelloni, per qualche motivo fu chiaro a tutti che non sarebbe finita lì e che avremmo trascorso molto tempo alla ricerca di un porto che non abbiamo ancora trovato.

Nel corso della navigazione abbiamo incontrato diversi viaggiatori, ne abbiamo contati oltre 100, che sono saliti a bordo magari per un tratto o che sono sbarcati quasi subito, ma la cosa più interessante è che l'attuale equipaggio è formato da molti che ci sono da sempre e da altri che non hanno intenzione di andarsene!





LA GRANDE MAGIA
 COMMEDIA DI
EDUARDO DE FILIPPO
 regia di Antonella Pelloni

Ci piace raccontarci pensando al mare, o meglio all'oceano, perché rende l'idea del nostro modo di essere: impavidi ma non spavaldi, sicuri del dominio delle incertezze, consci dell'importanza del noi e dell'assoluta inutilità dell'ego, artigiani dell'essenziale, fuori da ogni competizione, viaggiatori ma mai turisti, carichi di sale, liberi da ogni ricchezza fuorché quella della visionaria follia.

Quando, nell'estate del 2016, ci rendemmo conto che eravamo in viaggio ormai da vent'anni non fu difficile decidere che non avremmo festeggiato l'anniversario della partenza con degli eventi autoreferenziali o dei banchetti a tema ma, piuttosto, che lo avremmo fatto perseverando nel nostro essere in azione, cioè attori!

Nel corso degli anni ci siamo misurati con svariati testi ed autori, l'esordio più rumoroso fu sicuramente quello di "Rugantino", la celeberrima commedia musicale di **Garinei e Giovannini** (per la quale abbiamo ricevuto autorizzazione a rappresentare direttamente dal Dott. Pietro Garinei), a seguire le messe in scena di testi di **Stefano Benni** ("La topastra", "Astaroth", "La moglie dell'eroe"), di **Francis Veber** ("La cena dei cretini"), di **Samuel Beckett** ("Giorni felici", "Bocca", "Non io") fino ad approdare ad **Edoardo Erba** ("Animali nella nebbia", "Margarita e il Gallo", "Maratona di New York") e all'immancabile **Eduardo De Filippo** ("La Grande Magia", per la quale abbiamo ottenuto permesso di adattamento da Luca De Filippo).

Proprio con le ultime tre commedie citate abbiamo detto grazie al pubblico, senza il quale non saremmo sopravvissuti, mettendo in scena nella stessa stagione 2016/2017 e sempre con la regia di Antonella Pelloni:
LA GRANDE MAGIA
 di E. De Filippo
MARGARITA E IL GALLO
 di E. Erba (un remake con un nuovo stile)
MARATONA DI NEW YORK
 di E. Erba
 che rappresentano il nostro attuale repertorio.

Dobbiamo un grazie anche alla **UILT** che tutela ogni giorno il nostro (come quello di centinaia di altre compagnie) essere Associazione Culturale ma soprattutto per l'attenzione che rivolge alla formazione attraverso la quale percorrendo l'Italia da Fognano a Cannole, passando per Terni, Marsciano, Aprilia, Macerata e

Loreto ci ha permesso di incontrare e seguire grandi maestri del Teatro e non ultimo perché dedicandoci la copertina di **SCENA** ci permette oggi di fare un regalo per questo ventesimo compleanno a: **Daniele Quintabà, Roberta Sforza, Simone Gabbanelli, Valentina Marcucci, Michele Sampaolesi, Attilia Pelloni, Massimiliano Simonetti, Antonio Alfieri, Anastasia Pelloni Quintabà, Elena Biloni, Lorenzo Castagnari e Antonella Pelloni**, navigatori e ciurma di un viaggio meraviglioso!

Associazione Culturale
ARTISTICA...MENTE

Sede Legale: Via A. Da Cannara 3
 62019 Recanati (MC)
 Sede operativa: Via G. Carducci 38
 60025 Loreto (AN)
 cell. 339 4251049
 e-mail: artistica-mente@alice.it

[**UILT MARCHE**]



DI ANDREA JEVA

LA BOTTEGA DE LE OMBRE di Macerata LADRO DI RAZZA



▲ LA BOTTEGA DE LE OMBRE alla Rassegna IL TORRIONE di Citerna (PG) con "Ladro di Razza" di Gianni Clementi per la regia di Sante Latini. La Compagnia di Macerata è iscritta alla UILT Marche. www.bottegedeleombre.it

La XVIII Rassegna Nazionale di Teatro dialettale "IL TORRIONE", organizzata dall'Amministrazione Comunale di Citerna, dalla UILT (Unione Italiana Libero Teatro) e dalla Proloco di Citerna, con la direzione artistica di Domenico Santini, ha avuto inizio venerdì 23 marzo 2018 al Teatro Bontempelli di Citerna, dove LA BOTTEGA DE LE OMBRE di Macerata ha rappresentato la tragicommedia "Ladro di Razza" di Gianni Clementi.

Dal volantino dello spettacolo leggiamo quanto segue:

«Roma, ottobre 1943. È il momento del rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma da parte dei nazisti. Un piccolo

uomo, opportunistico e vigliacco, catapultato di colpo in un episodio storico dirompente, scoprirà in sé un inaspettato coraggio che gli consentirà un grande riscatto. "Ladro di Razza" si ispira alla grande tradizione del cinema neorealista, indagando in chiave tragicomica uno degli accadimenti più bui e vergognosi della nostra storia. Momenti divertenti si alternano alla commozione, regalando allo spettatore tre personaggi difficili da dimenticare: Tito, Oreste e Rachele. Sono loro i protagonisti di questa piccola, minuscola e, per certi versi, ridicola vicenda. Questi tre personaggi, insignificanti, diventano il tramite per raccontare un'Italia in guerra, allo stremo, ma ancora capace di sussulti d'orgoglio. Una storia

farcita di ingenuità, fame, illusioni ed inganni, di risate e lacrime. Una storia collocata in una era quando le parole onore, compassione e orgoglio avevano ancora un significato. Grazia, delicatezza, realismo, poesia, leggerezza e profonda riflessione. Un acquerello dai colori tenui, pur tratteggiando uno spaccato di vita dura, drammatica. Questa è la forza, la caratteristica primaria di un grande commediografo come Gianni Clementi, non a caso uno dei più apprezzati in Europa». La storia della tragicommedia è molto semplice e senza grandi pretese, ma anche molto valida soprattutto nei dialoghi, vero punto di forza dell'autore come abbiamo riscontrato in altri suoi lavori.



Protagonista della pièce teatrale è Tito, un ladro e truffatore abituato ad arrabattarsi come meglio può approfittandosi dell'ingenuità della povera gente come lui. Per Tito il lavoro è fatica e impegno, meglio affidarsi alla propria creatività e guadagnare con il minimo sforzo: un personaggio accattivante e già visto in molte proposte del neorealismo cinematografico italiano. Tito è così spregiudicato da aver truffato anche il suo amico d'infanzia Oreste, instancabile lavoratore alle fornaci di Valle Aurelia per 500 lire al mese, spacciandogli un anello da quattro soldi per un oggetto preziosissimo da regalare alla sua futura moglie. Dopo aver scontato l'ennesima condanna, Tito si rifugia proprio a casa di Oreste per sfuggire a uno spietato usuraio che sa dove abita e lo sta cercando per riscuotere il credito di 2.500 lire. L'amico, non fidandosi più di Tito, gli offre a malincuore protezione e rifugio per non più di una settimana. Tito deve quindi trovare al più presto dei soldi, per placare l'ira dell'usuraio. Conosce casualmente e grazie ad Oreste, una ricca zitella ebrea, Rachele (socio del proprietario della fornace dove lavora Oreste) che vive sola, in un appartamento lussuoso del ghetto: sarà lei la sua prossima vittima. Tito inizia a corteggiare Rachele e, dopo un'estenuante resistenza della donna, riesce finalmente a entrare nelle sue grazie e così poterla meglio derubare. Decide a questo punto di coinvolgere il suo onesto amico d'infanzia, tentandolo con la grande quantità di denaro a portata di mano con cui potrà finalmente sposare la sua fidanzata, in realtà gli serve solo per riuscire a portare tutta la preziosa refurtiva sul carretto "preso in prestito" da Oreste dal suo luogo di lavoro. Per una forte influenza che colpisce Oreste, Tito è costretto a rimandare il colpaccio alla notte fra il 15 e il 16 ottobre del 1943, il momento del rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma da parte dei nazisti. Ed è proprio in questo momento che, con uno scatto inaspettato d'orgoglio, il "mediocre opportunista vigliacco" Tito si riscatterà escogitando l'ennesima truffa: fingersi ebreo per non lasciare sola Rachele, nell'attesa terribile della deportazione.

Il testo scorre lineare e senza sussulti. Il primo atto è fin troppo scontato, rischiando di appesantirsi per la troppa lentezza e dispersività della narrazione, producendo anche alcuni momenti di pura noia. Il secondo atto offre un crescendo che incuriosisce maggiormente, grazie all'equilibrata alternanza di momenti comici a momenti di riflessione, anche se nel finale appare troppo repentino e senza avvisaglie drammaturgiche il cambio di carattere del protagonista. Si ha l'impressione che tutto lo svolgimento dello spettacolo sia stato costruito per offrire quei trenta secondi finali di profonda emozione che esprimono comunque il momento migliore della commedia. Ci è parsa anche molto felice la soluzione scenica, senza dubbio contenuta nella scrittura drammaturgica, di mostrare contemporaneamente la misera baracca, fredda e angusta, dove abita Oreste con la ricca e lussuosa casa di Rachele, scandendo gli spazi con il sem-

plice cambio dell'illuminazione, permettendo in questo modo di comparare immediatamente le profonde diversità delle due realtà e facendo fluire il racconto con cambi di scena snelli, quasi cinematografici.

La Compagnia si è dimostrata affiatata ed efficace nel rivelare gli stati d'animo dei personaggi. **Tito (Sante Latini)** che ha curato anche la regia, ha rappresentato con grande maestria il truffatore galante, sicuro padrone della scena, rischiando solo in qualche momento di contribuire ad appesantire il testo con qualche aggiunta di battuta spiritosa, probabilmente non prevista dall'autore. **Rachele (Margherita Caciorgna)**, ha offerto una bella prova d'attrice, caratterizzando a meraviglia la ricca e ferrea zitella ebrea contrapposta alla fragilità esibita di fronte all'inaspettato corteggiamento. **Oreste (Alessandro Bruni)**, ha ben supportato l'onere di un personaggio un po' troppo di servizio, contribuendo fattivamente alla buona riuscita dello spettacolo. La regia (**Sante Latini**), pur non ovviando ad alcune lentezze del testo, ha assecondato con mano sicura la semplice efficacia della trama, lasciandosi trascinare qua e là dalla tentazione offerta dallo stile di scrittura dell'autore in cui "si può ridere molto". La scenografia (M.A.R.I.O.R.O.S.S.I. art.lab.) e le luci (Giorgio e Yuri Roselli), così come i costumi, hanno servito in modo adeguato lo spirito dello spettacolo.

Pubblico scarso ma coinvolto e divertito (probabilmente la concomitanza della partita di calcio Italia-Argentina non ha aiutato la serata di teatro).



ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAtro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andreajeva.it; info@andreajeva.it

TEATRO CIVILE

Il 9 marzo 2018 presso il Laboratorio Urbano Officine Ufo di Casamassima (BA)
è andato in scena lo spettacolo "FALCONE E BORSELLINO – Storia di un dialogo"
organizzato da TÉMENOS RECINTI TEATRALI e ACCA Associazione Culturale Casamassimense Apulia

FALCONE E BORSELLINO STORIA DI UN DIALOGO



A VENTISEI ANNI DALLA LORO MORTE, LA DOTT.SSA MARIA FRANCESCA MARIANO, MAGISTRATO E GIUDICE DELLA CORTE D'ASSISE DI LECCE, PORTA IN SCENA IL DIALOGO TRA GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO ED I PRINCIPI ISPIRATORI DEL LORO OPERATO.

I TIMORI, LE PAURE, I DOLORI E LE GIOIE DEI DUE GIUDICI SICILIANI FANNO DA SFONDO AD UNA RIFLESSIONE PROFONDA SUI TEMI DELLA GIUSTIZIA, DELLA LEGALITÀ E DEL COMPORTAMENTO DELLE ISTITUZIONI.

MOMENTI DI ALTA INTENSITÀ EMOTIVA INVIANO ALLO SPETTATORE UN APPELLO COMMOSSO AI TEMI DELL'IMPEGNO CIVILE E DEL CORAGGIO E RENDONO OMAGGIO AL VALORE, NON SEMPRE RICONOSCIUTO, DI CHI METTE IN GIOCO LA PROPRIA VITA IN NOME DELLA GIUSTIZIA.

La Compagnia **TÉMENOS - RECINTI TEATRALI** di Gagliano del Capo (LE) propone un momento di riflessione e celebrazione.

Testo ufficiale del Centro Studi "P. Borsellino" di Palermo, diretto dalla Prof.ssa Marinella Tomarchio e presieduto a titolo onorario da Rita Borsellino, "**FALCONE E BORSELLINO – Storia di un dialogo**" è stato rappresentato in numerose sedi istituzionali, in Istituti di scuola primaria di secondo grado, scuola secondaria ed Università d'Italia. È altresì stato rappresentato presso Case Circondariali ed Istituti di pena.

Lo spettacolo racconta la vicenda umana e professionale dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, nelle tappe più significative della loro esistenza, e costituisce una riflessione profonda sui temi della giustizia, della legalità, sulla solitudine del magistrato,

sul comportamento delle istituzioni davanti al valore non sempre riconosciuto di chi lavora in silenzio per la giustizia rischiando la vita senza esitare e con coerenza estrema.





PERSONAGGI E INTERPRETI

Giovanni Falcone: *Mino Profico*

Paolo Borsellino: *Marco Antonio Romano*

Agnese Borsellino/Francesca Morvillo/Maria

Falcone: *Liliana Putino*

La messinscena, che ha riscosso apprezzamenti unanimi di critica e pubblico, vuole essere occasione per uno sguardo esemplare sui due magistrati, colti nelle azioni tipiche quotidiane eppure fuori dal comune; i timori, le paure, i dolori e le piccole gioie diventano il *focus* della drammaturgia, invitando lo spettatore sul campo del richiamo morale, un appello commosso ai temi dell'impegno civile e del coraggio.

Le scene di forte intensità emotiva si fondono con la perfetta ricostruzione del dialogo e la rievocazione dei principi ispiratori dell'operato dei due giudici siciliani.

Un dialogo in tre quadri, ricostruito in tre momenti diversi della storia comune dei due magistrati amici.

1° quadro: il soggiorno forzato all'Asinara per scrivere la storica sentenza del Maxiprocesso;

2° quadro: casa Falcone, poco dopo la bomba all'Addaura;

3° quadro: Paolo Borsellino, nel giorno dell'attentato di via d'Amelio.

Tra un quadro e l'altro, si alternano le testimonianze di Agnese Borsellino, moglie di Paolo, Francesca Morvillo, moglie di Giovanni, morta con lui nell'attentato, Maria Falcone, sorella di Giovanni.

Le parole e i pensieri si accavallano, le figure, colte in momenti critici della loro attività di magistratura, diventano umanesime e gigantesche.

TÉMENOS – RECINTI TEATRALI è una compagnia teatrale frutto dell'incontro e del costante lavoro collettivo dei suoi fondatori e dei suoi componenti. Si propone programmaticamente di diffondere e alimentare la cultura nazionale e internazionale, in special modo quella teatrale, su tutto il territorio, salentino e non, nel quale opera, portando in scena opere teatrali di ogni genere e specie. L'esperienza più che decennale nel campo dell'allestimento di messinscena e spettacoli, l'originalità stilistica e contenutistica che la identificano e la molteplicità delle competenze in ambito formativo dei suoi componenti, ne fanno una compagnia dal profilo artistico ben definito, con un repertorio eterogeneo e al contempo focalizzato intorno a nuclei tematici ben individuati.

Matrice di questo profilo di identità è un modo di intendere l'arte, una visione del teatro e del mondo come, appunto, di un *témenos*, un luogo sacro.

E nessun luogo è più sacro di un uomo.

Negli anni, accanto al vasto repertorio di prosa tradizionale, ha sviluppato specifiche esperienze teatrali e allestimenti nell'ambito del teatro musicale, del teatro canzone, dei percorsi teatrali multisensoriali e del teatro civile. In collaborazione con l'Assoc. Culturale "Vittorio Bachelet" di Taviano, l'ANM di Lecce ed insigni esponenti della Magistratura operante presso il Tribunale di Lecce ha operato e opera, su larga scala e in contesti differenti, sui temi della legalità, della lotta alle mafie e della violenza di genere.

Associazione Culturale Teatrale

RECINTI TÉMENOS

Sede Legale: Via Marsala 11

73034 Gagliano del Capo (LE)

cell. 320 3666603

e-mail: segreteriaatemenos@gmail.com

www.teatrotemenos.it

[ULT PUGLIA]



ATTIVITÀ NELLE REGIONI

NOTIZIE • SPETTACOLI • LABORATORI • FESTIVAL

I RISULTATI DELLE SELEZIONI REGIONALI PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT

ABRUZZO

REALTÀ O-SCENA di Massa d'Albe (AQ) "ERO...! MA L'AMORE (È PALINDROMO)"

ALTO ADIGE

LUCI DELLA RIBALTA di Bolzano "LA NOTTE DI CAPODANNO"

CALABRIA

LA RIBALTA di Vibo Valentia "SERATA IN FAMIGLIA"

CAMPANIA

COMPAGNIA DELL'ECLISSI di Salerno "LA GOVERNANTE"

TEATRO DEI DIOSCURI di Campagna (SA) "UOMO E GALANTUOMO"

EMILIA ROMAGNA

CAMBIO SCENA di Forlì (FC) "IL COMMERCIO DEL BISOGNO"

MALOCCHI E PROFUMI di Forlì (FC) "FIORI D'ACCIAIO"

ATTACCHI DI PALCO di Bologna "L'AMORE FA FARE QUESTO E ALTRO"

FRIULI VENEZIA GIULIA

COLLETTIVO TERZO TEATRO di Gorizia "EL TESORO DE FRANZ JOSEF"

LA BARCACCIA di Trieste "CHI XE L'ULTIMO?"

LAZIO

COSTELLAZIONE di Formia (LT) "CHOCOLAT"

LUNA NOVA di Latina "IL BERRETTO A SONAGLI"

MUSE&MUSI di Roma "SEGRETI E CIPOLLE"

LOMBARDIA

IL PENTAGONO di Bareggio (MI) "L'ULTIMA CAREZZA"

ONEIROS TEATRO di Cinisello Balsamo (MI) "IO SONO IL MARE"

LA BETULLA di Nave (BS) "IL VISITATORE"

MARCHE

LA BOTTEGA DE LE OMBRE di Macerata "FARÀ GIORNO"

MOVIMENTO E FANTASIA di Cagli (PU) "LIBERA-MENTE PETER PAN"

PIEMONTE

BROCCHI DA CARRETTA di Rivoli (TO) "DIARIO DI UN DELITTO"

TEATROVILLAGGIOFIAT di Settimo Torinese (TO) "ITALIA DONATI MAESTRA"

COLPI DI SCENA di Moncalieri (TO) "IL DUBBIO"

PUGLIA

TEATRAMICO di Mola di Bari (BA) "SARTO PER SIGNORA"

SARDEGNA

GITANJALI di Cagliari "PERSA GENTILEZZA"

SICILIA

RAMULIA di Camastra (AG) "IL BERRETTO A SONAGLI"

TRINAURA di Siracusa "UNA SOLA STORIA"

TOSCANA

L'ALTRO TEATRO di Prato "NONOSTANTE TUTTO SI TIRA AVANTI"

KULTROSES 659 di Prato "ANIME"

DIARI DI SCENA di Firenze "LA PAZZA DI CHAILLOT"

TRENTINO

BOTTEGA BUFFA CIRCOVACANTI di Trento

"E COSÌ TOSTO AL MAL GIUNSE LO 'MPIASTRO"

UMBRIA

AL CASTELLO di Foligno (PG) "SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE"

GADNÀ di Amelia (TR) "MACRAMÈ"

VENETO

ARMATHAN di Verona "REVOLUCION"

BRETELLE LASCHE di Belluno "AI FERRI CORTI NEL PARCO"

UILT ABRUZZO COMPAGNIE IN SCENA



LA NUOVA COMPAGNIA
DEGLI AMICI DELLA SALETTA
San Giovanni Teatino (CH)

LA PENTOLA DEL DIAVOLO

"La Pentola del Diavolo" è il più recente lavoro de **GLI AMICI DELLA SALETTA**, andato in scena per la prima volta al Teatro "Flaiano" di Pescara, con notevole successo di pubblico e di consensi, distribuendo in meno di due ore agli spettatori sorrisi, risate, riflessioni e tante belle sensazioni ed emozioni. Si capisce subito che dietro c'è lavoro, passione, entusiasmo, ma soprattutto competenza teatrale. Il teatro è un gioco che ti affascina e ti coinvolge in ogni tempo e ad ogni età: non esiste un'età specifica per fare recitazione, come dice l'autrice e regista **Franca Arborea**, perché il gioco richiama psicologicamente una situazione di libero piacere attraverso il quale l'individuo esprime desideri, inclinazioni e parte del suo carattere. È utile un inizio giocoso, che serve a sbloccare e disinibire eventuali difficoltà e riserve. La simulazione richiede disponibilità a "mettersi nei panni di...", a fare "come se...", ma garantisce ad ognuno la protezione da conseguenze negative derivate da ciò che si fa o si dice nello svolgimento del gioco.

Nel teatro, se il *gioco giocato* lo si interpreta con le regole del libero piacere, esercita una benefica seduzione ipnotica, una corrente positiva, una tenerezza emotiva, dal bisogno di piangere forte al bisogno di ridere forte. Il teatro quindi, non è altro che l'ostinata vo-

glia di crescere sempre e ancora. Ed è questa la parabola di questa compagnia che incredibilmente, da una idea astratta "di gruppo", è giunta alla lieta concretezza di una Compagnia Teatrale. Nel 2000 erano in pochissimi e le prove teatrali si svolgevano in una piccola saletta messa a loro disposizione da Carlo Sciarra, mecenate, imprenditore ed operatore sociale attento da sempre alle vicende culturali e teatrali. L'impegno costante ha portato la concretizzazione di un nucleo formativo sempre più esteso e non a caso il gruppo si denominò **GLI AMICI DELLA SALETTA**, poiché prima di essere attori, loro erano amici: il nome come un Santo se lo era scelto da solo. Di spettacolo in spettacolo, il gruppo è cresciuto di numero e di professionalità organizzando un teatro a "tutto tondo", interpretando commedie, tragedie, farse, sketch, poesia e canzoni, svolgendo in poco più di 18 anni di attività un centinaio di spettacoli. La compagnia si esibisce nei migliori teatri e piazze abruzzesi, riscuotendo ovunque consensi e successi. Il ritmo incalzante delle trame unite al linguaggio chiaro, frutto di continua ricerca dialettale, ed il gusto del dialetto raffinato, catturano lo spettatore. Ogni componente, disciplinato nella propria peculiarità, assicura allo spettacolo un team d'interpreti di ottima qualità e competenza.

Tra i lavori: "Lettere di Natale", "Cenerentola", "Compagni e compagne", "Nin li di' a nisciune", "L'eredità", "Invito di Natale", "Aspettando Natale", "Li Femmene tutte sdreghe", "Sogno di Natale", "Ferragoste", "Albarosa e Massimuccio", "Leggende", "La crociere", "Tra veglie e sonne", "Mammà", "Ummene", "Tardone", "Eulalia", "Mio padre: l'amarissimo Poeta", "Questa sera si recita come ci pare", "Sand'Andonie", "Villeggiatura", "Amore... amor", "Donne", "Ndonie e Splendore", "Amore e vecchi merletti", "Nozze", "Li femmene di Marcinelle", "Ceteeo".

Attrice, regista e autrice è **Franca Arborea**, pescarese fino al midollo. Ha scritto e recitato un centinaio di testi tra prosa, poesie, drammatizzazioni, letture e sketch. Soprano-corista e attrice sin dai primi anni del 1960, partecipa ai radiodrammi trasmessi dalla RAI 3 ed è iscritta nell'Albo d'Oro della Settembrata Abruzzese. Fondatrice e presidente di numerosi gruppi teatrali, collabora alla fondazione e negli allestimenti teatrali dell'Ottobrata Silvarola di Silvi e per tre anni dirige il gruppo GIOIADIVIVERE dell'Università della Terza Età di Pescara. Il bagaglio artistico si arricchisce di frequentazioni con registi di fama internazionale come Giammarco Montesano e Walter Manfrè, quest'ultimo titolare di messe in scene shock negli allestimenti Florian Espace Teatro Stabile d'Innovazione, con tournée all'estero ed in Italia. Attrice cinematografica, impegnata in diversi cortometraggi (per la regia di Sergio Sciarra tutti vincitori per sceneggiature e per interpretazioni) e film per la televisione italiana nella produzione con Gigi Proietti "L'avvocato Porta" del 1999. Scrive soggetti e sceneggiature di cortometraggi. Ha particolare riguardo per il mondo giovanile, con allestimenti e riscritture di favole classiche. Dirige da oltre 25 anni laboratori teatrali per adulti e ragazzi, allestendo laboratori nelle scuole di Pescara e Chieti.

AL-ADDIN

UNO SPETTACOLO DA FAVOLA

La Compagnia Teatrale **REALTÀ O-SCENA (Associazione Musicale HATHOR)** nel fine settimana del 17 e 18 marzo ha debuttato, presso il **Teatro dei Marsi di Avezzano**, con il nuovo musical **"Al-addin"**. Tratto dai racconti de "Le Mille e una Notte", narra le avventure di un giovane intraprendente, povero di aspetto ma ricco nei valori, che, dopo un incontro casuale con la Principessa Jasmine, se ne innamora a tal punto da essere fortemente animato dal desiderio di sposarla. Il destino vuole che Al-addin venga incaricato dal Gran Visir del Sultano, l'infido Jafar, di recuperare "la Lampada" dalle proprietà soprannaturali, celata nelle profondità della "Caverna delle Meraviglie". I piani di Jafar falliscono scatenando tutte le sue ire, ma Al-addin, riuscito a trovare la Lampada, libera il vivacissimo Genio che la abita, conquistando così la possibilità di esprimere tre desideri. Pur spacciandosi per un ricco e bellissimo Principe, Al-addin non riesce a far colpo sulla Principessa e scopre che la bella Jasmine in realtà è sempre stata innamorata del vero Al-addin. Con l'aiuto del suo amico Genio, dell'inseparabile Abù e del Tappeto Magico, Al-addin, volendo dimostrare i suoi veri valori, decide di salvare il Regno dalle perfide macchinazioni di Jafar, per divenire finalmente "padrone" del proprio destino. I desideri stimolano i sogni e animano il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi, ma non si può sempre avere tutto, neanche quando si ha a disposizione una "Lampada" magica; essere se stessi e imparare a scegliere sono tra gli insegnamenti cardine di questa favola.

Con **"Al-addin"** la Compagnia Teatrale ha voluto portare in scena uno spettacolo realizzato unendo diverse tecniche espressive e comunicative; in scena è protagonista non solo la recitazione ma anche la musica, che è alla base di canzoni e balletti che conducono lo spettatore nel magico e misterioso mondo orientale. Ogni particolare è stato ben studiato e curato per rendere lo spettacolo interessante ed accattivante; dalle scenografie ai costumi, dalla cura degli effetti audio-luce agli allestimenti di scena, dal canto alla danza tutto è stato ben strutturato, organizzato e coordinato dalla regia. La cura del dettaglio è quello che fa la differenza, perché i «piccoli dettagli che risultano impercettibili decidono tutto!».

Il numeroso pubblico – oltre 1200 persone tra adulti e bambini – ha permesso la realizzazione di uno degli obiettivi della Compagnia: avvicinare piccoli e grandi alla bellezza del "fare" teatro. Possiamo tranquillamente dire che la favola ha conquistato il teatro.



REALTÀ O-SCENA / ASS. MUSICALE HATHOR di **Massa d'Albe (AQ)** nel musical **"Al-addin"** per la regia di **Roberto Carattoli**.

Interpreti: **Alessandro Carattoli, Sara Fadda, Ermanno Piccone, Giustino Martorelli, Federica Congionti, Claudia Lucci, Valerio Tonelli, Marisa Di Bastiano, Patrizia Di Giovambattista, Marilena Martorelli, Marta Fadda, Francesca Ranalli.** Staff: **Enrica Audizi, Sara Di Marco, Marta Donatelli, Federico Carattoli, Giada Giffi, Annalisa Martorelli, Vincenzo Martorelli, Claudia Pietrangeli, Alice Pietrantoni, Lorenzo Pietrantoni, Alessandra Stornelli.**

www.associazionehathor.com

UILT CALABRIA

A Pizzo e Chiaravalle Centrale torna Talia, la musa del teatro comico

“La magia che sa dare solo il teatro è il silenzio condiviso tra attore e pubblico”. Ed è stata una vera magia il monologo **“Na storia antica”** scritto e interpretato dall'attore e regista Enzo D'Arco della compagnia LA CANTINA DELLE ARTI di Sala Consilina (SA). “Na storia antica” è un'allegoria del potere che illumina il presente. L'attore ha fatto vedere come la sua maestria mimico-espressiva man mano si è trasformata in messaggio culturale e politico: all'arte recitativa anche la coscienza critica sulla realtà attraverso lo sguardo profondo del passato, come quello di Giambattista Basile (1566 – 1632), scrittore partenopeo del '600, autore de “Lo cunto de li cunti” con la fiaba “Lo polece” (La pulce) che ha ispirato Enzo D'Arco nella scrittura del testo di “Na storia antica”. Il pubblico ha contrassegnato con tanti applausi la “nuova favola” e con una *standing ovation* finale, sia a Chiaravalle Centrale che a Pizzo.

L'attore Enzo D'Arco ha dato così il via alle **rassegne teatrali “LE FOLLIE 2.0” di Pizzo (VV)** e il **Festival Interregionale “CITTÀ DI CHIARAVALLE CENTRALE”**. Due eventi che segnano e disegnano la rinascita del teatro in due gloriose cittadine, **Pizzo e Chiaravalle Centrale** e non solo, perché si tratta di storie di uomini che non si vogliono “rassegnare” al declino della cultura con l'imperare di strumenti mediatici che al-

lontanano gli occhi, la mente e il corpo dalla vita reale e dal contatto vivo con le parole e con chi le pronuncia. Il teatro invece è il luogo dove si incontrano le sembianze fisiche ed emotive dei visi e dei volti per vivere realmente, e non virtualmente, un'esperienza comunicativa collettiva.

Sul palcoscenico dei due teatri, il **Teatro Impero di Chiaravalle Centrale** e l'**Auditorium Comunale di Pizzo**, si esibiranno compagnie che provengono da diverse regioni. Lo ha sottolineato il **presidente della UILT Calabria Gino Capolupo**, illustrando la rassegna. Capolupo ha sottolineato che bisogna rinnovare l'amore per il teatro, e la UILT sta operando in questa sfida, per far sì che l'esperienza dei teatri a Pizzo, a Chiaravalle, come in tante altre località della Calabria, “non appartenga solo al passato”. **Nove gli spettacoli in cartellone da febbraio a maggio**. Oltre a **“Na storia antica”** e a un classico di Eduardo De Filippo **“Uomo e galantuomo”**, messo in scena dalla compagnia del **TEATRO DEI DIOSCURI** di Campagna (SA), regia di Antonio Caponigro, saranno rappresentati: dalla Compagnia I **COMMEDIANTI** di Soveria Mannelli **“Ppe' curpa du caputrenu”** (testo e regia di Gino Capolupo); dalla Compagnia di Teatro e Danza **IL GELSO-MINO** di Roccella Jonica **“Tangoblio”**; dal **TEATRO DELLA MARUCA** **“Bollari - Memorie dallo Jonio”** di e con Carlo



Gallo; dalla Compagnia LA RIBALTA di Vibo Valentia **“Serata in famiglia”** (testo e regia di Rosario Gattuso); dalla Compagnia **ETTORE PETROLINI** di Barcellona Pozzo di Gotto **“Madame Catrin”** (testo e regia di Francesco Chianese); dalla **BOTTEGA DEL TEATRO** di Caserta **“A gentile richiesta”** (con Pierluigi Tortora ed Emilio Di Donato); dalla Compagnia **INCASTROLIBERO** **“Tressette col morto”** di Jerry Petrosino (regia di Aurelia Carbone) e **“Un'improbabile storia d'amore”** con Dandy Danno e DivaG, **THEATRE DE CART** di Vicenza che chiuderà il festival di Chiaravalle Centrale. La rassegna a Pizzo verrà chiusa dalla **COMPAGNIA TEATRALE PIZZITANA**, con l'inedito testo **“Il Clarinetto... a pedale”**, testo e regia di Silvano Murrura.

Con le numerose rassegne presenti in tutte le province calabresi, la **Calabria** si sta preparando ad accogliere il **Teatro UILT**, allorchando nel **Teatro Comunale di Catanzaro** saranno ospitate le **otto** compagnie che si disputeranno, nei mesi di **ottobre-novembre**, la **finale del 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT**.

NICOLA ROMBOLÀ



▲ Il Teatro Comunale di Catanzaro ospiterà il 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT.

UILT CAMPANIA

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT



A cavallo tra 2017 e 2018 si è tenuta la **terza edizione del FESTIVAL UILT CAMPANIA**, dopo le due edizioni tenute a Vico Equense (NA) e Monteruscello (NA) questa volta è stato l'**Auditorium Massimo Troisi di Casalbuono (SA)** ad ospitare la nostra rassegna.

Grazie al fondamentale contributo del **direttore artistico Enzo D'Arco** e del **Coordinamento ANNIA** che gestisce la splendida struttura è stato possibile collaborare alla vita artistica del Vallo di Diano ed offrire alle compagnie associate alla UILT Campania un'ulteriore possibilità di fare spettacolo. La manifestazione è stata organizzata **nell'ambito del 4° Festival nazionale UILT** ed è servita per scegliere le **due compagnie che rappresenteranno la Campania alla fase interregionale**.

Il responsabile del Centro Studi **Dino d'Alessandro** ha selezionato tra tutte le domande pervenute **cinque spettacoli**, molto diversi fra di loro in modo da offrire un cartellone molto vario e di ottimo spessore artistico.

► Il primo spettacolo è stato **"Dolore sotto chiave"** presentato dalla Compagnia **TEATRO MIO** di Vico Equense (NA). *L'atto unico di Eduardo De Filippo, nato come radiodramma nel 1958 (con Eduardo e la sorella Titina), è stato portato in scena per la prima volta nel 1964 (insieme a "Il berretto a sonagli" di Pirandello) al Teatro San Ferdinando di Napoli. In questo allestimento il regista Bruno Alvino ha scritto un prologo utile a chiarire meglio la storia che seguirà ed a caratterizzare meglio dei personaggi solo accennati nel testo originale.*

► La seconda Compagnia ad andare in scena è stata **LA PROPOSTA**, di Altavilla

Silentina (SA), con **"Ti presento i suoi"** un simpatico adattamento del *Vizietto* di Jean Poiret scritto dal regista Alfredo Crisci. *Il testo in un contesto comiccissimo affronta l'argomento sempre presente della discriminazione della società ipocrita e "benpensante" verso gli omosessuali.*

► La terza commedia portata in scena è stata **"Uomo e galantuomo"** della Compagnia **TEATRO DEI DIOSCURI** di Campagna (SA). *La famosa commedia di Eduardo De Filippo è stata presentata in una versione particolarmente originale con una regia innovativa di Antonio Caponigro che ha voluto giocare sul tema del doppio, tra realtà e finzione.*

► Successivamente è stato il turno della Compagnia **GABBIANI** di Baronissi (SA) con **"Due comici in paradiso"** di Biagio Izzo e Bruno Tarabucci con la regia di Felice De Chiara. *La commedia con ritmi e modalità da cabaret narra la storia di due comici morti per un errore commesso dall'angelo custode, che devono conquistare il diritto di tornare in vita. La commedia è stata rappresentata con buoni ritmi e tanta allegria.*

► Ha chiuso la rassegna la **COMPAGNIA DELL'ECLISSI** di Salerno con **"La governante"** di Vitaliano Brancati con la regia di Marcello Andria. *La commedia scritta nel 1952 e subito censurata. La scusa era quella del tema – allora molto scottante – dell'omosessualità. Ma sullo sfondo di un*

complesso discorso sull'etica e sulla responsabilità individuale, il testo è pieno di accenti polemici contro l'ipocrisia dei benpensanti cattolici, il filocomunismo borghese, i principi della Sicilia baronale e contro la censura stessa. Ottima messa in scena della compagnia salernitana con la consueta bravura e professionalità.

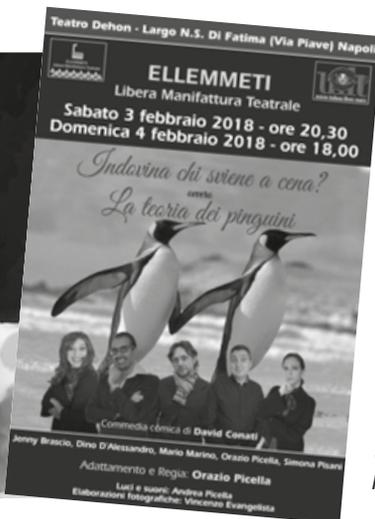
Tutti gli spettacoli nella loro diversità sono stati particolarmente apprezzati dal pubblico intervenuto sempre numeroso, decretando un ottimo successo della rassegna. Nella serata del **25 febbraio**, prima dello spettacolo musicale **"Si... Ma chi si"** sono stati premiati gli attori e le compagnie. La giuria formata da Paola D'Angelo, Pasquale Tuozzo ed Orazio Picella ha premiato: **Annalaura Mauriello** della Compagnia L'ECLISSI, miglior attrice non protagonista; **Marianna Esposito** della Compagnia L'Eclissi, miglior attrice protagonista; **Antonio Caponigro** della Compagnia **TEATRO DEI DIOSCURI**, miglior regia.

Le due compagnie selezionate per rappresentare la Campania al Festival Nazionale della UILT sono: **TEATRO DEI DIOSCURI** e **L'ECLISSI**. Inoltre gli spettatori presenti a tutte le serate hanno premiato come miglior spettacolo **"La governante"** dell'ECLISSI.

Nel corso della manifestazione finale ad ulteriore dimostrazione del successo del Festival sono giunti i ringraziamenti e gli apprezzamenti del presidente del Coordinamento ANNIA, Pietro Pascale e del sindaco di Casalbuono, Attilio Romano. Per il direttivo della UILT Campania grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione e la speranza di trasformare il Festival in un appuntamento annuale da inserire stabilmente tra le rassegne della nostra regione.

Orazio Picella
Presidente UILT CAMPANIA





Pierre e Filly sono una coppia di fatto che vive insieme da sei mesi all'insaputa della dispotica ed autoritaria sorella di Pierre che a sorpresa un giorno decide di invitarli a cena. Da questa semplice circostanza si scateneranno una girandola di equivoci e situazioni divertenti che vedranno coinvolti anche altri personaggi. In questa storia tutti hanno qualcosa da nascondere, ma probabilmente quelli che la società etichetta ipocritamente come "diversi" saranno gli unici sinceri rispetto agli altri che, al contrario, avranno modo di rivelarci i propri scheletri nell'armadio.

TORNA IN SCENA ELLEMMETI

In questa stagione teatrale ha debuttato il nuovo lavoro teatrale della Compagnia **ELLEMMETI – Libera Manifattura Teatrale**, la commedia è **"Indovina chi sviene a cena?"** scritta da David Conati, autore e compositore, che ama definirsi *katalizzAutore* e *incantAutore*, ha lavorato con Tito Schipa jr, Gino e Michele, Mogol. Collabora come traduttore per diverse agenzie. Ha scritto oltre un centinaio di testi teatrali, molti per ragazzi, alcuni premiati a importanti festival nazionali. La commedia in un contesto brillante affronta argomenti attualissimi, bacchettando ironicamente usi e costumi ipocriti e bigotti ancora presenti ai giorni nostri.

La commedia comica è stata diretta con mano leggerissima per non sovraccaricare con caratterizzazioni eccessive i personaggi che di per sé incarnano degli stereotipi comuni nella società attuale. La regia ha puntato ad una recitazione rapida e quanto più naturale possibile, rifuggendo da qualunque forma di volgarità gratuita con momenti divertenti che scaturiscono essenzialmente dalle situazioni proposte dal copione. È stata rappresentata a Casalnuovo (NA), Napoli, Alife (CE) ed Afragola (NA) con ottimi riscontri di critica e pubblico. Gli attori in scena sono: Jenny Brascio, Dino d'Alessandro, Mario Marino, Orazio Picella, Simona Pisani ed Orazio Picella che ha curato anche la regia. Sul sito della compagnia www.ellemmeti.it e sulla pagina Facebook saranno pubblicate le date delle prossime repliche.

[ULT CAMPANIA]



Scanniamo il Teatro 2018

FORMAZIONE EMILIA ROMAGNA

14ª Edizione • Fognano 14-15-16 settembre

ANTONIO VULPIO

Abbracciare l'ignoto e trovare il divertimento
Laboratorio di Improvvisazione Teatrale

La ricerca della spontaneità nel modo di porsi in scena, iniziando a conoscere ed utilizzare le basi dell'Improvvisazione Teatrale.

LORETTA GIOVANNETTI

Incontri, conflitti e tradimenti...

Laboratorio di Formazione Teatrale per affrontare e destrutturare personaggi da testi classici, contemporanei e di denuncia sociale: *"Madre Courage e i suoi figli"* di B. Brecht / *"Il Berretto a sonagli"* di L. Pirandello / *"Un tram che si chiama desiderio"* di T. Williams.

APOLLONIA TOLO

Il cinema a teatro – Laboratorio sul make-up
Dai Divi alle Divine, dai personaggi del genere Fantasy a quelli dei film di animazione, dal cinema Horror ai film musicali, dai film storici a quelli di fantascienza.

BEATRICE BUFFADINI

Laboratorio sul musical:

Tre giorni intensivi di lavoro sulle tre discipline fondamentali del musical: Tecnica vocale/canto – Recitazione – Movimento.

DAVIDE DALFUME

La comicità è un bene prezioso alla portata di tutti
Laboratorio sulla comicità

La comicità nei suoi aspetti principali: di linguaggio, di situazione, di movimento. I meccanismi della comicità. Movimento comico.

MASSIMO MACCHIAVELLI

L'attore artigiano

Laboratorio su Commedia dell'Arte, Mimo e Pantomima
Il corpo dell'Attore: l'attore artigiano / Corpo, voce, sentimenti, immaginazione: l'attore e i suoi strumenti / La riconquista del pubblico: l'attore che emoziona.

NATALIA FLORENSKAIA

Comicità e drammaticità dei personaggi di A. Čechov
Perché studiare i personaggi di Anton Čechov?

Portando in scena le commedie di Čechov al Teatro dell'Arte di Mosca, Stanislavskij ha sviluppato un nuovo metodo, chiamato "Il sistema". Il principio fondamentale del dramma čechoviano è il desiderio di superare la falsità teatrale...

VIVIANA PICCOLO

Il lavoro dell'attore tra azione e parola
Laboratorio di Formazione attoriale

Azione intesa come capacità fisica di indossare un personaggio. Lavoro sul testo partendo dalla comprensione di che cos'è un "sottotesto" e quindi come lo si crea e come lo si agisce in scena.

ALIDA PIERSANTI

Se parli bene sei già a metà dell'opera – Laboratorio di dizione
Lo stage avrà lo scopo di migliorare la consapevolezza riguardo al proprio modo di parlare; permetterà a ognuno di valutare quanto la pronuncia dei singoli suoni si discosti da una pronuncia ottimale.

GIANCARLO SESSA

Il corpo dinamico e la sua voce – Laboratorio fisico/vocale:
sequenze fisiche, cluster, melodie e abbellimenti vocali.

I partecipanti a questo laboratorio verranno condotti in uno studio concreto (con momenti individuali ma prevalentemente di gruppo) su sinergie tra movimento e emissione vocale.

SCANNIAMO IL TEATRO

si svolge presso il Collegio Emiliani
Via Giuseppe Maria Emiliani, 54 – 48103 Brisighella (RA) Loc. Fognano
Tutte le compagnie che intendano partecipare devono inviare domanda entro il 31 agosto 2018 a: serulter@gmail.com
Infoline: 338 4799773

[ULT EMILIA ROMAGNA]

UILT EMILIA ROMAGNA

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT

Nella nostra regione hanno partecipato alla selezione nove Compagnie teatrali provenienti da Forlì, Piacenza, Bologna, Cotignola e Bertinoro.

La Giuria ha provveduto alla selezione dei tre spettacoli da inviare a Roma tramite la visione dei DVD realizzati dalle Compagnie.

Questi gli spettacoli selezionati:



“Il commercio del bisogno” della Compagnia CAMBIOSCENA di Predappio (FC) con la regia di Loretta Giovannetti.

*Sono solo un essere umano/
Forse sono stupido
Forse sono cieco
A pensare di poter guardare oltre a questo...
Sono solo un essere umano/
Non scaricare le tue colpe su di me...
(Human – Rag'n Bone Man)*

È anche in questa canzone, la sintesi di un difficile percorso, partito da una fase di più stage preliminari e che ha visto una partecipazione attenta e carica di scommesse nuove, per i 10 attori coinvolti.

Con la scelta di lavorare su *Courage* e i *Miseri e Feroci* brechtiani ho voluto disegnare un'energia corale per mettere a fuoco il senso grottesco, crudele e inutile della guerra. Sia quella sui campi di battaglia che quella per la sopravvivenza di chi non ha nulla da perdere. Condividere ore di prove, sudore, dubbi, stupore, emozioni da mettere in gioco, è stato complicato ed esaltante.

Madre Courage è una vivandiera senza scrupoli e dal piglio potente, una maestra della resistenza ad oltranza, nonostante un contesto disperato e la morte dei figli. E in scena, attorno al suo carro, interagiscono personaggi di precaria umanità, che gridano senza ascoltarsi e lottano per uno spicchio incerto di Vita... ma sono solo Esseri Umani...! Saliremo sul palcoscenico per onorare tutto questo.

“Fiori d'acciaio” della Compagnia MALOCCHI E PROFUMI di Forlì con la regia di Valenti e Cervesi Ripa.

Una commovente storia di amicizie al femminile, ambientata in una cittadina della Louisiana, dove le vite di sei amiche si incontrano e si intrecciano nel negozio della parrucchiera Truvy. Il luogo non è il classico covo del gossip a cui lo stereotipo muoverebbe a pensare, ma piuttosto un microcosmo che racconta l'universo femminile, colto nelle tante sue sfaccettature.

Il titolo originale della pièce teatrale, “Steel Magnolias”, dell'americano Robert Harling, rimanda ad un affettuoso modo di chiamare le donne degli Stati del sud come la Louisiana, dove l'albero di magnolia è molto diffuso, proprio per lodarne la forza d'animo.

Harling lo aveva scritto dopo la morte della sua giovane sorella, avvenuta a causa del diabete. E infatti la vicenda ruota proprio attorno

alla giovane Shelby, malata di diabete e presto neo sposa, figura forte e fragile allo stesso tempo, che sorprende per la sua determinazione e per il coraggio delle sue scelte, che mettono a rischio la sua stessa vita. Il testo alterna momenti comici e tragici con leggerezza e maestria, riuscendo a trascinare con sé lo spettatore attraverso il mutare degli stati d'animo. Dello stesso Harling è anche la sceneggiatura della trasposizione cinematografica per il film del 1989 diretto da Herbert Ross, con Julia Roberts e Sally Field tra le protagoniste, che ha reso universalmente famosa l'opera. In scena: Daniela Gallina, Laura Mazzotti, Michela Gorini, Silvia Michelacci, Barbara Lazzari, Stefania Zanetti.

“L'amore fa fare questo e altro” della Compagnia ATTACCHI DI PALCO di Bologna con la regia di Marianna Valentino. Scritta dal maestro Achille Campanile e rappresentata per la prima volta nel 1930 è la commedia scelta dalla compagnia Attacchi di Palco di Bologna come seconda produzione. La commedia narra la storia d'amore tra Leonora e il professore Battilocchio costretto, pur di star accanto all'amata, a vestirsi da bambino per dare lezioni private al capriccioso Carletto, fratello della sua amata. Il quale avrebbe così potuto seguire delle lezioni durante il momento del gioco. Il grottesco e apparentemente innocuo travestimento, però, dà adito a innumerevoli equivoci e sviluppi inaspettati tra rapimenti, scambi di persona, personaggi dalla dubbia provenienza. Un concentrato di energia e colpi di scena. In scena: Saverio Soverini, Marcella Carbonelli, Giuseppina Di Battista, Alex Frascaroli, Ettore Vurchio, Federico Palombarini, Roberta Bonora, Cesare Mariani, Alen Guizzardi.

In bocca al lupo alle Compagnie dell'Emilia-Romagna che hanno partecipato e che passeranno alle prossime selezioni!



MALOCCHI E PROFUMI di Forlì in “Fiori d'acciaio” di Robert Harling, regia di Valenti e Cervesi Ripa.
La Compagnia ATTACCHI DI PALCO di Bologna, che ha presentato da Achille Campanile “L'amore fa fare questo e altro”.

IN REGIONE

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Spettacoli e formazione



Il 2018 sarà un anno denso di iniziative targate UILT FRIULI VENEZIA GIULIA sia nel campo della **formazione** che dell'**organizzazione di rassegne teatrali**. Già da tempo la UILT FVG e il Centro Studi regionale definiscono un programma di attività formative che si realizzano in collaborazione con le compagnie associate. Anche per quest'anno vengono proposti percorsi e temi diversificati in modo da fornire a tutta l'utenza "artistica" della regione una varietà di tematiche utili all'approfondimento delle discipline. Per questo ogni compagnia che attivi un laboratorio

ospita principalmente i suoi collaboratori, siano essi attori, registi o tecnici e coinvolge già nel progetto anche altre compagnie (almeno due) con i relativi associati.

Sono ben otto le compagnie che hanno chiesto e ottenuto di organizzare **laboratori** nel corso dell'anno: **CIRCOLO M. FAIN** di Romans d'Isonzo, **ETABETA TEATRO** di Pordenone, **PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE**, **CIRCOLO BRANDL** di Turriaco, **ASS. TEATRALE MARANESE** di Marano Lagunare, **TEATRO DEGLI INTOPPI** di San Canzian d'Isonzo, **COMPAGNIA ASTRO** di Pordenone e **LA STROPULE** di Monfalcone. Si crea, sotto la supervisione della UILT regionale, una sorta di catalogo di formazione ampio e destinato a diversi livelli esperienziali. Inoltre la stessa UILT FVG e il Centro Studi regionale propongono in autonomia laboratori o incontri che rispondano ad una specifica richiesta del territorio.

È il caso del nuovo corso denominato **"SEI KILOWATT, TECNICI MA ARTISTI"** – 5 Incontri laboratorio dall'11 al 27 maggio per un totale di 12 ore, per tecnici luci e fonici teatrali. Il corso vuole suggerire ai partecipanti quanto sia importante il loro ruolo, essendo un po' artisti oltre che tecnici. Un impegno complesso, che richiede sensibilità e disponibilità alla sperimentazione, esattamente come il lavoro dell'attore. Gli incontri affrontano problematiche tecniche fondamentali con un occhio alla parte artistica e sono tarati sulle esigenze del mondo amatoriale ma con giusta attenzione all'evoluzione tecnologica e al settore professionale. In una seconda parte sarà dedicata maggiore attenzione alla creatività e alla progettualità.

Per l'autunno è invece programmato **"FAR RIDERE"**, un laboratorio di teatro comico pensato per individuare e/o potenziare la cifra comica "intelligente" dell'attore attraverso il linguaggio del corpo, la relazione, il travestimento e i tempi, sotto la guida del responsabile del Centro Studi regionale Andrea Chiappori, clown, attore comico e regista.

Altrettanto intensa la programmazione di **rassegne teatrali per un totale di ben 70 spettacoli** nel corso dell'anno, organizzate con il diretto coinvolgimento di 12 compagnie asso-



▲ Le attività di formazione nella regione: il laboratorio con Giuliano Bonanni sulla Commedia dell'Arte e i partecipanti al laboratorio "La buona voce" tenuto da Daria Korsunovskaia.

◀ Il Gruppo Teatrale **LA BARCACCIA** di Trieste con "Chi xe l'ultimo?" secondo classificato della selezione regionale. www.teatrolabarcaccia.it

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

21 gennaio / 4 marzo 2018



ciate a **Pordenone, Marano Lagunare, San Canzian d'Isonzo, Monfalcone, Gorizia, Cordenons, Tarcento, Turriaco, Varmo, San Pier d'Isonzo, Trieste e Roman d'Isonzo**, oltre ad alcune rassegne che saranno organizzate sia da UILT regionale che dal Comitato provinciale di Gorizia a **Gorizia** stessa, **Lucinico e Cervignano del Friuli** dove sono stati avviati i contatti per inserire questa nuova "piazza" nel circuito UILT.

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA
Presidente **DORINO REGENI**
Dir. Centro Studi **ANDREA CHIAPPORI**

L'Associazione Collettivo **TERZO TEATRO** di Gorizia con "El tesoro de Franz Josef", scritto e diretto da Mauro Fontanini, si aggiudica il premio per il **miglior spettacolo della selezione regionale del Friuli Venezia Giulia**.

Lo spettacolo, di ottimo livello, si avvicina per qualità al professionismo con un'evidente cura nei particolari, come l'uso di diverse lingue e inflessioni dialettali, la scenografia, i costumi e il puntuale supporto di luci e fonica. Ottimo l'affiatamento del gruppo di attori, che hanno tenuto vivo il ritmo della pièce, arricchita anche con dei bei momenti di canto di Mirjam Pahor, ottima anche nel ruolo di protagonista femminile.

La commedia è ambientata a Trieste nel 1923. L'Arciduchessa Augusta Maria d'Austria, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe, ed il marito, Joseph August d'Asburgo-Lorena, principe d'Ungheria e Boemia, vivono in miseria nella soffitta di un sordido albergo, dopo aver dilapidato tutte le loro ricchezze. Alcuni anni prima il kaiser Franz Joseph in persona sul letto di morte aveva consegnato al principe e a sua nipote i gioielli che furono di sua moglie Sissi e quasi tre miliardi di corone in contanti, incaricandoli di depositare questo tesoro al sicuro presso la Banca Commerciale Triestina, ma...

Premiato dalla giuria con il secondo posto, il Gruppo Teatrale **LA BARCACCIA** di Trieste con "Chi xe l'ultimo?", un testo di Mauro Fontanini, che firma quindi una doppietta, per la regia di Giorgio Fortuna.

Divertente commedia ambientata in un ambulatorio di un medico della mutua che fa rivivere ciò che generalmente avviene in attesa dell'arrivo del dottore: le lotte e i litigi per la conquista del posto, le "ciacole e i babezi" dei pazienti, la gara a chi la spara più grossa, le cure strampalate che ognuno prescrive all'altro, perché in fondo ognuno è medico di se stesso.

Uno spettacolo dal quale traspare lo spirito di gioco del gruppo di attori, che agli applausi si rende evidente. Questa compagnia ha mostrato qual è il vero spirito del teatro amatoriale, che si nutre di allegria, gioco, mettersi alla prova... Efficaci i giochi ritmici delle sequenze di battute con interessanti caratterizzazioni al limite del grottesco dei personaggi, così come efficaci sono stati alcuni attori-mattatori che hanno trainato il gruppo con la loro gioiosa energia.

Appreziate finaliste sono state inoltre il **Gruppo ricreativo DRIN E DELAIDE di Rivignano (UD)** con lo spettacolo in lingua friulana "Puare Talie... viparis in famee", intrigante testo drammaturgico di Alessandro Di Pauli valorizzato dalla regia di Claudio Mezzelani anche con l'uso della particolare scenografia che ha dato movimento alla pièce, e la compagnia **SIS SCUSSONS SCUSSÂTS di Romans d'Isonzo (GO)** che ha messo in scena anch'essa uno spettacolo in friulano: "La fortuna di Tita dal Poç" di Franca Delli Zotti per la regia di Alessandro Mistichelli, una commedia degli equivoci... sovranaturale! Con un interessante finale multiplo.

Un particolare ringraziamento per la disponibilità e la competenza alla giuria "al femminile" composta da Claudia Brugnetta, Agata Garbuio e Anna Toppano, che hanno affiancato il presidente della UILT Friuli Venezia Giulia Dorino Regeni nella **visione dal vivo degli spettacoli in varie località della regione** il 21 gennaio, il 24 febbraio, il 2 e 4 marzo 2018.



▲ L'Associazione Collettivo **TERZO TEATRO** di Gorizia con "El tesoro de Franz Josef" è il migliore spettacolo della selezione **UILT Friuli Venezia Giulia** per il 4° Festival Nazionale dell'Unione. www.terzoteatro.it

UILT LAZIO

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT

7 ottobre 2017 / 11 febbraio 2018

Con la serata finale di domenica 11 febbraio, si è conclusa presso il Teatro Comunale "Maurizio Fiorani" di Canale Monterano (RM) la rassegna BIENNALE LAZIO - Festival del Teatro, partita nel mese di ottobre 2017 e valevole come selezione regionale per la 4ª Edizione del Festival Nazionale UILT, con un totale di 7 compagnie partecipanti:

▶ Compagnia Teatrale LUNA NOVA di Latina con "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello nella versione di Eduardo De Filippo, regia di Roberto Becchimanzani.

▶ Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE di Formia (LT) con "Chocolat", drammaturgia e regia di Roberta Costantini.

▶ Associazione Culturale OPERA di Ostia-Roma con "Falstaff e le allegre comari di Windsor" da William Shakespeare, adattamento e regia di Gianni Pontillo.

▶ Compagnia Teatrale MUSE&MUSI di Roma con "Segreti e cipolle", scritto e diretto da Monica Lugini.

▶ Compagnia CHI SARÀ DI SCENA di Frascati (RM) con "Rumors" di Neil Simon nella traduzione di M.T. Petruzzi, regia di Basilio Mascherucci.

▶ Compagnia I.P.C. INSIEME PER CASO di Roma con "Ditegli sempre di sì" di Eduardo De Filippo, regia di Angelo Grieco.

▶ Compagnia Teatrale SERPIRIA di Roma con "Le fuggitive" di Pierre Palmade e Christophe Duthuron, regia di Alessandra Ferro.

Al termine dello spettacolo "Tango" della Compagnia TEATRO FINESTRA di Aprilia (LT) con la regia di Raffaele Calabrese, esibitasi fuori concorso come "campione in carica" del 3° Festival Nazionale UILT, la Giuria della BIENNALE LAZIO presieduta da Esper Russo, direttore artistico del Teatro Fiorani, ha reso note le tre opere che si qualificano alla prossima fase di selezione interregionale:

– "Chocolat" della Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE di Formia (LT), liberamente ispirato a "Chocolat" di Joanne Harris e all'omonimo film. Drammaturgia e regia di Roberta Costantini, aiuto regia di Marco Marino «per la sua poetica teatrale contemporanea e per le soluzioni registiche originali. Un equilibrio complessivo di messa in scena che porta il pubblico in un viaggio emozionante. Evidente la necessità della regia e degli interpreti di parlare al mondo»;

– "Il berretto a sonagli" della Compagnia LUNA NOVA di Latina, «per la buona capacità recitativa del gruppo, abile nell'utilizzare dove necessario l'ironia per evidenziare ed affrontare le tematiche pirandelliane tra paradossi e circostanze di dilemma. Un'ulteriore nota di merito si assegna per il limpido disegno registico»;

– "Segreti e cipolle" della Compagnia MUSE & MUSI di Roma, «per l'ottimo lavoro di scrittura contemporanea inedita che tratta temi attuali all'apparenza ordinari ma con una chiave emotiva che dimostra un attento studio su temi sociali e antropologici. Il "gioco" tra significato e significante che cela una profonda inquietudine ricorda a tratti la poetica di Pinter». Nel corso della cerimonia di premiazione, a cui ha partecipato il Presidente Nazionale UILT Antonio Perelli, ogni compagnia in concorso ha ricevuto una targa ricordo per la partecipazione alla rassegna e l'impegno profuso.

La Giuria ha inoltre assegnato i seguenti riconoscimenti:
Migliore spettacolo: "Chocolat" della Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE. Roberta Costantini e Marco Marino si sono aggiudicati anche il premio per la Migliore regia.
Miglior attore: Angelo Grieco, Compagnia I.P.C. INSIEME PER CASO nello spettacolo "Ditegli sempre di sì".
Miglior attrice (premio ex-aequo): Alessandra Ferro, Compagnia Teatrale SERPIRIA e Monica Lugini, Compagnia MUSE & MUSI.



UILT LOMBARDIA

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT

13 gennaio / 24 febbraio 2018

Nei mesi di gennaio e febbraio presso il **POLITEATRO** di viale Lucania 20 si è svolto il **1° FESTIVAL UILT REGIONE LOMBARDIA 2018**, che ha selezionato con un'apposita Giuria le compagnie da proporre al Comitato Nazionale per la partecipazione al Festival UILT: l'Associazione **ONEIROS TEATRO** di Cinisello Balsamo (MI) con **"Io sono il mare"** di Stefano Massini e il Gruppo Teatrale del **PENTAGONO** di Milano con **"L'ultima carezza"** di Leo Rosconi e Pietro Affer. Al cartellone del Festival – oltre le due compagnie vincitrici – hanno partecipato anche l'Associazione Culturale **LA LAMPADA** di Milano con **"Pagamento alla consegna"** di Michael Cooney, l'Associazione Teatrale **BESANA BRIANZA** di Besana (MB) con **"Il letto ovale"** di Ray Cooney e John Chapman, l'Associazione Culturale **TEATRO.LINK** di Milano con **"Il Generale Vendemmiaio"** di Marco Lindi, la Compagnia **EFFETTI COLLABORALI** di Varese con **"Di chi sono queste mogli?"** di Laura Botter.

LA BETULLA di Nave (BS) è stata invece ammessa direttamente alla finale con **"Il Visitatore"** di Éric-Emmanuel Schmitt, in quanto nella passata edizione del Festival Nazionale non aveva poi potuto rappresentare il lavoro.



THEATRE FOR FOOD

GRUPPO TEATRALE DEL PENTAGONO

La formula che riempie le sale dei teatri e raccoglie consensi di pubblico vecchio e nuovo.

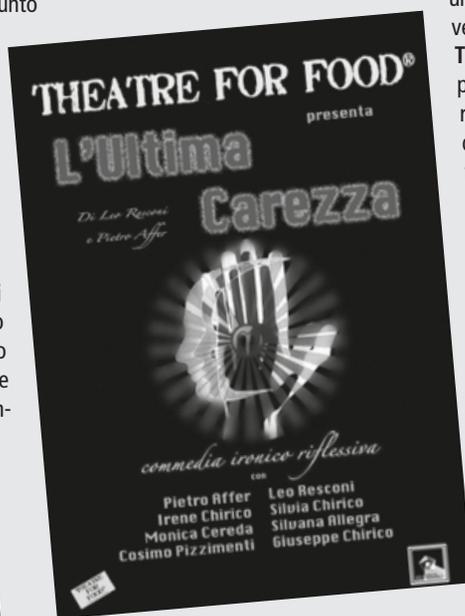
Il gruppo nato nel 1990 ha sempre cercato di essere innovativo e all'avanguardia; dopo essersi cimentato con i classici del teatro ed essersi distinto anche come promotore e organizzatore di numerose rassegne, cambia l'approccio ai testi arrivando spesso a scegliere di scriverli al proprio interno nella costante ricerca di lavori che possano essere sì accattivanti per il pubblico, ma che allo stesso tempo lo facciano uscire dal Teatro con un valore aggiunto rispetto a quando vi è entrato.

Testi che affrontano sempre tematiche attuali e importanti che permettono al pubblico di avere uno spunto di riflessione in più una volta uscito dalla sala: il tutto trattato sempre con comicità, ritmi intensi, sapiente utilizzo di effetti luce e musiche che riescono a proiettare lo spettatore dentro una storia mai banale o scontata. Proprio con uno di questi ultimi, e cioè con lo spettacolo dal titolo **"L'ultima Carezza"**, il gruppo ha da poco partecipato al primo Festival Regionale Lombardia classificandosi tra le due compagnie selezionate per la fase nazionale.

Oltre a tutto ciò, alcuni anni fa nasce l'idea di sviluppare solidarietà attraverso il teatro: **THEATRE FOR FOOD**. Che cos'è e come funziona, ma soprattutto perché funziona e riempie le sale dei teatri?

È l'antichissimo principio del **baratto**: l'ingresso a teatro viene pagato con una donazione in cibo ad integrazione di un costo del biglietto volutamente molto basso e tutto ciò crea una solidarietà immediata e diretta che verrà utilizzata in tempi brevissimi, dedicata alle esigenze del territorio ed evitando i mille dubbi che le donazioni in denaro continuano a suscitare, perché il cibo raccolto durante la serata viene direttamente prelevato dall'associazione locale con la quale collaboriamo per organizzare l'evento. Un modo diverso di proporre il teatro, un modo diverso di fare beneficenza, un modo diverso di raccogliere fondi.

THEATRE FOR FOOD nasce con lo scopo di proporre il teatro in una maniera nuova, diversa, rendendo protagonista il pubblico, trasformandolo in parte attiva e non più solo passiva, motivandolo, attraverso l'arte e la partecipazione, ad aiutare chi ha bisogno. In sintesi, **THEATRE FOR FOOD** trasforma l'evento teatrale in solidarietà attraverso la semplice partecipazione. Grazie a questo progetto che ha visto protagonisti più di 5.000 spettatori, negli ultimi anni sono state raccolte e donate circa 23 tonnellate di cibo e 15.000 euro in denaro, portando al gruppo numerosi riconoscimenti sia da parte della stampa che dalle pubbliche amministrazioni: articoli pubblicati oltre che sui quotidiani locali anche sulle maggiori testate nazionali e premi assegnati alla virtù civica per l'impegno sociale del fare teatro.



FESTIVAL TEATRO DIALETTALE MANTOVANO

PREMIO MERLIN COCAI 2018 - 9ª EDIZIONE

Il Festival porta la firma del **Circolo Dipendenti Comunali di Mantova** ed è organizzato con il supporto di **UILT LOMBARDIA** e coinvolge sei Comuni della provincia Mantovana ed altrettanti teatri provinciali. Ogni spettacolo in concorso viene effettuato in teatri diversi della provincia e la serata finale presso il prestigioso Teatro Ariston di Mantova.

Una giuria di personalità mantovane a visionare dal vivo i singoli spettacoli – **tutte opere inedite**. La **UILT LOMBARDIA** ha il carico organizzativo della serata finale che prevede: una rappresentazione, fuori concorso, affidata al Gruppo Teatrale **AL FILOS** guidato da Claudio Torelli e le premiazioni con la designazione della compagnia vincitrice del Festival. La **UILT LOMBARDIA** offre anche il **premio per la Miglior regia**, dedicato all'amico **Aldo Signoretti**, Presidente Nazionale UILT nel periodo 1980-1984.

IN REGIONE

UILT MARCHE

▲ Il Teatro Giuseppe Verdi di Pollenza (MC) dove si è svolto il Festival Regionale.

La nostra Unione nelle Marche, pur vivendo momenti drammatici per il sisma del 2016 con continui movimenti tellurici, ha comunque registrato una intensa attività teatrale in tutte le province e le 60 compagnie iscritte hanno cercato e trovato spazi in ogni dove pur di non sospendere la propria attività artistica. Da alcuni anni la Regione Marche ha inserito il "teatro amatoriale" nella Legge Regionale 11/09 ed elargisce alla UILT Marche un contributo al fine di incentivare le manifestazioni teatrali anche nei Comuni più piccoli (sotto i diecimila abitanti) dove però vi sono teatri storici di assoluto valore artistico (tutti di fine '800). Nell'anno appena trascorso ben 22 sono state le Rassegne organizzate nelle 5 province regionali in teatri, cinema-teatri e preziose piazzette che d'estate sono meta di numerosi turisti (quasi tutte le città poste sulle colline marchigiane sono circondate da poderose mura medievali): Offida, Montepandone, Acquaviva, Caldarola, Montefano, Montecosaro, Urbania, Ostra, Treia, Mogliano, Penna S. Giovanni, Loreto, Cagli, Petriolo, Potenza Picena, Castelfidardo, Santa Vittoria a M., Venarotta... e tante altre località hanno abbracciato con calore gli spettacoli degli amatoriali.

Non possiamo dimenticare che le Marche hanno anche i Festival Nazionali più longevi d'Italia: il Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro ha festeggiato 70 edizioni, il Festival MACERATA TEATRO 49, ai quali aggiungiamo "Caro-Teatro" di Civitanova Marche, "La Guglia d'Oro" di Agugliano e il Festival Serpente Aureo Città di Offida che nelle tre edizioni ha sempre registrato "il tutto esaurito". La UILT MARCHE ha anche una lunga serie di iniziative, e quindi investimenti, indirizzati alla formazione, iniziati già nel 2001 e proseguiti negli anni con "maestri" illustri come Lebreton, Monetta, Randazzo, Florenskaia e altri. Nel 2017 sono stati 4 i corsi tenuti nelle Marche con insegnanti di valore come Asaro, Mastronardi, Falcomer e La Ferla. Una regione quindi molto attiva che con costanza e sacrificio si sta risolvendo dalle ferite del sisma senza tralasciare la sua antica passione per il teatro e la drammaturgia. Pesaro, Urbino, Ancona, Jesi, Fermo, Ascoli Piceno, Camerino e Macerata (candidata a "Città della Cultura 2020") sono centri universitari e poli culturali riconosciuti in tutta la penisola.

UILT MARCHE

Presidente **QUINTO ROMAGNOLI**
Resp. Centro Studi **LEONARDO GASPARRI**

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT 19 gennaio / 23 marzo 2018

La UILT Marche ha organizzato anche la 3ª edizione del Festival Regionale nell'ambito del Festival Nazionale UILT che si terrà a Catanzaro nei mesi autunnali 2018.

La splendida cornice del Teatro Giuseppe Verdi di Pollenza (MC) ha accolto le 5 compagnie selezionate che hanno avuto applausi e consensi sia dal pubblico che dalla Giuria:

- ▶ La Compagnia **PAPAVERI & PAPERI** di Fabriano ha presentato "Uomini sull'orlo di una crisi di nervi 2" di Rosario Galli.
- ▶ La Compagnia **LA BOTTEGA DE LE OMBRE** di Macerata ha presentato "Farà giorno" di A. Manduri e R. De Giorgi.
- ▶ La Compagnia **STEP** di Ancona ha allestito il musical "Renzo & Lucia", una creazione di Alberto Manini.
- ▶ La Compagnia **MOVIMENTO E FANTASIA** di Cagli ha presentato il Musical "Libera-mente Peter Pan", una creazione di B. Marini, F. Italiani, F. Zaccherini.
- ▶ La Compagnia **I TRUCIOLI** di Ancona ha presentato "La commedia ricomincia" di Aldo Lo Castro.

Il livello artistico è stato rilevante e la Giuria ha trovato difficoltà ad assegnare i premi che comunque hanno confermato la qualità delle compagnie marchigiane presenti in più occasioni nei maggiori Festival italiani.

Le Compagnie **LA BOTTEGA DE LE OMBRE** ha ottenuto il maggior riconoscimento per partecipare alla selezione nazionale accompagnata da **MOVIMENTO E FANTASIA**, che per la giovanissima età dei suoi componenti ha avuto la meglio sulla Compagnia STEP (musical di assoluto valore).



▲ "Farà giorno" de **LA BOTTEGA DE LE OMBRE** di Macerata è il primo classificato.

20° Rassegna Teatrale Nazionale 2017

20 settembre 19 OTTOBRE ORE 17,30
"LA STRANA STORIA DEL SIR JONNY E MILYDIE"
Commedia brillante di Carlo Goldoni
Regia: Tommaso De Barti

21 settembre 15 OTTOBRE ORE 17,30
"LA COMEDIA DI CARLOS"
Commedia brillante di Silvio Mazza
Regia: Enrico Maltoni

22 settembre 11 OTTOBRE ORE 17,30
"LA FELICITA' DI JACQUES"
Commedia brillante di Jacques Offenbach
Regia: Il gruppo

23 settembre 5 OTTOBRE ORE 17,30
"FRANCESCO"
Commedia brillante di Francesco Rosi
Regia: Antonio Storti

24 settembre 26 OTTOBRE ORE 17,30
"LA VILLEGGIATURA O VERO LA TRILOGIA"
Laboratorio MINIMO TEATRO
Regia: David Piretti

25 settembre 11 NOVEMBRE ORE 17,30
"NON TI PAGO"
In un'azione del gruppo di teatro di Offida

26 settembre 2 DICEMBRE ORE 17,30
"MERCURIO"
Commedia brillante di Antonio Padellaro
Regia: LA ZINZA di TORINO

3° FESTIVAL NAZIONALE di TEATRO AMATORIALE SERPENTE AUREO - Città di Offida

20 SETTEMBRE ORE 17,30
"DITTEGLI SEMPRE DI SI"
Commedia brillante di Giuseppe Tomasi di Lampedusa
Regia: Antonella Gentili

01 OTTOBRE ORE 17,30
"CROCCHIATI... UN'AZIONE PER IL CINQUE ANNI DI FELICITA'
Commedia brillante di Felice Caspani
Regia: Antonella Gentili

14 OTTOBRE ORE 17,30
"IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA"
Commedia brillante di Felice Caspani
Regia: Antonella Gentili

29 OTTOBRE ORE 17,30
"IL MARITO DI MIO FIGLIO"
Commedia brillante di Felice Caspani
Regia: Antonella Gentili

11 NOVEMBRE ORE 17,30
"NON TI PAGO"
In un'azione del gruppo di teatro di Offida

26 NOVEMBRE ORE 17,30
"LA VILLEGGIATURA O VERO LA TRILOGIA"
Laboratorio MINIMO TEATRO
Regia: David Piretti

2 DICEMBRE ORE 17,30
"MERCURIO"
Commedia brillante di Antonio Padellaro
Regia: LA ZINZA di TORINO

8 DICEMBRE ORE 17,30
"LA CASA E LA SPOSA"
Commedia brillante di Felice Caspani
Regia: Antonella Gentili

Teatro Serpente Aureo di Offida 2017

Ingresso € 8,00 • Ridotto € 5,00
Abbonamento (8 spettacoli) € 40,00
Info e prenotazioni: Rosa Riboldi 0733.880152

Compagnia Teatrale Gada Offida

MACERATA TEATRO
49° festival nazionale premio angelo perugini

Domenica 1 Ottobre 2017 - ore 17.15
Il ventaglio
di Carlo Goldoni
Regia di Antonella Gentili
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 8 Ottobre 2017 - ore 17.15
Venus
di Jacques Offenbach
Regia di Francesco Rosi
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 15 Ottobre 2017 - ore 17.15
Improvvisamente l'estate scorsa
di Felice Caspani
Regia di Marco Cavallotti e Antonella Gentili
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 29 Ottobre 2017 - ore 17.15
Settèneme
di Carlo Goldoni
Regia di Bruno Zevi
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 5 Novembre 2017 - ore 17.15
Molto piacere
di Carlo Goldoni
Regia di Antonella Gentili
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 19 Novembre 2017 - Ore 17.15
La governante
di Carlo Goldoni
Regia di Antonella Gentili
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 26 Novembre 2017 - ore 17.15
Chi mi ha ucciso?
di Felice Caspani
Regia di Marco Cavallotti e Antonella Gentili
Compagnia teatrale "LA BARRA ACCIAI" di Terni

Domenica 10 Dicembre 2017 - ore 17.30
(ore 16.30 premiazione del festival)
Enrico IV
di Luigi Pirandello
Regia di Paolo Bonolis
Atto I, Atto II, C.T.R. "CALABRESI TEAMA RIUNITI" di Macerata (C.T.R.)

Teatro Lauro Rossi
1 ottobre - 10 dicembre 2017

Terra di Festival

FESTIVAL NAZIONALE SERPENTE AUREO CITTÀ DI OFFIDA

La quarta edizione si svolgerà nello storico Teatro Serpente Aureo risalente agli inizi del 1800. Terra fertile per coltivare amicizie, scambi culturali, idee e passioni. Luogo dove divulgare l'importanza e l'essenza del teatro. Momento di fratellanza reale dove la rivalità è cancellata da un'unica grande magia: quella che avviene una volta aperto il sipario sui respiri affannati degli attori in scena. Non solo un Festival di premi, onorificenze e plausi, ma selciato da percorrere insieme con umiltà e passione. Tutto questo avviene ad Offida (AP), al Teatro Serpente Aureo.

L'Associazione Gruppo Amici dell'Arte e la UILT Marche con il patrocinio del Comune di Offida e la collaborazione della Pro Loco di Offida, di enti pubblici e di soggetti privati intendono:

- promuovere e diffondere tra il pubblico, e specialmente tra i giovani, l'interesse per IL TEATRO in genere, per le produzioni teatrali nazionali ed estere con particolare riferimento alle produzioni dei gruppi amatoriali;
- organizzare annualmente il Festival teatrale riservato ai gruppi amatoriali;
- sviluppare rapporti con enti, associazioni ed organizzazioni locali, regionali, nazionali ed internazionali che abbiano per scopo la promozione e la diffusione del teatro amatoriale.

È indetta la 4ª edizione del Festival Nazionale di Teatro Amatoriale "Serpente Aureo - Città di Offida", la cui fase finale avrà luogo - salvo imprevisti - presso il Teatro Comunale "Serpente Aureo" di Offida, nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2018.

Il Festival si concluderà con una pubblica cerimonia di premiazione che si terrà sabato 8 dicembre 2018.

Alla fase finale della rassegna saranno ammesse in concorso fino ad un massimo di sette compagnie. Al Festival saranno ammessi in concorso inderogabilmente lavori teatrali di durata non inferiore a settanta minuti di recitazione effettiva, che comportino l'impiego di una compagnia articolata. Di norma, non potranno essere ammessi spettacoli esclusivamente mimici, mentre potranno essere presi in considerazione monologhi e musical. Ogni compagnia potrà presentare in concorso al massimo due opere. A tutte le compagnie finaliste verrà corrisposto, in occasione della cerimonia di premiazione, il compenso di € 750,00.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate esclusivamente per raccomandata A/R alla Associazione Gruppo Amici dell'Arte - via Roma n. 63 - 63073 Offida (AP) entro e non oltre il 20 giugno 2018; per tale scadenza fa fede la data del timbro postale di partenza.

INFO E BANDO: festivalserpenteaureo@gmail.com
cell. 366 3398550 Piero Petrocchi - 366 2601868 Marica Cataldi
388 2335355 Adele Costantini

50° FESTIVAL NAZIONALE MACERATA TEATRO - PREMIO A. PERUGINI

Macerata, 7 ottobre - 25 novembre 2018

Il prestigioso Teatro Lauro Rossi di Macerata ospita ancora una volta nella sua stagione teatrale il Premio "Angelo Perugini" che quest'anno festeggia la sua 50ª edizione.

Organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata e l'Associazione Culturale C.T.R. - Calabresi TeMa Riuniti è un appuntamento di prestigio per tante compagnie non professionali che numerose come di consueto presenteranno le loro proposte artistiche rispondendo al bando indetto annualmente.

La manifestazione si avvale del contributo del Comune di Macerata, del patrocinio della Provincia di Macerata, della Regione Marche, dell'Università e dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata, della UILT Unione Italiana Libero Teatro, nonché dell'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica. Al Festival possono partecipare tutte le Compagnie e i Gruppi Teatrali non professionisti residenti nell'intero territorio della Repubblica Italiana. Possono essere presentati lavori in prosa e commedie musicali. Non sono ammessi spettacoli di durata effettiva inferiore a 75 minuti e non superiore ai 140 minuti intervalli compresi. Le Compagnie possono presentare la domanda per più lavori, per ognuno dei quali va versata la quota di partecipazione.

Le domande di partecipazione debbono essere spedite entro il 31 maggio 2018 con raccomandata A/R (farà fede il timbro postale) a: Comitato Organizzatore del 50° Festival Nazionale "Macerata Teatro" Premio "Angelo Perugini" c/o CTR - Calabresi TeMa Riuniti, casella postale n° 14 - 62100 MACERATA.

Nella serata conclusiva del Festival saranno assegnati i seguenti premi:

- Attestato straordinario di partecipazione al 50° Festival MACERATA TEATRO alle Compagnie finaliste.
- Premio Speciale del pubblico alla Compagnia che avrà ottenuto il maggior numero di preferenze (voti da 5 a 10).

Alle Compagnie partecipanti si attribuirà un Premio di partecipazione di € 1.000,00 a compenso delle spese di allestimento dello spettacolo, che sarà consegnato nella serata finale. La consegna alle Compagnie finaliste degli attestati di partecipazione esclusivamente predisposti per la 50ª edizione del Festival, nonché la proclamazione della Compagnia vincitrice del Premio Speciale del Pubblico avranno luogo al Teatro "Lauro Rossi" di Macerata il 25 novembre 2018 alle ore 16,30 nel corso della serata conclusiva del Festival. Ad essa saranno invitati i componenti di tutte le Compagnie che hanno partecipato al Festival.

INFO E BANDO: ctrmacerata@libero.it - www.ctrmacerata.it
tel. 0733 233520 - cell. 339 2135243 Patrizia Cervigni
328 4710429 Fulvia Zampa - 338 6114208 Antonella Gentili

UILT PUGLIA

Stage con l'attore Antonio Stornajolo

La scelta di un formatore pugliese o che vive sul nostro territorio, che conosce le difficoltà e le problematiche delle nostre compagnie, non è casuale. Il Direttore del Centro Studi e il Direttivo **UILT PUGLIA** collaborano da anni, in perfetta sintonia, con l'intento di proporre un percorso di formazione che dia priorità ai nostri artisti, che lavorano a livello nazionale. Capillare è il lavoro di promozione, organizzazione e realizzazione, frutto di una grande sinergia, che cerca di essere sempre più vicino alle esigenze delle nostre affiliate. Per venire incontro alle esigenze di tutti infatti, cerchiamo di portare in città diverse della regione non solo le assemblee ma anche laboratori, stage e performance (Vetrina UILT).

Questa volta **Bari e il Teatro Abeliano** hanno ospitato nei giorni 23 e 24 marzo il penultimo stage di formazione, condotto dall'attore **Antonio Stornajolo**. Il percorso teatrale "rapporto tra scena e platea" ha visto un nutrito gruppo di partecipanti molto generosi, tutti hanno voluto giocare e cimentarsi con grande entusiasmo. Le ore sono trascorse velocemente, in un clima piacevole e confi-

denziale, che il formatore ha voluto creare fin dai primi istanti. Stornajolo attore/psicologo che, pur non conoscendo i corsisti, ha ascoltato la loro breve presentazione e ha tracciato un sintetico ed efficace profilo di ognuno. Con spirito critico, con gentilezza e simpatia, ha messo in evidenza le caratteristiche di ognuno (pregi e difetti) e con stupore di tutti, ha dato prova della sua comicità innata.

Sì, perché Stornajolo è un napoletano di nascita, che però vive in Puglia e ha uno straordinario rapporto d'amore con il nostro paese, e l'uso di battute esilaranti, rigorosamente nel nostro dialetto, ha messo a proprio agio tutti i corsisti. Lo stage si proponeva di dare i primi essenziali strumenti per affrontare con più sicurezza e con più tranquillità la scena; come stimolare ed interessare il pubblico, come lasciare una traccia del proprio passaggio, pur sapendo che non possiamo piacere a tutti. Un invito ad essere se stessi, senza artificiosità nel gesto come nella parola, usare a proprio vantaggio i pregi e i difetti, proporsi ognuno con il proprio bagaglio di esperienze vissute, di emozioni vere e allo stesso tempo assecondando, senza strafare, le proprie attitudini. Ogni attore ha proposto un proprio pezzo (cavallo di batta-



glia), ha improvvisato in coppia seguendo un canovaccio o lo stralcio del testo scelto, ha fatto proprie le parole del testo poetico di Alda Merini "E poi fate l'amore", la scena 1 dell'Atto III tratta da "Il mercante di Venezia" per ritornare poi in coppia, per la scena 2 Atto II di "Romeo e Giulietta". Infine, un minuto a disposizione, per rispettare una consegna precisa: sei un killer, una prostituta, una bambina, un'insegnante, un attore tragico, un guitto...

Con un grande applauso e la foto ricordo, è calato il sipario dell'Abeliano, con la promessa di rincontrarci, per vivere tutti insieme un'altra indimenticabile esperienza, che porta la firma di **UILT PUGLIA**.

ANTONELLA PINOLI



ANTONIO STORNAJOLO

Artista poliedrico, laureato in Lettere al DAMS di Bologna, giornalista, forma il duo comico Toti e Tata con Emilio Solfrizzi, suo compagno di studi. È presentatore televisivo e conduttore accanto a Renzo Arbore nelle trasmissioni "Meno siamo meglio stiamo" e "Speciale per me". Volto noto del piccolo schermo ("Striscia la notizia" di Antonio Ricci), ha grandi doti comiche, battuta pronta e ritmo incalzante, che fanno di Stornajolo, un'ottima spalla. Nelle fiction e nelle produzioni RAI di rilievo lo ritroviamo ne "La grande storia di Domenico Modugno", "Tutta la musica nel cuore", "Regina" di Carlo Lizzani ed è diretto da Riccardo Milani; al cinema, da Carlo Vanzina, Sergio Rubini, Mimmo Calopresti ed altri importanti nomi del panorama nazionale. In teatro, per la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari esordisce nell'operetta "La vedova allegra" e nel "Pipistrello" di J. Strauss (figlio).

TEATRO ARCHÈ: FARSE

con Gianluca Schettino, Adele Saracino, Giulia Ameruso, Emanuele Chiusolo, Elisabetta Del Zotti, Claudio Loschiavo, Rebecca Guaragno, Daniele De Bartolo, Mariagiovanna Monte, Veronica Cotecchia, Luigi Viatore. Scenografia: Paola Saracino. Regia di Gianluca Schettino.

La produzione teatrale 2018, per l'Associazione Culturale **ARCHÈ TEATRO** di Bari, è "**Farse**" di Vito Maurogiovanni, celebre scrittore, sceneggiatore e commediografo barese, portata in scena al **Teatro Di Cagno**, per la rassegna comica e brillante "Ridi che ti passa". Una rassegna guadagnata a colpi di risate per una compagnia teatrale che, grazie all'impegno e alla passione, lo scorso anno si è aggiudicata il Premio Regionale di Regia "La Misenscène".

Il concorso ha dato all'Ass. **ARCHÈ** la possibilità di accedere alla rassegna teatrale, febbraio – maggio 2018, del Di Cagno. Alcuni si sono chiesti il motivo della scelta di rappresentare uno spettacolo degli anni '50. Le parole rilasciate dal regista Gianluca Schettino, in una recente intervista del TG Norba, spiegano: «C'è sempre quello spaccato della società tipica della tradizione barese, che abbiamo cercato di attualizzare, lasciando intatto l'impianto di Maurogiovanni».

"Meste Peppe u' varvir" e "L'appuntamento", due delle cinque farse che la compagnia ha riscoperto e portato in scena con un meticoloso lavoro di studio e ricerca, hanno conquistato il pubblico del Di Cagno. Due atti unici che raccontano le vicende di personaggi molto diversi tra loro, accomunati da un'unica speranza, un futuro migliore. Vi è l'impacciata Lola, figlia di Meste Peppe, che spera di sfondare nel mondo



dello spettacolo, accattivandosi la clientela del salone da barba di suo padre, Masino, il garzone svogliato, che si augura la promozione in serie A della squadra calcistica della città di Bari, il povero sventurato Don Ciccio e il burbero Coletto, destinati ad una lunga attesa, solo per radersi la barba. E poi ancora, Donna Giacinta, Faele, Marianna, Pupino e tanti altri, insieme, evocano scenari che ad oggi appaiono al limite del reale.

Un'attività teatrale, presente sul territorio ormai da un decennio, quella di **ARCHÈ TEATRO**, che si è contraddistinta come attività protagonista nella produzione di cortometraggi, laboratori, programmi radiofonici ed eventi, ponendosi l'obiettivo di coniugare, in un proprio riconoscibile stile, i molteplici stimoli giunti dalla realtà e dalle tendenze quotidiane rivolgendosi, con una pluralità di offerte, alle poliedriche esigenze delle diverse tipologie di pubblico.



▲ ARCHÈ TEATRO di Bari: "Farse".

[UILT PUGLIA]

TEATRO DELLE RANE

«Ti piacciono i fiori?... Li metterò sulla tua tomba! Ecco la vita coniugale...»

Il nuovo spettacolo del **TEATRO DELLE RANE** di Leverano (LE) "**Piccoli crimini coniugali**" è andato in scena per la prima volta il 22 febbraio al Teatro di Leverano con due repliche consecutive, liberamente tratto dal testo di Éric-Emmanuel Schmitt con la regia di Marco Falcomatà e gli attori Marilù Valentino e Antonio Dell'Anna.

In repertorio, anche lo spettacolo "**La Mandragola**" di Niccolò Machiavelli con regia di Marco Falcomatà e "**Storie di donne – I studio**" con la regia di Antonio Dell'Anna. La commedia di Niccolò Machiavelli è considerata il capolavoro del teatro del Cinquecento e un classico della drammaturgia italiana. Prende il titolo dal nome di una pianta, la mandragola, alla cui radice vengono attribuite caratteristiche afrodisiache e fecondative. L'intera commedia, è una potente satira sulla corruzione della società

italiana dell'epoca. Il tema attorno a cui ruota ogni azione della commedia è quello dell'inganno. Tutti i personaggi sono guidati da un forte desiderio personale che, in misura differente, porta ognuno di loro ad un soddisfacente lieto fine.

Raccontare, raccontarsi, a conclusione del laboratorio teatrale, attraverso una pratica ormai consolidata nel gruppo: cercare l'urgenza di raccontare delle storie.

Così il **TEATRO DELLE RANE** mette in scena "**Storie di Donne**" (primo studio).

Donne e sesso, donne e amicizia, donne e dolore: un'esplorazione dell'universo femminile nelle sue sfaccettature più oscure e misteriose. Confidenze, segreti e ricordi. Sette donne consumate dalla vita s'incontrano dopo tempo, si confidano segreti e ricordi, ma la chiacchiera oziosa e leggera cede il passo a frustrazioni e rabbia nel ripercorrere le proprie esistenze.

IL **TEATRO DELLE RANE** nasce nel 2006 e da allora opera sul territorio con l'intento di diffondere la cultura teatrale a tutti i livelli.



▲ "Piccoli crimini coniugali" del **TEATRO DELLE RANE**

UILT TOSCANA

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT



In Toscana, delle oltre **60 Compagnie teatrali** che nel 2017 erano iscritte alla UILT, solo **un quinto ha partecipato alla selezione** per la candidatura alla fase finale della Rassegna nazionale in programma nel prossimo autunno a Catanzaro. La scelta degli spettacoli delle Compagnie toscane da inviare all'attenzione della Commissione nazionale è stata effettuata in due tempi e con due diverse Giurie: in un primo momento gli spettacoli pervenuti alla Segreteria nei tempi stabiliti dall'apposito regolamento, esemplato - con qualche autonomia peculiarità - su quello nazionale, sono stati visionati, tramite DVD, da alcuni esperti teatrali toscani estranei alla UILT, giungendo ad individuare **6 spettacoli** che sono passati alla fase successiva, cioè alla rappresentazione in palcoscenico, che in questa edizione è stato quello del **Teatro Borsi di Prato**, appena riaperto e con una gestione determinata a farne un ulteriore polo teatrale della ricca scena pratese, nella quale aleggia ancora l'eco delle storiche sperimentazioni di Ronconi, che nella seconda metà del Novecento fecero tanto parlare di sé per il talento del regista umbro e per le spese faraoniche dei



suoi allestimenti. Al "Borsi", la programmazione dei 6 spettacoli, felicemente orchestrata da Stella Paci, Segretaria e responsabile del Centro Studi della **UILT TOSCANA**, ha avuto luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre 2017; una Giuria composta da operatori teatrali pratesi, non facenti parte della UILT, ha assistito a tutte le rappresentazioni e al momento di scegliere i tre spettacoli da segnalare alla Commissione nazionale, ha espresso, in primo luogo, un plauso verso tutte le 6 compagnie per il loro comprovato mestiere scenico, associato ad un'apprezzabile ricerca espressiva sia sul versante della direzione, come in quello della prossemica.

Le 6 Compagnie toscane scelte per la selezione al "Borsi" sono state: **DIARI DI SCENA** con lo spettacolo "**La pazza di Chailiot**" di Jean Giraudoux; **KULTROSES 659** con lo spettacolo "**Anime**", liberamente ispirato ai racconti di Stefano Benni e con testi inediti di Alessandro Bindi; **L'ALTRO TEATRO** con lo spettacolo "**Nonostante tutto si tira avanti**" di Domenico Di Stefano; **ZTL** con lo spettacolo "**L'uomo dal fiore in bocca e gli altri**", libero adattamento dal dramma di Luigi Pirandello; **ACQUA IN BOCCA** con lo spettacolo "**Marilyn. Gli ultimi tre giorni**" di Elisabetta Villaggio; **SECONDA VOLTA** con lo spettacolo "**Fiori d'acciaio**" di Robert Harling.

A seguito della sua riunione conclusiva, la Giuria ha stabilito di proporre all'attenzione della Commissione nazionale UILT gli spettacoli delle Compagnie: **L'ALTRO TEATRO**; **KULTROSES 659**; **DIARI DI SCENA**.

Un caloroso "in bocca al lupo" alle tre compagnie toscane, con la speranza che ben possano figurare nel cartellone della Rassegna Nazionale UILT di Catanzaro.

◀ I tre selezionati della Toscana:
KULTROSES 659: "Anime"

L'ALTRO TEATRO: "Nonostante tutto si tira avanti"

DIARI DI SCENA: "La pazza di Chailiot"

"TEATRI...AMO"

RASSEGNA A MONTECATINI TERME (PT)

Quindici Compagnie toscane iscritte alla UILT, con i loro spettacoli rappresentati nell'accogliente **Teatro S. Antonio di Montecatini Terme** - da sabato 22 gennaio a sabato 5 maggio 2018 - hanno dato luogo al calendario della **Rassegna TEATRI...AMO!** che fin dalla prima serata ha fatto registrare un nutrita presenza di pubblico, presto fidelizzatosi e intervenuto con assiduità a tutti gli spettacoli in programma.

Una vera e propria stagione teatrale il cui cartellone non è stato il frutto di una selezione tematica e/o qualitativa, ma ha accolto la disponibilità, in diversi casi entusiastica, di un numero rilevante di Compagnie toscane, il cui livello artistico, a posteriori, si è rivelato assai apprezzabile, come ha sottolineato gran parte del pubblico ed una qualificata Commissione di persone (dedite a vario titolo all'attività teatrale) presente a tutti gli spettacoli e incaricata di distribuire a sua discrezione riconoscimenti artistici a tutte le Compagnie partecipanti.

Non si è trattato di un concorso volto ad assegnare un montepremi precostituito, ma si è inteso porgere a ciascuna Compagnia un ringraziamento, sottolineando le peculiarità che la Commissione ha particolarmente apprezzato in ciascuno degli spettacoli proposti. La Rassegna, realizzata dalla **UILT TOSCANA** in collaborazione con la Compagnia I GIRASOGNI e con l'Associazione Culturale **PAOLO ZUCCAGNI**, attiva nella gestione del Teatro, ha avuto in Stella Paci, Fabrizio Passerotti e Paolo Cardelli, tre artefici assidui ed efficienti che, insieme a "Pinolino" e "Mandarina", abitualmente attivi in spettacoli di animazione (specie per i più piccoli) hanno accolto il pubblico ed hanno ben gestito ogni serata.



▲ La Selezione del Trentino per il 4° Festival UILT: **LA BOTTEGA BUFFA CIRCOVACANTI** di Trento con "E così tosto al mal giunse lo 'mpiaistro".



È stato per me un piacere ed una soddisfazione intervenire e portare il saluto della UILT agli interpreti, ai tecnici e a tutto il pubblico presente, sottolineando le peculiarità della nostra Unione, a partire dall'intenso impegno formativo che la caratterizza e che la qualifica nel panorama nazionale.

Ed è stata un'ulteriore soddisfazione veder partecipare agli spettacoli, in veste di spettatori, diversi nostri associati già esibitisi o in procinto di rappresentare i propri spettacoli sul palcoscenico del S. Antonio. Si sono così moltiplicate le occasioni di incontro e di conoscenza fra i membri delle Compagnie della **UILT TOSCANA**, e si sono create le condizioni affinché ciascuno potesse emulare i colleghi nei punti di eccellenza di questo o quello spettacolo, con l'intento di offrire il meglio delle nostre possibilità a ciò che amiamo, il teatro.

MORENO FABBRI
Presidente UILT TOSCANA

UILT TRENTINO

SELEZIONE REGIONALE PER IL 4° FESTIVAL NAZIONALE UILT I EDIZIONE DEL FESTIVAL UILT TRENTINO

Il Consiglio Direttivo e il Centro Studi della **UILT TRENTINO**, in occasione delle selezioni regionali per il 4° Festival Nazionale UILT, hanno deciso di organizzare il **PRIMO FESTIVAL UILT TRENTINO**, anche con l'intento di offrire visibilità a tale neonata realtà federativa locale, dando spazio ai migliori spettacoli presentati dalle compagnie affiliate sul territorio trentino: **4 le compagnie selezionate** tramite bando regionale per animare a cadenza mensile di sabato sera presso il **Teatro Comunale di Gardolo a Trento** il cartellone del Festival, apertosi il 4 novembre con la commedia surreale dalle tinte giallo-noir "**Le cadavre exquis**" (testo e regia di Enrico Tavernini), portata in scena da **LA LUNA VUOTA**, proseguito poi il 16 dicembre con **BOTTEGA BUFFA CIRCOVACANTI** in "**E così tosto al mal giunse lo 'mpiaistro**", Commedia dell'Arte con testo e regia di Veronica Risatti. L'inizio del 2018 è stato inaugurato il 20 gennaio dalla **COMPAGNIA DEI GIOVANI** con "**Attori**", commedia metateatrale (testo e regia di Michele Torresani), mentre il 3 febbraio ha visto **CASSIEL PROJECT** come ultima compagnia a concorso con un dittico di monologhi di Alberto Frapporti e del regista stesso della compagnia Rocco Sestito: "**Ruggine sul cuore**" e "**La verità delle anime semplici**". Per la serata finale di premiazioni è stata chiamata fuori concorso la Compagnia Teatrale **COSTELLAZIONE** di Formia (LT) che ha dato levatura nazionale a questa prima edizione del Festival portando in scena il 17 febbraio "**Il gioco delle rose**", lo spettacolo liberamente ispirato a Romeo e Giulietta di William Shakespeare con il quale ha rappresentato l'estate scorsa la UILT al Festival Mondial du Théâtre di Montecarlo.

La Giuria tecnica, tutta al femminile composta dalla Presidente e critica teatrale Antonia Dalpiaz, dalla regista Ilaria Andaloro e dalla formatrice Jennifer Miller, ha assegnato il premio come **Miglior Spettacolo**, consentendo di accedere alle selezioni per la fase nazionale del Festival, a **LA BOTTEGA BUFFA CIRCOVACANTI** per «una personale rilettura della Commedia dell'Arte, adottando dinamiche idonee al tipo di messa in scena voluta dalla regia che ha puntato principalmente alla coralità dei linguaggi, affidando alla musica e alle canzoni un ruolo di primo piano, grazie a un gruppo attoriale coeso, a cui ha fatto da cornice un impianto scenografico funzionale». La stessa compagnia ha conquistato anche il Premio per il Miglior Allestimento Scenico, «funzionale e ben costruito, per permettere la giusta movimentazione e le necessarie entrate e uscite di musicanti e attori, adattando gli spazi scenici alla rappresentazione di una piazza con frequenti momenti corali in una scena vivacizzata dal cromatismo dei costumi», oltre al Gradimento del Pubblico e la sua attrice Laura Mirone è stata decretata Miglior Attrice sia dalla Giuria tecnica «per essere riuscita a calarsi con disinvoltura e padronanza scenica in più ruoli, anche molto diversi fra loro, dimostrando sicurezza e capacità di gestire i caratteri peculiari dei tipi fissi tipici della Commedia dell'Arte, delineando di volta in volta gli aspetti emozionali del personaggio, sia nella mimica molto marcata che nell'espressività vocale» che dalla Giuria dei giovani, presieduta da Edin Kovacevic, «per l'autenticità dei ruoli interpretati in maniera frizzante appassionando alle stravaganti storie dei comici dell'arte, facendo al contempo ridere e riflettere sulle vite dei personaggi interpretati».

Quest'ultima Giuria ha anche assegnato il Premio come Miglior Spettacolo Giovanile a **CASSIEL PROJECT** «per l'impatto emotivo che ha suscitato tramite l'accurata interpretazione attoriale, trasmettendo stati d'animo angoscianti ma al contempo educativi, toccando la sensibilità e riuscendo per mezzo della sofferenza, a smuovere le coscienze», e a Giordano Mazzini della Compagnia dei Giovani «per essere riuscito all'interno di uno spettacolo comico a far provare le difficoltà nelle relazioni importanti della vita come l'amicizia e l'amore, tanto semplici quanto complesse e delicate» la Miglior Interpretazione Giovanile, categoria per la quale i giovani giurati hanno voluto segnalare anche Stefania Tarter e Mattia Segata della stessa compagnia.

Il Premio come Miglior Attore della Giuria tecnica è andato infine a Vito Catanzaro di **CASSIEL PROJECT** «per aver fatto proprio un personaggio complesso, in continua alternanza fra realtà e follia, dando voce ad un testo che racconta il sempre attuale tema della disillusione, mantenendo un tono lineare e parco di emozioni e gestendo la drammaticità dei contenuti, seppur in un impianto scenico misurato».

MICHELE TORRESANI
Presidente UILT TRENTINO



IL TEATRO ARMATHAN DI VERONA METTE IN SCENA "COSÌ È (SE VI PARE)"

Affascinati dalla modernità del testo, abbiamo deciso di scavare tra le parole di questo dramma con la consapevolezza di poter affondare una lama sottile e tagliente capace di separare e, allo stesso tempo, far risaltare ed esaltare le cromie del linguaggio pirandelliano. Teatro di parola sì... ma fino ad un certo punto!

Tensione corporea e profondità emotiva si sono contrapposte fin dalle prime battute costringendo il pubblico ad un' involontaria quanto necessaria partecipazione emozionale. Prolungati e sentiti applausi per tutto il cast!

Il signor Ponza e sua suocera, la signora Frola, giunti da poco in paese, scelgono di star lontani dal pettegolezzo ininterrotto dei borghesi salotti della cittadina.

Lui ha una moglie che nessuno ha mai veduto perché non esce mai di casa.

Lei, la signora Frola, non sale in casa della figlia e si accontenta di vederla e di parlarle da lontano, dal cortile, senza poterla mai abbracciare.

Ma il loro tentativo di celare, di proteggere il mistero di questa, quantomeno strana, relazione affettiva, scatena l'incontenibile curiosità di tutto il paese che vuole scoprire il perché, vuole che si venga a sapere la verità!

E con la frenesia di chi si diverte, quasi fosse un gioco di società per chi non ha nulla da fare, questi grotteschi personaggi, arrampicati sulla loro torre d'avorio, contrappongono il loro vuoto emotivo alla pienezza di umanità che caratterizza la vita del signor Ponza e di sua suocera.

Vengono convocati e interrogati, ma... tutti i dubbi sussistono. Si cercano notizie, prove, dati di fatto, ma... sembra essere tutto sepolto o distrutto. Non rimane che ascoltare colei che potrà chiarire il mistero: la figlia della signora Frola... nonché

moglie del signor Ponza! La sua venuta è prevista a momenti! Non allontanatevi proprio ora perché... fra qualche istante... finalmente... la verità... sarà scoperta!

NOTE DI REGIA

La "forma" pirandelliana fatica a contenere la crudeltà di questo testo. Una drammaturgia che sembra essere racchiusa fra due estremi. Da un lato, un interrogativo: la verità?

Dall'altro, come risposta, il suono di una fragorosa risata: Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...

Nel mezzo, l'inquietante incertezza del quotidiano contrapposta al pietoso tentativo di un'umanità priva di sentimenti di definire, nominare, creare false certezze e inutili verità.

Teatro di parola quello di Pirandello che, alla fine, dopo un continuo alternarsi di inammissibili dubbi e verità svelate, cancella se stesso e ci lascia con la certezza... del nulla!

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!..



XII RASSEGNA TEATRALE PREMIO

“CITTÀ DI FABRICA DI ROMA”

Si è conclusa domenica 4 marzo 2018 la **dodicesima edizione della Rassegna Teatrale PREMIO CITTÀ DI FABRICA DI ROMA**, andata in scena al **Teatro Palarte**, nella cittadina della Tuscia viterbese.

La rassegna ha visto in concorso **nove compagnie selezionate** tra le 120 opere presentate all'attenzione della giuria che, come ci tiene a sottolineare il direttore artistico Carlo Ciaffardini, sceglie con il solo obiettivo di completare un cartellone di qualità, interessante, vario, gradevole ed emozionante.

La Giuria ha così stabilito i premi assegnati dal **Sindaco Mario Scarnati**: la Compagnia **POMODORO** di Bologna, con l'opera **“Trappola mortale”** di Ira Levin, si è aggiudicata il premio per l'Allestimento scenografico ed il Premio Speciale della Stampa, per la messinscena di un'opera difficile e ben interpretata. Alla Compagnia Teatrale **ARCA** di Trevi sono andati i premi per l'Attore caratterista a **Mauro Monarca** nella parte di Modestino ed a **Patrizia Perugini** quello all'Attrice non protagonista per l'interpretazione di Rosa ne **“I miracoli di Don Pierino”**, adattamento di Nadio Beddini di **“È asciutto pazzo 'o parrucchiano”**. Il premio Attore non protagonista se l'è aggiudicato **Manuel D'Aleo** per la sua originalissima interpretazione di Egisto nella commedia **“Chicchignola”** di Petrolini, portata in scena da **I SERVITORI DELL'ARTE** di Ladispoli.



Un meritissimo premio alla Regia è stato assegnato a **Franco Tuba** della Compagnia **DIVIETO D'AFFISSIONE** di Roma che ha portato in scena una splendida edizione di **“Ricette d'Amore”** di Cinzia Berni, interpretata da quattro bravissime attrici tra le quali spicca la coinvolgente Stefania Zuccari.

Tra le tante bravissime attrici protagoniste, si è aggiudicata il premio Miglior Attrice, l'eccellente **Gilda Pegoraro**, della Compagnia **NAUTILUS** di Vicenza con una spumeggiante interpretazione di Gobette ne **“La presidentessa”** di C.M Hennequin e P. Veber. Alla Compagnia anche il premio Speciale della Giuria. Una magistrale interpretazione dell'ormai famoso François Pignon ne **“La Cena dei Cretini”** è valsa l'assegnazione del Miglior Attore protagonista ad un grande **Giacomo Del Bino** della Compagnia **TEATRO DI MEZZANOTTE** di Pistoia.

Hanno entusiasmato gli spettatori fabrichesi tanto da aggiudicarsi il premio Gradimento del Pubblico, gli interpreti di **“Pagamento alla Consegna”** della Compagnia **AMICI DEL TEATRO** di Pianiga (VE).

Il premio più ambito, quello che incorona tanta bravura e tanta scrupolosa dedizione all'arte teatrale, è stato assegnato dalla Giuria allo splendido spettacolo **“Filumena Marturano”** della Compagnia **LUNA NOVA** di Latina, diretta da **Roberto Becchimanzi**. Appuntamento per tutte le compagnie alla XIII edizione del Premio, che prenderà il via con la pubblicazione del Bando a maggio 2018.



▲ **“Filumena Marturano”** di Eduardo De Filippo regia di Roberto Becchimanzi, **LUNA NOVA** di Latina.

◀ **“Ricette d'amore”** di Cinzia Berni regia di Franco Tuba **DIVIETO D'AFFISSIONE** di Roma.

[UILT LAZIO]

19° FESTIVAL IL MASCHERONE: LA SERATA FINALE

Variegato e ricco di proposte tutte interessanti, il Festival si è concluso a **Bolzano al Teatro Comunale di Gries** domenica 15 aprile 2018 insieme alla presentazione dell'ultimo lavoro di **LUCI DELLA RIBALTA** di Bolzano: **“Il Colpo della strega”** di John Graham per la regia di Alessandro Di Spazio. Nella stessa serata, la premiazione del Festival alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Bolzano Dott. Sandro Repetto. A vincere il 19° Festival è lo spettacolo **“Una delle ultime sere di carnevale”** (premio classici) di Carlo Goldoni della Compagnia **LA TRAPPOLA** di Vicenza ed il Musical **“Sorelle. Dio vede e provvede”** (premio speciale energia) di Roberto Marafante e Ariele Manfrini della **COMPAGNIA DI LIZZANA** al quale va anche il premio Migliore attrice per **Valentina Maino**. Alla Compagnia **LA BETULLA** di Nave (BS) va il premio Miglior regia a **Bruno Frusca** per lo spettacolo **“Il Visitatore”** di Éric-Emmanuel Schmitt nonché Miglior gradimento del pubblico; il premio Miglior attore va a **Bruno De Bortoli** della **FILODRAMMATICA DI LAIVES** con lo spettacolo **“La cena dei cretini”** di Francis Veber ed infine il premio Miglior caratterista va a **Elena Lardini** della Compagnia **MICROMEGA** di Verona con **“Ti presento papà”** di Giuseppe Della Misericordia. **LUCI DELLA RIBALTA** è già all'opera anche con l'organizzazione del prossimo Festival **IL MASCHERONE**, il 20° sempre nella splendida cornice del **Teatro Comunale di Gries** che aprirà da ottobre 2018 per chiudere ad aprile 2019, con nuove ed entusiasmanti novità.



▼ **“Il colpo della strega”** di John Graham **LUCI DELLA RIBALTA** di Bolzano

Regia di Alessandro Di Spazio con Laura Barocco e Graziano Chierogato www.lucidellaribalta.it

[UILT ALTO ADIGE]



REGIONI UILT

UILT ABRUZZO

Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948; cell. 348.9353713
uilitabruzzo@gmail.com
Segretario Maurizio Pirocco
Strada vicinale Villa Cervone, 15
65125 Pescara
cell. 328.2123151
super_mau96@hotmail.it
Centro Studi Orlando Viscogliosi
Via P. e M. Curie, 21
67051 Avezzano (AQ)
cell. 338.9170378
orlandoviscogliosi@virgilio.it

UILT ALTO ADIGE

Presidente Willy Coller
Via Masi, 1
39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
presidenteea@uilit.it
Segretario Maria Angela Ricci
via Vurza, 3/2
39055 Laives (BZ)
cell. 349.7171531
segreteriaaaa@uilit.it
Centro Studi Carmela Sigillo
via Alessandria, 44/16
39100 Bolzano
cell. 347.4210642
centrostudaaa@uilit.it

UILT BASILICATA

Presidente Gianluigi Pagliaro
Via delle Gardene, 7
85042 Lagonegro (PZ)
cell. 334.9459428
gianluigipagliaro@libero.it
Segretario Noemi Franco
cell. 349.4180327
franconoemix@gmail.com
Centro Studi Leonardo Chiorazzi
cell. 339.3786069
chiorazzileonardo@libero.it

UILT CALABRIA

Presidente Luigi Capolupo
Via Carlo Parisi, 26
89900 Vibo Valentia
tel. 0963.45563;
cell. 347.8505673
gino.capolupo@gmail.com
Segretario Angela Bentivoglio
Via G. Pascoli, 5
89900 Vibo Valentia (VV)
cell. 339.7768343
compagnianatipercaso@gmail.com
Centro Studi Francesco Passafaro
Traversa Sant'Anna, 6
88040 Settingiano (CZ)
cell. 331.6039964
passafaroteatro@gmail.com

UILT CAMPANIA

Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28
80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonio Iennaco
cell. 346.2876574
geomantonioiennaco@libero.it
Centro Studi Dino D'Alessandro
Piazza degli Artisti
80128 Napoli

cell. 349.2836886
dinodalessandro@europe.com

UILT EMILIA ROMAGNA

Presidente Pardo Mariani
via Pier Paolo Molinelli, 1
40141 Bologna
cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com
Segretario Francesca Fuiano
ffuilter@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
Via Adelaide Ristori, 12
40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Dorino Regeni
Via F. Filzi, 4
33050 Marano Lagunare (UD)
cell. 335.6692255
dorinore@libero.it
Segretario Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8
34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Centro Studi Andrea Chiappori
Via G. Terenzi 12
33084 Cordenons (PN)
cell. 348.5120206
andrea.etabeta@gmail.com

UILT LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5
00185 Roma
cell. 335.5902231;
tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA

Presidente Armando Lavezzo
Via del Carretto, 1/17
16153 Genova
tel. 010.6502554; cell. 340.0842800
presidente.liguria@uilit.it
Segretario Carlo Giorgio Novella
Via Carbone, 16/4
16135 Genova
segretario.liguria@uilit.it
Centro Studi Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
centrostudi.liguria@uilit.it

UILT LOMBARDIA

Presidente Mario Nardi
via Morandi, 28/A
20097 San Donato Milanese (MI)
tel. 025.230580; cell. 338.8995213
mario.nardi@fastwebnet.it
Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37

46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Brunella Ardit
via Verga, 135
20092 Cinisello Balsamo (MI)
cell. 339.1326794
ciaobru@gmail.com

UILT MARCHE

Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10
62100 Macerata
tel. 0733.233175;
cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti
Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Leonardo Gasparri
via Santa Maria, 20
62010 Pollenza (MC)
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

UILT MOLISE

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41
62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro.molinari70@gmail.com
Segreteria rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini
via Sant'Anna, 49
06121 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilit.it

UILT PIEMONTE

Presidente Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B
10136 Torino
cell. 349.8099462
uilit.piemonte@gmail.com
Segreteria/Centro Studi
Patrizia Aramu
cell. 393.0876369
centrostudi.uilit.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA

Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone1963@gmail.com
Segretario Antonella Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
segreteriauiltpuglia@gmail.com
Centro Studi Ornella Marina Lupo
Via Scoglio del Tonno, 70/5
74121 Taranto
marinalupo@email.it

UILT SARDEGNA

Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Sara Putzu
Vico IV G. Cesare, 3
09042 Monserrato (CA)
cell. 346.3594875
saraputzu57@gmail.com
Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84

09124 Cagliari
c.studiUILT Sardegna@tiscali.it

UILT SICILIA

Presidente Calogero Valerio Ciotta
via Diaz, 49
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 393.3323032;
tel. 0922.878806
calogerovalerociotta@gmail.com
Segretario Giuseppe Rizzo
via Sileno, 24
92029 Ravanusa (AG)
cell. 329.2597128
giusepperizzo.gr@gmail.com
Centro Studi Luigi Prognò
via Prampolini, 27
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 366.4461983
luigiprognò@gmail.com

UILT TOSCANA

Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario/Centro Studi
Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilitoscana3@gmail.com

UILT TRENTO

Presidente Michele Torresani
Via Malpensada, 26
38123 Trento
cell. 347.4843099
trentino@uilit.it
Segretario Marta Baldessari
Via Ciocca, 39
38050 Roncegno Terme (TN)
cell. 340.7701815
marta.baldessari@gmail.com
Centro Studi Marco Berlanda
Via Trento, 3
38048 Vigolo Vattaro (TN)
cell. 334.6312370
marcoberlanda68@gmail.com

UILT UMBRIA

Presidente Lauro Antonucci
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Massimiliano Minotti
Via G.B.Vico, 8
06121 Perugia
cell. 348.8961948
massimilianominotti@gmail.com
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO

Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilit.it
Segretario Valeria Tomelleri
cell. 348.3406467
segreteria@uilit.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilit.veneto.it



LO SPAZIO BIANCO

IMPRONTE CHE SEGNANO
XIV EDIZIONE

9 | 26
Maggio
2018

Campagna / Salerno
ingresso gratuito

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO - AUDITORIUM I.C. "G.PALATUCCI"

QUADRIVIO DI CAMPAGNA

ore 16:30 Cerimonia di apertura
ore 17:00 Orchestra I.C. "G.Palatucci"
ore 17:15 Macbetto

I.I.S. "De Titta-Ferri" (sec. 2°grado) - Lanciano (CH)

ore 19:15 La più bella vittoria, tre storie di non violenza
Laboratorio "Scuola di pace" (sec. 2°grado) - Napoli (NA)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

ore 17:15 Lo spazio di Raymond
Liceo statale Laura Bassi (sec. 2°grado) - Sant' Antimo (NA)
ore 19:15 Una notte al museo
Liceo Assteas (sec. 2°grado) - Buccino (SA)

VENERDÌ 11 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

ore 17:15 Io sono quello che tu hai dentro
I ragazzi di S.Rocco (sec. 1°grado) - Sala Consilina (SA)
ore 19:15 Donne in parlamento
IIS Perito Levi (sec. 2°grado) - Eboli (SA)

SABATO 12 MAGGIO - AUDITORIUM I.C. "G.PALATUCCI"

QUADRIVIO DI CAMPAGNA

ore 18:30 Saluto alle Nazioni del Progetto Erasmus Plus 2018
ore 19:15 **To hear**
"Teatro Jonks" - Rezekne (Lettonia)
Progetto "I know you to know me" Erasmus Plus

LUNEDÌ 14 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

ore 15:15 Il viaggio del girasole
I.C. "Molise altissimo" (primaria) - Carovilli (IS)
ore 17:15 Volare liberi
IIS Valceresio (sec. 2°grado) - Bisuschio (VA)
ore 19:15 Il Grande Circo Lennox
Liceo Statale Pitagora B. Croce (sec. 2°grado) -
Torre Annunziata (NA)

MARTEDÌ 15 MAGGIO - AUDITORIUM I.C. "G.PALATUCCI"

QUADRIVIO DI CAMPAGNA

ore 15:15 Dentro e Fuori di Noi
Cooperativa Lithodora (sec. 1°grado) - Cava dei Tirreni (SA)
ore 17:15 Medea
Teatro Studio Lanciano (sec. 2°grado) - Lanciano (CH)
ore 19:15 **Everything is apple pies fault**
"KUK - KlubUměleckýchKatastrof" - Praga (Repubblica Ceca)
Progetto "I know you to know me" Erasmus plus

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

ore 15:15 Pinocchiata
Ass. Culturale teatrale "Domus Artist" (primaria) - Roma
ore 17:15 Il teatro Comico
Teatro Studio Vasto (sec. 2°grado) - Vasti (CH)
ore 19:15 **I'm only human**

"Theater 11" - Brema (Germania)
Progetto "I know you to know me" Erasmus plus

GIOVEDÌ 17 MAGGIO - AUDITORIUM I.C. "G.PALATUCCI"

QUADRIVIO DI CAMPAGNA

ore 15:15 I giochi del Drao
I.C. "G.Palatucci" (infanzia "G.Rodari" - classi prime sc.primaria
"A.Frank") - Campagna (SA)
ore 17:15 Il colore dell'anima
I.C. Giacinto Romano (sec. 1°grado) - Eboli (SA)
ore 19:15 I giochi del Drao
I.C. "G.Palatucci" (classi seconde sc.primaria "Don Milani") -
Campagna (SA)

VENERDÌ 18 MAGGIO - AUDITORIUM I.C. "G.PALATUCCI"

QUADRIVIO DI CAMPAGNA

ore 15:15 I giochi del Drao
I.C. "G.Palatucci" (infanzia e classi prime sc.primaria "Mattinelle" -
infanzia "De Amicis") - Campagna (SA)
ore 17:15 I giochi del Drao
I.C. "G.Palatucci" (classi prime sc.primaria "Don Milani") -
Campagna (SA)
ore 19:15 **Buchi nella sabbia**
Liceo Scientifico E. Fermi - Madrid (Spagna)

SABATO 19 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

ore 17:15 CRASH
I.I.S. "T.Confalonieri" - Campagna (SA)
ore 19:15 **CONOSCO TE PER CONOSCERE ME**
Performance finale Erasmus Plus - progetto "I know you to
know me" (ITALIA - LETTONIA - POLONIA -
REPUBBLICA CECA - GERMANIA)

SABATO 26 MAGGIO - PALESTRA I.C. "CAMPAGNA CAPOLUOGO"

CAMPAGNA CENTRO STORICO

Serata Finale e Consegna Premi Gerione

DOMENICA 10 GIUGNO - SALA CONFERENZE - COMUNE DI CAMPAGNA

ore 10:30 Estrazione Lotteria GERIONE

a cura di



con il contributo di



con il patrocinio di



con la collaborazione di Coop. Sociale Fidi d'Erba, Coop. Sociale Onlus "AGORÀ"



gotcomunicare



info:
+ 39 3346577763
+ 39 3317458009
info@ilgerione.net
www.ilgerione.net
FB: il gerione



WALDORF PALACE HOTEL★★★★



**ASSEMBLEA NAZIONALE UILT
CATTOLICA 18-19-20 MAGGIO 2018**

WALDORF PALACE HOTEL

Viale Gran Bretagna, 10
47841 Cattolica - RN
www.waldorfpalace.it

WALDORF PALACE HOTEL★★★★